Carissimi amici,
siamo stati assenti per un breve periodo. Abbiamo fatto una 'quasi' rimpatriata in sud-America tra tanti amici argentini nostri fedeli collaboratori con i quali abbiamo anche concordato le linee di alcune prossime storie che, come al solito, vi avvinceranno.
Non potete immaginare quanto ci sarebbe piaciuto farvi partecipare alle nostre emozioni per essere stati accolti con tanto entusiasmo da quegli eccellenti 'fumettari', farvi sentire il calore della loro incondizionata ammirazione per questa nostra/vostra rivista alla quale hanno dato e continuano a dare un così alto contributo.
Mentre eravamo a Buenos Aires ci è giunta la triste notizia della morte di Jorge Luis Borges il grande poeta e scrittore argentino, insuperabile visionario della letteratura contemporanea, magistrale esploratore di mondi incredibilmente magici. Ci conforta un po' il fatto di averlo tra noi su queste pagine quale personaggio principale di PERRAMUS, un fumetto complesso e fascinoso come una delle sue labirintiche storie.
Al rientro in redazione abbiamo trovato una gran quantità di lettere di rabbiosa — spesso anonima — protesta da parte di lettori/cacciatori indispettiti per il nostro editoriale del mese scorso. Ci dispiace di perdere qualche lettore ma certo non ci pentiamo di quanto abbiamo scritto. La protervia e la insolente arroganza di alcuni ci conferma che spesso molti cacciatori sono anche degli inguaribili prepotenti (affetti appunto dalla pericolosa 'sindrome del cacciatore'...).
Non ci rimane molto spazio per commentarvi i contenuti di questo numero dell'ETERNAUTA. Avremmo voluto addirittura parlarvi del materiale che pubblicheremo prossimamente. In particolare dei progetti per il numero 50. Un numero che stiamo preparando con l'intenzione di farne un ETERNAUTA storico, che deve celebrare degnamente le *nozze d'oro* con i nostri lettori.
Per ora ci stiamo lavorando con grande impegno. Qualcosa di più potremo anticiparvi nel prossimo appuntamento in edicola. Non mancate, ci divertiremo insieme, come sempre.

L'ETERNAUTA

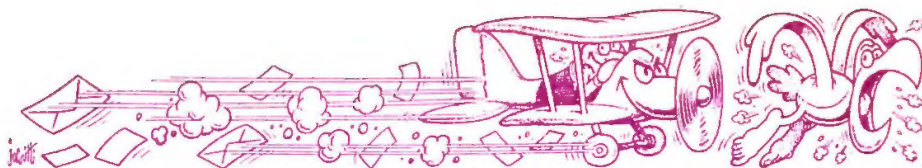
sommario

Copertina: Karel Thole

L'ETERNAUTA - Periodico mensile - Anno V - N. 48 - giugno 1986 - Aut. del Tribunale di Roma n. 17993 dell'1/2/1980 - Direttore Responsabile: Alvaro Zerboni - Editore: EDIZIONI PRODUZIONI CARTOONS s.r.l. Via Catalani 31, 00199 - Roma - Stampa: Grafica Perissi, Vignate (MI) - Fotocomposizione Komposfoto - Roma - Distribuzione: Parrini e C. - Piazza Indipendenza, 11/B - Roma - I testi e i disegni inviati alla redazione non vengono restituiti.

i numeri arretrati si possono richiedere inviando l'importo del prezzo di copertina più le spese postali (1 copia raccomandata lire 3.600; fino a 3 copie lire 4.600; da 4 a 7 copie lire 5.700 a mezzo vaglia o effettuando il versamento sul c/c postale n. 50615004 intestato a Edizioni Produzioni Cartoons, Roma. Si può anche eseguire il pagamento in contrassegno, al momento della consegna del plico da parte del postino.

USPI Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

posteterno

Cara gente dell'Eternauta,
vorrei rispettosamente dissentire da quanto Bernardino Zapponi dice a pagina 27 del numero 47 dell'Eternauta (fine dei Paletuvieri). Alcune cose, fra quelle che scrive, sono certamente vere: su altre ho dei dubbi. È vero che "ci si batte per la protezione delle foche, ma non per quella del maiale". Può darsi che sia un fatto di snobismo. Può anche darsi che ciò sia dovuto al semplice fatto che le foche rischiano di estinguersi e il maiale no: perché ci sono cattivi esseri che continuano a mangiare carne di maiale e quindi il maiale viene allevato in grandi numeri, probabilmente. E così i conigli e le vacche. Immagino che Zapponi auspichi:
1. Un felice e spensierato sterminio di tutte le specie animali, o almeno di quelle non immediatamente utili all'economia umana.
2. L'immediata conversione al vegetarianesimo di tutta l'umanità.
La prima ipotesi (mi sembra la meno probabile, ma non si può mai dire) effettivamente lo assolverebbe dal sospetto di pietismo razzista nei confronti delle foche: però mi è stato insegnato al liceo, durante il corso di biologia, che esiste una cosa detta equilibrio ecologico: cioè, se si provoca l'estinzione di una specie animale, non è solo quella specie a scomparire ma ne risentono anche altre, che sono da essa dipendenti o con essa in competizione: con conseguenze talvolta spiacevoli. Molte specie si estinguono naturalmente nel corso dell'evoluzione: ma se la decisione fosse lasciata a me, io ci andrei piano con l'estinzione procurata. Si può discutere se la cosa sia o meno etica: ma per Dio, potrebbe anche danneggiare il Signore del Creato, la Meraviglia della Natura, per il cui solo diletto e utile, in fondo, il mondo è stato creato: l'Uomo, che diamine.
Sono molto favorevole alla seconda ipotesi, per motivi igienici e anche politici prima che etici. Tutti sanno che l'enorme quantità di grassi animali presente nella dieta di paesi privilegiati come quelli occidentali provoca un'alta incidenza di malattie circolatorie: sono in meno a rendersi conto che per fornire eccessive proteine animali ai paesi occidentali si nutrono gli animali da macello con una quantità molto maggiore di proteine vegetali, che vengono sottratte ad un mondo già affamato. Sarei quindi in favore di una consistente riduzione della carne della nostra dieta, magari anche della sua eliminazione. Personalmente, in questo periodo sono stata costretta a mangiare carne perché delle verdure come molti altri non mi fidavo, ma sto cercando di smettere, e mi dà un po di fastidio pensare agli animali che sono stati macellati per darmi da mangiare. Sorgono però a questo punto due problemi: 1. Anche le piante sono vive. Non sono coscienti come i conigli, magari. Ma Zapponi protesta anche per le povere aragoste bollite vive (e perché no per le ostriche mangiate vive, anestetizzate solo con un po' di limone?), e sicuramente una carota ha lo stesso diritto di vivere di una aragosta. Come si fa a decidere a che punto della scala evolutiva si deve fermare la nostra pietà? A questo punto sopravvivere diventa abbastanza problematico. In un futuro felice, forse, potremo sintetizzare in laboratorio, a partire dagli elementi pesanti ottenuti nei reattori a fusione dall'idrogeno (l'idrogeno non è vivo, quindi suppongono si possa mangiare senza rimorsi) gli amminoacidi, carboidrati e lipidi con cui nutrirci, e potremo lasciare in pace il resto della vita sulla Terra. Rimarrebbe però il secondo problema: 2. Gli animali, privi della nostra stessa sensibilità morale, continuano e continuerebbero (tranne nel caso dell'ipotesi 1, cioè della loro radicale eliminazione) a mangiarsi fra di loro. Ahime'. Certo, si potrebbe isolarli per specie e nutrirli artificialmente, fornendo loro poi anche qualche tipo di controllo delle nascite. Sarebbe una soluzione. Tuttavia si tratta di situazioni purtroppo ancora lontane dalla realtà. Nel frattempo, potrei suggerire di rassegnarci alle crudeli necessità della vita e di continuare ad ammazzare innocenti spighe di grano, evitando nel contempo di cancellare foche e iene, e cicogne, dalla faccia della Terra: temo però di essere accusata di snobismo e pietismo razzista, quindi mi asterrò dal suggerirlo. Piangerò in privato mangiando un panino e cercherò di farmi regalare una pelliccia di foca.
Per quanto riguarda i paletuvieri, io sono stata fortunata, perché appartengo ad una generazione che si è nutrita di Asimov più che di Salgari, e nessuno potrà mai rovinarmi il fascino dei Mondi Centrali della Galassia o di Trantor girando libera di apprezzare sia i documentari di Piero Angela che le colline toscane: personalmente, ogni settimana percorro in treno il tratto Udine-Padova, e sono sempre incantata e meravigliata dalla bellezza della campagna veneto-friuliana: ma capisco perfettamente di essere un caso isolato, e che la grande maggioranza della popolazione preferisca di gran lunga paletuvieri letterari a pioppi reali. "Quella noia che sempre, a lungo andare, è suscitata dallo spettacolo della natura" io la provo raramente: ma certo, sono un'anima semplice.
Mi preoccupa un po', infine, sapere che nessuno si preoccupa per l'unico (sic) animale che rischia l'estinzione, l'uomo: dunque mentono tutti i miei compagni di Università della facoltà di Medicina? Mente l'associazione dei medici contro la guerra nucleare? Mente il movimento pacifista (be', ma si sa che quelli sono snob razzisti)? Mentiva Bertrand Russel, e mente la mia mamma? Tutti che dicono di preoccuparsi, e invece non gliene frega niente? Che atroce delusione.
Vi prego di scusare la piccola polemica. In realtà sono molto compiaciuta per la scelta che avete fatto con l'appoggio, dichiarato sullo stesso numero dell'Eternauta, al referendum contro la caccia. Sono anche molto contenta per la nuova rubrica di fantascienza Zanzibar (era ora) e per il racconto di Daniela Piegai che per quanto mi riguarda ha scritto alcuni dei più bei romanzi di fantascienza italiani. Sono generalmente molto contenta dell'Eternauta che ho seguito dal numero 1. Questo particolare dei paletuvieri è solo un dettaglio, e comunque, immagino che l'articolo fosse li' per far pensare e considerare e suscitare reazioni, vero?
Cordiali saluti
Anna Feruglio Dal Dan
Basaldella UD

Cara amica Anna:
È vero. Quell'articolo era decisamente, anche se simpaticamente, provocatorio. Siamo lieti che sia riuscito a suscitare una reazione intelligente come la tua.
Ricambiamo i cordiali saluti. Scrivici più spesso.

Sono un nuovo lettore e non solo quello, sono pure autore di comics, ma non vi scrivo per proporre storie o personaggi, voglio solo dirvi quanto mi piace il vostro Eterno.
Con una definizione telegrafica direi che "Eternauta" mi piace quanto basta per continuare ad acquistarlo, ma dire questo non basta affatto a definire la vostra pubblicazione.
...Direi che ERN (EteRNauta) riesce a pubblicare i fumetti migliori e ciò lo colloca nel più alto indice di gradimento mio personale. Ottima la scelta degli autori; escludendo pochi "indesiderati" mi piacciono i lavori di tutti gli altri. Come faccio ogni qual volta scrivo ad un giornale cito il mio autore preferito, sperando in un aumento delle sue opere pubblicate; l'autore in questione è JUAN A. GIMENEZ.
Non so se voi avete avuto la felice occasione di conoscerlo di persona, a me la "felice occasione" è sfuggita di mano anni fà quando recatomi a Ottawa, Canadà, durante le lavorazioni del film Heavy Metal, me lo son visto sgusciare repentino da una porta degli Studios per poi dileguarsi, con la stessa classe con cui disegna, in una stanza Keep Out. Non l'ho più rivisto, e temo che non lo vedrò mai più, sono fuori dal giro. Perché non gliela fate voi una bella intervista? Se abita ancora lì dovreste trovarlo a Madrid, da qualche parte.
Ok, ringraziamenti anticipati per l'intervista.
Torniamo a noi. Cosa non mi piace di ERN...?
Ve lo dico con un giro di parole: trovo eccessivo, ad esempio, l'uso di sesso, violenza e morbosità varie. E su questa affermazione non potete recriminare, se lo fate avrò una volta di più constatato di quale mancanza di obiettività e, peggio, serietà, difettino gli editori (senza offesa). Non nascondo che un fumetto condito di sex-violence sia più avvincente e piacevole, per quanto degradanti siano gli argomenti, ma secondo me si stà esagerando. Ogni pretesto è buono, vedi "Morbus Gravis", per tirare fuori storie prive del minimo buon gusto. Il tutto viene salvato dal segno grafico degli autori, che nel caso "Morbus" è l'ottimo Eleuteri.
Per fortuna il "Morbus Libidinus" non ha colpito tutti nella stessa intensità e maniera, c'è chi ancora sà trattare, nel giusto modo, "l'argomento"... Bene - bene... a questo punto ho finito... ci diamo appuntamento in edicola il mese prossimo, e mi raccomando di dedicare sei o sette facciate a Gimenez, e non lasciatevi soffiare il suo materiale dalla concorrenza... Ok!
Mi firmo con pseudonimo ed altresì nome d'arte (il nome vero non ha assolutamente nulla di artistico e suona di lamiere arrugginite).
Leonard J. Coen *- Serravalle*

Caro Leonard:
Gimenez è da molti anni un nostro carissimo amico. Presto pubblicheremo una sua intervista. Contento?

Testo: CARLOS SAMPAYO - Disegni: SOLANO LOPEZ

"FINCHE' NON CI FU UN CRIMINE NELLA CASA VICINA."
COMPLETO, SIGNORE, LEI VIOLENTATA E STRANGOLATA. LUI STRANGOLATO. SI SON PORTATI VIA TUTTE LE COSE DI VALORE, CAPO.

IO HO VISTO ENTRARE LO ZINGARO COI BAFFI, VERO BIMBO?
SI', MAMMA.

LO ZINGARO COI BAFFI...
QUELLO ...HA VISTO?

QUELLO ZINGARO, L'HO VISTO GIRARE DA QUESTE PARTI.
LEI L'HA VISTO.
SIA PER L'ARIA O PER IL SOLE, PER IL VINO O PER LA BIRRA, OGNI DOLOR DI TESTA SPARISCE CON GENIOL...

"GUARDI, STAVANO DENTRO, ASPETTANDOCI, COME SE SAPESSERO CHE OGNI VOLTA CHE C'E' QUALCHE CASINO..."

SPUTA IL ROSPO.!

MI CHIAMO MIRKO LAVIC. CHE VUOLE CHE LE DICA?

TUTTO.!
SONO ENTRATO PER RUBARE E LI HO AMMAZZATI. NON C'E' NIENT'ALTRO. QUELLO CHE AVETE VISTO.
"E CHE TRANQUILLITA': AMICO MIO!"

CHI?
L' ASSASSINO DELLA RECOLETA.
GLIELE HANNO GIA' DATE?
E QUELLO CHE HAI RUBATO?

TU HAI SENTITO GRIDARE?
IO NO... FORSE...
L'HO VENDUTO.
"CHE SI POTEVA FARE DI FRONTE A UNA CONFESSIONE COSI'?"

E' QUELLO, CORRISPONDE AL SOGGETTO DESCRITTO.

FUORI.'
PEZZENTI.'
LO BRUCEREMO VIVO.'

MANDATE UN AGENTE DI GUARDIA.
"LA FACCENDA MI INSOSPETTIVA. COSI', SOLO PER UNA PURA INTUIZIONE..."

NON HAI PIU' NIENTE DA DIRE?
CHE ALTRO VUOLE CHE DICA?

FUORI DAL QUARTIERE!
PEZZENTI!
ZINGARI!

CHI SONO GLI ZINGARI? SCRIVA, SCRIVA...
IO SCRIVO... E POI?

AH! AH! AH! AH!
SOZZI!
BASTARDI!
TIE' MERDA!

ZINGARI: GLI ASSASSINI SONO TRA DI NOI
LA VOCE DEL VICINATO
IL CARNEFICE DELLA RECOLETA
LOS SUCESOS
CHI SONO GLI ZINGARI?
"L'ATMOSFERA SI SURRISCALDAVA"...

ALLA FINE, ERA UNA PUTTANA, DAI.
CIO' NON TOGLIE...
"GUARDI LE CONFESSIONI BISOGNA RISPETTARLE: RISPARMIANO TEMPO!"

STATTI ZITTO TU, CHE TI TIRAVA...
CAFÈ
BAR
BISOGNA RISPETTARE I DEFUNTI...

234
GUARDA CHE FACCIA TOSTA! STANNO ANCORA LI'.

COSA TI PREOCCUPA TANTO? SE LI SON PORTATI VIA, NO?
E' CHE GLI ALTRI SON RIMASTI...

LADRONI
ZINGARI DI MERDA
"LA CASA ERA SEMPRE CHIUSA..."

NIENTE, SIGNORE... SOLO CHE ... MA NON VOGLIO SEMBRARLE SOSPETTOSO...
NON FACCIA L'INGLESE E SCIOLGA LA LINGUA...
LOS HEROES THOMAS CARLYLE

NO, GUARDI... SI TRATTA SI TRATTA DI UNO CHE SI VOLEVA FARSI LA DEFUNTA...

SE NON BUTTA QUELLO SPECCHIETTO LE DARO' TRE GIORNI DI ARRESTI PER FROCIAGGINE
CAPITO... NON C'E' ALTRO. AGLI ORDINI, SIGNOR COMMISSARIO.

"GLI DISSI DI DIMENTICARE TUTTO MA CONTINUO' A SEGUIRE LA FAMIGLIA DELLO ZINGARO. IO AVREI FATTO LO STESSO."
FCN
URQUIZA

"...DIETRO AL BOTTINO, CHE ERA QUELLO CHE CERCAVAMO. MA SUCCESSE QUALCOSA DI STRANO..."
JUANA M. DE SANCHEZ 1930-1960
ALFREDO SANCHEZ 1924-1960

"ANDARONO A VISITARE LE VITTIME DI MIRKO..."
CH... IO... IO...
"...E SCOPRIMMO QUEL TIPO..."

"IL MIO AGENTE SEPPE CHE ERA STATO LUI, PER LA STORIA CHE GLI ASSASSINI RITORNANO, ECCETERA..."

"MA I RAGAZZINI LO SAPEVANO GIÀ.. ERANO INFATTI ANDATI VARIE VOLTE AL CIMITERO E LO AVEVANO SORPRESO LÌ."
VOI ANDATE AL DIPARTIMENTO DI POLIZIA; CHIEDETE DEL COMMISSARIO EVARISTO.

"E MIRKO NON DISSE MAI PERCHE' SI ERA INCOLPATO... L'ALTRO E' ANCORA IN CARCERE..."

LEI, CHE NE PENSA?
TIGRE 60
P
60
FINE

Fantasia
il festival del fantastico

La problematica del fantastico nella letteratura e nel cinema esercita un indubbio fascino e coinvolge studiosi, non addetti, appassionati di vario tipo. "Strano", "perturbante", "inquietante", "sorprendente" sono termini che ricorrono nei tentativi di definire forme e materiali del fantastico. Quando tuttavia si cerca di mettere a fuoco con un po' di chiarezza e lucidità i confini, i meccanismi, le strategie delle forme e dei generi fantastici, l'impresa si rivela ardua e ci si trova di fronte ad un territorio vasto e difficile, pieno di intrighi e grovigli.
Todorov, con le sue categorie dello "strano", del "fantastico", del "meraviglioso" ha cercato di riportare un po' d'ordine; altri, riprendendo il suo lavoro, correggendone alcune proposte o integrandole con nuove, interessanti intuizioni, hanno ulteriormente arricchito questa problematica. Tra i vari contributi, vorremmo qui ricordare le intelligenti analisi di Remo Cesarini, Lucio Lugnani, Gianluigi Goggi, Carla Benedetti, Emanuela Scarano nel volume *La narrazione fantastica*, Pisa, Nistri-Lischi, 1983.
"Fantasia", nei suoi incontri, dibattiti, rassegne cinematografiche, mostre, senza pretendere di costituire un seminario di studi, vuol essere un appuntamento e un'occasione annuale per confrontare e discutere varie linee interpretative, per porre sul tappeto confusioni e incertezze, per trovare il bandolo di aggrovigliate matasse. Si tratta di un appuntamento che cerca di abbracciare varie esigenze: offrire allo studioso del fantastico una possibilità di discutere nuove opere, nuove proposte, al pubblico la possibilità di seguire dibattiti che siano più vivaci e snelli possibili, di vedere o rivedere film interessanti
Evitare i toni seriosi e noiosi non significa proporre qualcosa di effimero, destinato a bruciarsi nel giro dei pochi giorni della manifestazione. I materiali, le proposte, gli articoli che usciranno da Fantasia, andranno ad alimentare il Centro di documentazione costituito presso la Biblioteca e il Centro Culturale del Comune di Cattolica. Si tratta di un'iniziativa piuttosto interessante: la creazione di un centro che raccolga, ordinandoli e catalogandoli, materiali riguardanti la letteratura poliziesca, quella fantastica, non esclusi i vari prodotti delle paraletterature.
L'intenzione non è quella di accogliere solo narrativa e testi critici, ma tesi di laurea e riviste italiane e straniere. La collocazione di questo centro di documentazione all'interno della Biblioteca e del Centro Culturale Polivalente offre indubbi vantaggi, per la possibilità di usufruire di altre sezioni e servizi quali quelli della sezione-audiovisivi. Il ricercatore avrà così a disposizione un'ampia gamma di materiali e strumenti.
La I° edizione di Fantàsia (1985) si è mossa nella direzione sopra menzionata; lo stesso vale per la II° edizione, di cui non possiamo ancora anticipare la data, ma solo, e in linea generale, le sezioni: un convegno che sarà dedicato al tema "Invasioni e Metamorfosi", tre rassegne cinematografiche: una legata al tema al convegno, le altre sui percorsi del fantastico nel cinema muto e in quello di animazione.

Le ragioni dei mostri

Stranezze, fenomeni da baracconne, *freaks*; meraviglie, truffe, inganni. Il mostro, nella storia dell'Occidente, ha due volti: quello della meraviglia e dell'inquietudine da una parte, quello dell'incredulità e del disprezzo dall'altra. Alla fine del Cinquecento il Montaigne, assistendo alla penosa esibizione di un fanciullo deforme che i suoi veri o presunti familiari portavano in giro per raggranellare qualche soldo, si abbondonava con saggia mestizia a una serie di considerazioni sulla superstizione e sulla crudeltà umana. E concludeva, con una riflessione mutuata da Sant'Agostino, che "noi chiamiamo mostri quelli che tali non sono secondo Iddio, il quale vede nell'immensità della sua opera l'infinità delle forme che vi ha compreso... Noi definiamo "contro natura" ciò che avviene semplicemente contro la consuetudine; ma in realtà non esiste niente che sia se non secondo la natura, qualunque cosa sia".
È una pagina essenziale nella storia del pensiero occidentale moderno e della sua lotta contro l'irrazionalità e la superstizione; se si vuole, è anche una pagina esemplare come fondamento dell'antropologia, intesa come scienza che studia e cerca d'interpretare il "diverso".
L'invito del Montaigne a intendere correttamente una natura l'ampiezza e la profondità della quale non era ai suoi tempi — e non è ancor oggi — del tutto nota, e quindi a "disincantare" la realtà, mirava peraltro a eliminare (mediante l'ipotesi che il "mostro" sia in realtà l'aspetto di un naturale "quotidiano") un atteggiamento mentale non solo ai suoi tempi diffuso, ma profondamente radicato in una cultura le basi della quale erano molto anteriori alla stessa cristianizzazione: quello, cioè, secondo il quale il "mostro", il capriccio strano o terribile della natura, aveva sempre e comunque un significato ammonitore, quindi, in prospettiva, profetico. Lo aveva già rivelato Cicerone: *monstrum* da *monstrare*, "indicare": i mostri come segno, come avvertimento, come indice esteriore di una realtà straordinaria che era per l'uomo necessario comprendere e decodificare. Da qui il legame fra interesse per i mostri e arte della divinazione durante l'antichità: un legame che nel medioevo sopravvisse, modificato, come attenzione ai "segni" che Dio inviava ai fedeli.

Il mostro — stranezza della natura o, più sovente, creazione mitica di una fantasia apparentemente arbitraria, in realtà profondamente connessa a motivi archetipici e a una "tastiera culturale" dal significato rigoroso — è antico compagno dell'umanità. Dal mito di Gilgamesh a quelli cosmogonici indiani o cinesi, draghi e giganti popolano i cieli e la terra ancora giovane, minacciano l'uomo o gli servono da maestri e da iniziatori.
D'altronde, il mostro non è mai una realtà "scandalosa", finchè non s'impone all'uomo che su di essa medita un presupposto (e un pregiudizio) di natura normativa, che pretenda di comprendere appieno la realtà e di chiuderla entro definizioni e schemi rigorosamente controllati e controllabili. E tutto ciò non avvenne prima dell'imporsi della cultura greca con la sua razionalità e il suo antropocentrismo: furono i Greci a rimuovere il mostro da una realtà che per esser mitica non era meno "quotidiana" e ad assegnargli più o meno ampie riserve, quali il passato che sfumava nel mito, l'eccezione che deroga da forme e norme stabilite e perciò stesso rappresenta una sfida alla logica e alla bellezza nel tempo stesso in cui viene assunta ad ammonimento o presagio, infine gli spazi lontani e inattingibili di terre barbariche o addirittura immaginarie. Già Erodoto, spaziando dall'Etiopia all'India al mondo del Caucaso, aveva avviato con sicurezza e rigore il processo di "esilio" del mostro dal ben ordinato mondo mediterraneo — ch'era il suo —: ma Aristotele, che riteneva possibile e necessario tutto capire, misurare e catalogare, si chiedeva con perentorietà "in quale luogo si trovino i mostri, l'ircocervo e la sfinge".
Perchè il mostro, proprio in quanto mischiava le forme, alterava le proporzioni, scompigliava l'ordinato universo aristotelico delle specie e delle categorie, costituiva da solo un attentato alla ragione e all'ordine cosmico: il che postulava la necessità di negarlo. Erano semmai i viaggiatori, come Ctesia di Cnido e Megastene, che in un modo o nell'altro riproponevano la realtà del mostro legandola con un'altra realtà: quella dell'immenso, semiinesplorato continente asiatico, dove tutto sembrava possibile e tutto privo di forma razionale: un continente di forme viventi terribili o meravigliose, di città popolose, d'immensi deserti. L'Asia, la magia, la tirannia, la fantasia senza freni, la barbarie diventavano ingredienti di un "antimondo" che per i Greci, dalle guerre persiane in poi, si contrapponeva al mondo europeo della razionalità, della libertà, della misura umana.
D'altronde l'avventura di Alessandro che aveva cercato di unificare in una civiltà nuova la Grecia, l'Egitto e l'Asia fino alla Persia, e che era addirittura giunto all'India, doveva aprire al mondo mediterraneo nuovi orizzonti e spostare perentoriamente le fronterie del possibile. Dalla cultura che ne seguì, e che i Romani seppero ereditare, nacquero quei grandi tentativi di sintesi — vere e proprie enciclopedie — nei quali si tentava una catalogazione, una descrizione e quindi in un certo senso anche una qualche razionalizzazione dell'intera realtà, la nota come la meno nota, la quotidiana come l'esotica. Nella grande *Naturalis historia* di Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) si cercò, fra l'altro, di mettere ordine nel sapere geo-etnografico e zoologico ereditato dai Greci ma anche dalle fonti orientali; e in questo contesto fecero ingresso trionfale nella cultura dell'impero quei mostri delle terre lontane che fino ad allora erano stati piuttosto qualcosa che sfumava nel mito (mentre i *monstra* di cui si occupava invece Cicerone erano semmai le stranezze di natura — per esempio le nascite di esseri animati deformi - alle quali andavano l'interesse di chi si occupava di pratiche divinatorie). A Plinio fece seguito, nel II secolo, Gilio Solino con una *Collectanea rerum memorabilium* (chiamata anche *Polihistori* o *De mirabilibus mundi*) che accoglieva i dati trasmessi da Plinio o da geografi come Pomponio Mela, ma che

immetteva nella circolazione culturale consueta — perchè si trattò di un'opera di grande successo — tutto un sapere appunto teratologico (la teratologia è "studio dei mostri") desunto dalle fonti più varie, e talora affrettatamente o fantasiosamente interpretate: resoconti di esploratori, racconti mitico-leggendari, romanzi ellenistici, echi di fiabe orientali.
Ci si potrà anche stupire del fatto che, dopo secoli — dall'età di Pericle a quella di Cicerone — di smagliante razionalità, la cultura romana (nel momento stesso in cui essa diveniva il centro di una specie di linguaggio culturale comune a tutto il mondo euromediterraneo) rimanesse preda di queste "fantasie orientali". Ma ci si stupirebbe fuori luogo: perchè Alessandro a parte, Roma stava cominciando a quell'epoca a divenire preda dell'Oriente: e dall'Oriente venivano quei culti che, come il mitharismo e soprattutto il cristianesimo, ne avrebbero di lì a poco conquistato l'animo.
Infatti, se parliamo di mostri, non ci si può limitare ad assegnare ad Alessandro, a Ctesia di Chido o a Solino la "responsabilità" della loro diffusione: bisogna tener presente che di lì a poco (alla fine del IV secolo) l'impero romano avrebbe accolto una religione di stato in cui Libro Sacro era una continua ed eccezionale galleria di creature teratologiche (dal Leviatano ai mostri alati delle visioni di Isaia ed Ezechiele fino al dragone dell'*Apocalisse*) ad alcune delle quali si assegnava il ruolo di esseri realmente esistenti o esistiti, mentre ad altri si affidava il compito di rappresentare simbolicamente caratteri della divinità, del mondo sovrannaturale o di quello umano. Basti pensare a quell'immenso, assurdo e affascinante capitolo di teratologia cristiana che è la demonologia, che immette profondamente nell'immaginario europeo un patrimonio simbolico d'origine babilonese, persiana, egizia (ma più tardi anche centroasiatica, indiana, cinese). Anzi, nel mondo cristiano il demonio diviene poco a poco il mostro per eccellenza; e i vari mostri, reali o immaginari che siano, figure della presenza del demonio nel mondo. Il mito babilonese della lotta primordiale fra il dio Marduk e il mostro Tiamat rivive mille volte nel confronto fra il Cristo venturo dell'*Apocalisse* e la bestia, nel combattimento di quel Perseo cristiano ch'è san Giorgio contro il drago, nella contesa fra Beowulf e il drago Grendel o in quella di Sighurud/Sigfrido contro il drago Fafner. Luce e Tenebre, calore vivificante dell'estate e ghiaccio invernale, Bene e Male si affrontano di continuo: l'eroe e il mostro, per nemici che siano, sono complementari e l'uno non si potrebbe concepire senza l'altro; al punto che, sovente, rivelano una loro profonda fratellanza, una sorta di legame che li unisce. Il drago Fafner sarà in realtà l'iniziatore di Sighurd, al quale trasmetterà la sapienza; al pari del "Re del Bosco" il cui mito è stato studiato da Jamez Frazer, il mostro ucciso trasmetterà le sue caratteristiche all'eroe che ne sarà, in un modo o nell'altro, l'erede e il successore.
Ed ecco che la teratologia svela i suoi caratteri di messaggio cifrato. Il mostro non è creazione d'una fantasia arbitraria: è, al contrario, la parola sapientemente costruita e facente parte d'un discorso che sta all'uomo decifrare, sia esso quello del mito dalle lontane origini o d'una natura dove tutto sembra avvenire (ma nulla avviene) per caso. Il mostro è allegoria, è metafora. Non stupisce che il *Phisiologus* — un testo originariamente greco redatto all'interno del mondo del pensiero della "scuola di Alessandria" di Filone e Clemente —, composto nel II secolo, sia stato presto tradotto in latino e abbia conosciuto un'impressionante popolarità. In esso si presentavano alcuni animali con le relative "proprietà" (effettive o immaginarie che fossero) ma con intenti non già zoologico—descrittivi, bensì etico-filosofici: difatti, attraverso l'interpretazione di quelle proprietà, i vari animali diventavano altrettanti simboli di virtù cristiane o di vizi alla morale cristiana contrari. Così, l'unicorno ch'è attratto dal grembo della vergine o la pantera dall'alito profumato divenivano entrambi figure del Cristo.
In questo modo, non solo i mostri, ma anche qualunque tipo di animale selvaggio o domestico, riceveva un suo ruolo e un suo significato nell'economia del discorso allegorico cristiano. Il *Physiologus* diventava così il capostipite del "genere letterario" dei bestiari diffusi nel medioevo — opere che a torto si ritengono trattati di zoologia fantastica — e basi per la meditazione etico-allegorica e per la stessa scienza araldica. È soprattutto questa funzione, ad attirare oggi sulla teratologia e sull'araldica medievali l'attenzione di semiologi e di psicanalisti. Il *Physiologus* però, se risolveva il problema del significato di certi animali, non risolveva quello della reale esistenza e (ammessa l'esistenza) della natura dei mostri. Sant'Agostino, risolvendo appunto questo problema nel celebre capitolo 8 del libro XVI del *De civitate Dei*, non mostrava dubbi: solo Dio è creatore, per cui, se i mostri esistono, essi non sono che una parte della creazione; rientrano quindi a buon diritto nell'ordine naturale.
Il parere di Agostino sembrava troncare le polemiche sulla natura dei mostri: ma non risolveva il problema della loro obiettiva esistenza. Certo, i *prodiga* — cioè soprattutto le nascite mostruose, umane o animali che fossero — erano sotto gli occhi di tutti e nessuno poteva dubitarne, per quanto si trattasse di eventi eccezionali: e riguardo ad esse ci si comportava più o meno come gli antichi, cioè si cercava di comprendere di quale novità l'evento mostruoso fosse l'annunzio. Insomma, in fondo la vecchia mentalità divinatoria pagana era al riguardo sorpavvissuta. Ma gli altri mostri, quelli che Plinio, Solino e tutta la letteratura scaturita da quei due modelli ponevano in Asia o in Africa?

Talvolta, le vicende storiche s'incaricavano, almeno in apparenza, di risolvere questi dilemmi: se non era possibile andare ai mostri dell'Asia, erano essi a riversarsi sull'Europa. Tutti conoscevano la leggenda di Gog e Magog, i popoli mostruosi che Alessandro aveva rinchiuso in un muro di ferro oltre il Caucaso, secondo il racconto del testo profetico conosciuto come lo "Pseudo—Metodio": ebbene, più volte gli Europei credettero di riconoscere quei popoli nelle orde di cavalieri barbari mangiatori di carne cruda che si riversavano entro i suoi confini. Gli Unni nel X secolo, gli Ungari nel X, i Tartari nel XIII: a tutti loro si prestarono tratti demoniaci e mostruosi, mentre Paolo Diacono, lo storico del popolo longobardo, scrivendo nell'VIII secolo avallava la credenza che tra i Longobardi fossero esistiti davvero dei *cinochephali*, uomini dalla testa canina (e nella tradizione cristiana c'è addirittura un santo, Cristoforo, che ha la testa di cane).
Ma naturalmente la patria d'elezione dei mostri era lontana, e soprattutto nell'inesplorabile

Oriente. Tra VI e X secolo circa si sviluppò una serie di scritti di vario genere, nei quali i luoghi lontani venivano fatti oggetto di trattazioni anche diffuse. È il caso delle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, vissuto fra VI e VII secolo; una specie di enciclopedia nella quale partendo dalle singole parole si risale al loro significato profondo; i libri XI-XII di tale opera sono importante fonte di tutti i vari bestiari medievali; e notizie su animali strani e mostruosi provengono un po' da tutti gli enciclopedisti medievali, dal Venerabile Beda (secc. VII-VIII) e Rabano Mauro (secc. VIII-IX) sino a Tommaso di Cantimpré e a Vincenzo di Beauvais. Frattanto, cominciavano a circolare per l'Occidente strani testi quali il *De rebus in Oriente mirabilius, l'Epistola Premonis regis ad Traianum imperatorem, l'Epistola Alexandri ad Aristotelem magistrum suum de situ et mirabilibus Indiae.* Soprattutto quest'ultima (nata forse dal celebre romanzo greco su Alessandro scritto dallo Pseudo—Callistene intorno al 200 d.C., e tradotto verso il 320-330 da Giulio Valerio in latino) ebbe una straordinaria fortuna in tutta l'Europa medievale, ricevette volgarizzamenti un po' in tutte le lingue in essa parlate e servì da modello per tutta una lunga serie di scritti a carattere romanzesco o anche scientifico-letterario che descrivevano le "meraviglie dell'India".

Ma che cosa accade del mostro quando, dal Duecento in poi, gli Europei cominciarono a penetrare nei continenti fino ad allora sconosciuti? Ci si aspetterebbe da parte loro una rinunzia a quelle realtà fantastiche, delle quali adesso si constatava la palese non-esistenza. Ma le cose non sono mai così semplici: sia perchè la realtà per certi aspetti superava la fantasia, anche se in sensi diversi (che si era però impreparati a comprendere); sia perchè le categorie culturali consolidate producono una così solida scorza di pregiudizi da piegare l'evidenza anziché essere da essa piegati. Qualche esploratore sosteneva di non aver incontrato né Sciapodi né Grifoni? Aveva veduto male; o era in malafede; o, semplicemente, non era mai stato nei paesi che diceva di aver visitato. Prendiamo due esempi che sono anche casi-limite: il *Milione* di Marco Polo, il grande viaggiatore duecentesco, e i *Viaggi* d'un raccontaballe del Trecento noto sotto il

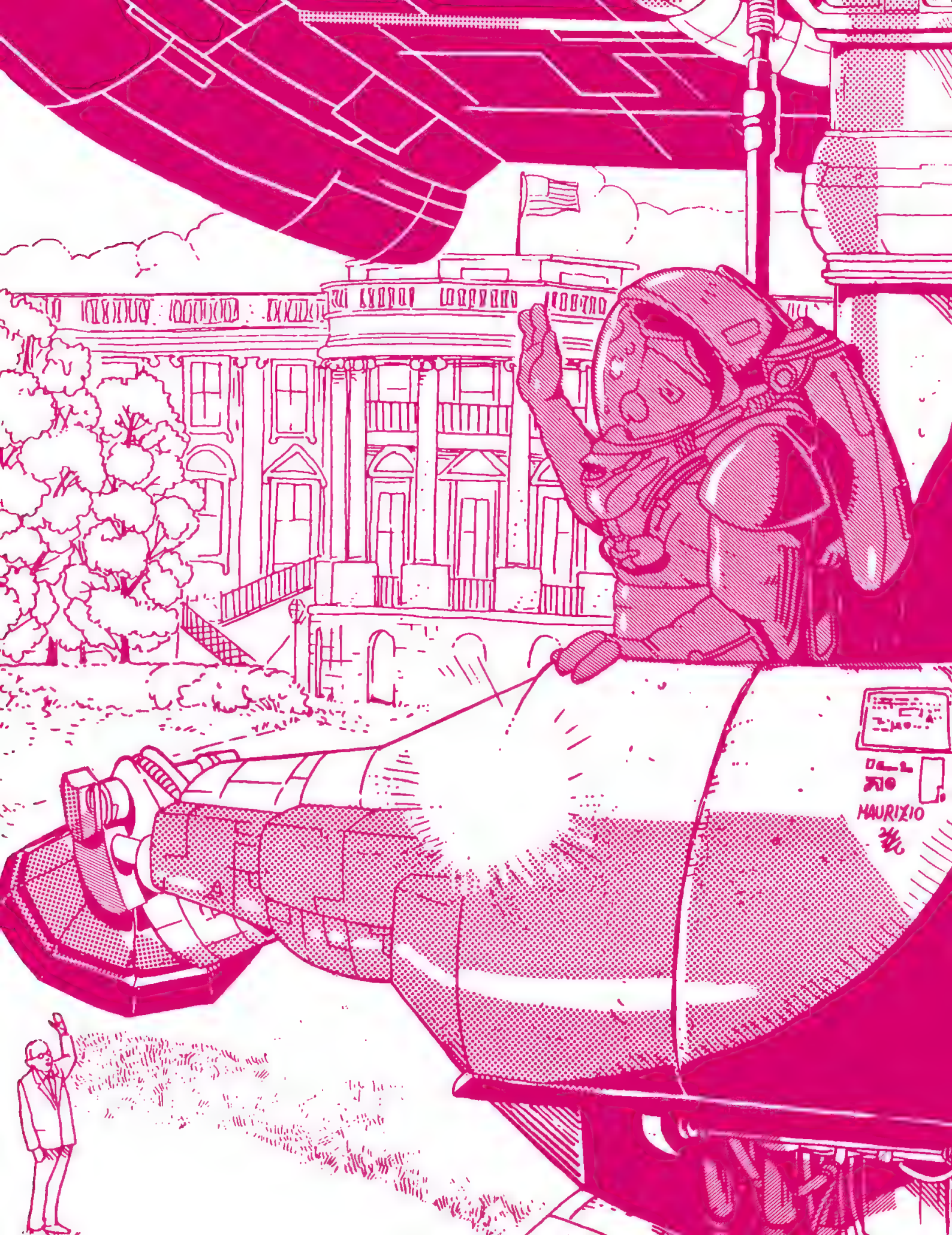
nome (forse falso esso stesso) di Giovanni di Mandeville. Per il *Milione*, ancor oggi geografi e antropologi sono convinti, con qualche dissenso, di trovarsi dinanzi a un testo di un formidabile veritiero viaggiatore; mentre il Mandeville è un cacciatore di bizzarrie libresche cucite insieme anche in modo abbastanza grossolano. Gli uomini del medioevo, però, davano un parere in merito addirittura contrario: diffidavano di Marco Polo e invece stimavano e ammiravano il Mandeville. Credulità primitiva?

Niente affatto. La questione sta nei termini che Marco Polo descriveva una realtà molto lontana dalle varie *auctoritates*: per esempio, diceva di aver visto sì un unicorno (cioè aveva visto un rinoceronte), ma testimoniava onestamente che non si trattava affatto del leggiadro cavallo candido armato di un elegantissimo corno eburneo, bensì di una grossa bestiaccia dall'aria stupida e dalle abitudini di ripugnante sporcizia. Come credere a chi descriveva così l'animale nel quale tradizionalmente si vedeva il simbolo del Cristo? Invece, Giovanni di Mandeville diceva ai suoi lettori quel che Plinio, Solino e il *Liber monstrorum* avevano successivamente confermato: riferiva loro quel che volevano sentirsi riferire, li rassicurava sul fatto che gli antichi autori che ancora stavano alla base della cultura medievale avevano detto il vero. E anche Odorico da Prodenone, un altro viaggiatore trecentesco, affermava da parte sua, per esempio, di aver visto i Cinocefali. Un'altra balla, o l'equivoco di un europeo che posava gli occhi per la prima volta sulle scimmie antropomorfe del sud-est asiatico? Non potremo mai saperlo. Ancora dopo la scoperta del Nuovo Mondo, gli equivoci di questo tipo continuavano a moltiplicarsi.

E i mostri che nonostante tutto non si trovavano? Nemmeno loro costituivano un problema. Terre inesplorate ve ne sarebbero state sempre: più avanzava la "civiltà", e più certi mostri, poveracci, si rintanavano nelle foreste equatoriali, si nascondevano nelle isole non segnate sulle mappe, si ritiravano sulle cime dei monti più inaccessibili. Anche Ambroise Paré, il grande medico cinquecentesco, si occupava di mostri: e anche lui — si direbbe — mischiava osservazioni di stupefacente acutezza a prove di profonda credulità nella tradizione.

Straordinario e meraviglioso che non ci hanno del resto mai abbandonato. I mostri antichi e medievali riaffiorano di continuo, dalla cronaca quotidiana alla fantascienza alla psicanalisi. La caccia al mostro di Loch Ness o allo Yeti è cronaca di ieri, e forse il discorso non è ancora chiuso; mentre — dopo Luciano di Samosata, Cyrano di Bergerac, il barone di Münchhausen e Jules Verne — la letteratura fantascientifica e l'ufologia ci hanno abituati all'idea dell'esistenza di creature ("mostruose", beninteso) extraterrestri o — adesso che anche la Luna e Marte sono diventate terre ancora *incognite* sì, ma non più troppo — addirittura viventi oltre i confini del sistema solare.

Del resto, non sono questi i mostri di cui ci si debba preoccupare. I veri mostri, quelli più pericolosi e in un certo senso più "reali", sono quelli "di dentro", dei quali anzi quelli "di fuori" non sono sovente altro che metafore (i demoni insegnino). Nel corso del Cinquecento, parve che la caccia al mostro andasse esaurendosi in una qualche misura. Frattanto, però, le xilografie diffuse dai protestanti raffiguravano un papa dallo zoccolo d'asino, e quelle cattoliche un Lutero dal setoloso grugno suino; i Turchi venivano rappresentati come mostri semiferini, e nasceva e si sviluppava la caccia ai "nuovi mostri", gli Ebrei e le streghe (tanto più pericolosi, poi, perchè in apparenza simili a esseri umani). Con l'eclisse della mostruosità fisica, che restava isolata nei fenomeni da baraccone e nelle rarità importate d'Oltreoceano, si andava allargando il dominio del mostro ideologico. Nel Settecento scomparve quella fabbrica di mostri ch'era l'inquisizione, ma l'incalzante ideologismo di giacobini e di controrivoluzionari non tardò a creare nuovi mostri. A questa moderna teratologia — ben più rischiosa di quella solitaria che affiora nelle fantasie degli alienati — noi dobbiamo gli orrori di Buchenwald, i milioni di morti delle stragi staliniane, e ancora oggi molte delle forme d'intolleranza strisciante e di demonizzazione forzata che ancora avvelenano la nostra vita pubblica. "Sbattere il mostro in prima pagina" resta un'ottima tattica diversiva, per allontanare gli occhi della pubblica opinione da realtà meno "mostruose", ma più imbarazzanti. Così, la fabbrica dei mostri continua: e non solo nei films dell'orrore o nei racconti di fantascienza.

Franco Cardini

Tra cinquanta anni

di Barry N. Malzberg

Truman non sapeva cosa fare. Né come comportarsi. Era una sensazione nuova per lui. Era sempre stato un uomo deciso: i suoi avversari potevano anche prenderlo per superficiale, ma in un mondo minacciato dall'accresciuto potere comunista, solo l'inazione era un errore.

Aveva dato l'ordine per la Bomba. Aveva deciso di ripresentarsi anche quando il suo partito era pronto a scaricarlo a favore di quell'affettato clown di Dewey, così amabile e quadrato. Aveva accettato la sfida in Corea. Si era bloccato al 38° parallelo. Aveva eliminato quel pazzo di MacArthur. Retrospettivamente, erano però tutte cose più semplici di quanto potevano essere sembrate al momento. Si era scelto una posizione e l'aveva mantenuta. Ma adesso, la situazione era completamente nuova.

Era totalmente nuova. Gli alieni erano atterrati sul prato della Casa Bianca e gli avevano chiesto di trasferire a loro il potere, altrimenti avrebbero distrutto il pianeta. Sostenevano di essere in grado di farlo; e chi poteva affermare il contrario? Qualsiasi gruppo di marsupiali alti oltre due metri, che potevano viaggiare dal sistema di Cerere in enormi astronavi, poteva ben possedere la tecnologia per far saltare in aria un pianetino nei pressi di una stella sconosciuta. Questo era quello che avevano detto gli scienziati. Ma dove cavolo si trovava Cerere? Non riusciva proprio a ficcarselo in mente. Non che importasse, comunque. Il sistema di Cerere, astronavi, alieni col marsupio alti due metri e mezzo, era tutto un mucchio di sciocchezze fantascientifiche... fino a tre giorni prima. E adesso c'era dentro. E non sapeva come cavarsela.

Harry Truman era seduto nel suo ufficio alla Blair House e stava parlando con Dean Acheson, il Segretario di Stato. — Mi piacerebbe andare a vedere il loro bluff. Non penso proprio che faranno quello che minacciano.

— Sarò con lei — disse Acheson, — se deciderà di scegliere questa posizione. — Spense il sigaro. — D'altro canto, sembrerebbe che abbiano la capacità di fare quello che minacciano. — La mano gli tremava leggermente. Quella situazione lo sconvolgeva, purtroppo. E lui era il duro del governo, quello che avrebbe voluto tirare una Bomba a Mosca e lo andava ripetendo dal 1945. Ma ora, sembrava che stesse crollando. Era una testimonianza del potere degli alieni. Erano otto, in tre gigantesche astronavi. Nei comunicati che avevano inviato al mondo, stando in piedi all'esterno delle loro astronavi, vestiti con tute particolari, avevano avuto un grande successo procurando un profondo shock a tutti. Neanche Stalin aveva rilasciato commenti su quell'episodio. Testimoni attendibili riferivano che il vecchio zio Josif era in stato confusionale.

— Hai contattato Einstein? — chiese Truman. — Cosa dice?

Acheson strinse le spalle. In certi atteggiamenti, pensava Truman, aveva una notevole rassomiglianza con il frustrato Dewey.

— Dice che lui è un fisico, non un astronomo o un sociologo o un esobiologo. Non ha nulla da dire.

— Vigliacco — disse Truman.

— Chi può biasimarlo? — Acheson prese un altro sigaro, poi guardò l'orologio. — Ancora tre ore alla scadenza dell'ultimatum — disse.

— Lo so meglio di te — disse Truman. Cercava di tenere sotto controllo il suo famoso temperamento. Quella situazione lo faceva infuriare. Era il Presidente degli Stati Uniti e veniva umiliato da un gruppetto di grottesche creature che avevano un traduttore che sembrava un vecchio e grasso procione, che si era sistemato tra gli alberi che circondavano la Casa Bianca per aiutarli nella stesura dei protocolli relativi al futuro del pianeta. — I Capi di Stato Maggiore vogliono che vada a vedere il loro bluff. Sono convinti che quelli non hanno le armi, e comunque pensano che potremo distruggerli. Non li lasceremo mai andar via, dicono. —

— So tutto sui Capi di Stato Maggiore — disse cautamente Acheson.

— MacArthur si è offerto di rientrare in servizio e di guidare l'attacco! — disse Truman. Sbattè la mano sul piano della scrivania.

— Maledetti loro — disse — se non bastasse questo, anche la stampa pensa che si tratti di una montatura. —

— Potrei tornare nella stanza della guerra — disse cauto Acheson. —

— Non vuoi essere sul posto, eh? —

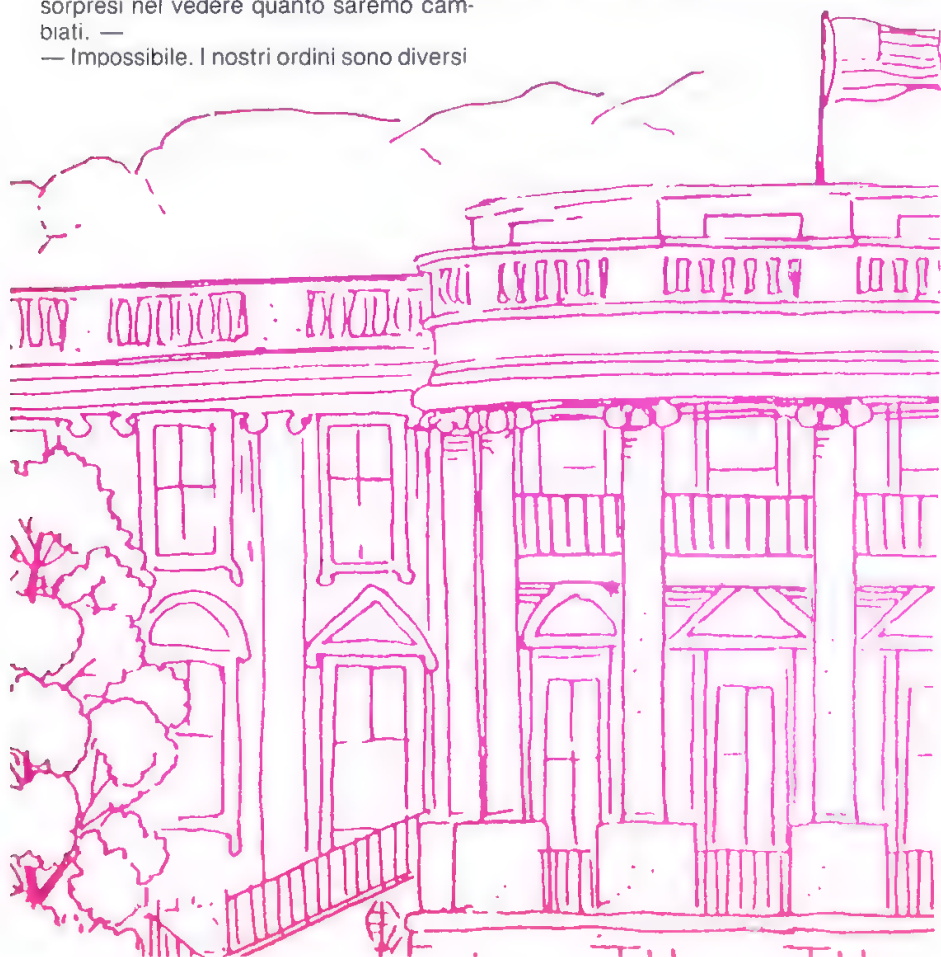
— Non è per quello che i generali vorrebbero fare — disse Acheson, — ma c'è un certo panico in giro. —

— Va bene — disse Truman. — vai, muoviti. Non t'ho cercato per avere aiuto. Lo so che in queste situazioni devo decidere da solo. —

Acheson sospirò. — Sono convinto che non ci faranno saltare in aria. Dopotutto, potrebbe essere una montatura. Forse, i russi li cacceranno via. Forse vengono da Hollywood. Cosa ne sappiamo? —

— Togliti dai piedi — disse Truman. Acheson si alzò, fece cadere la cenere dal sigaro, uscì. Truman prese il telefono e disse al segretario privato che non voleva essere disturbato per la prossima mezz'ora.

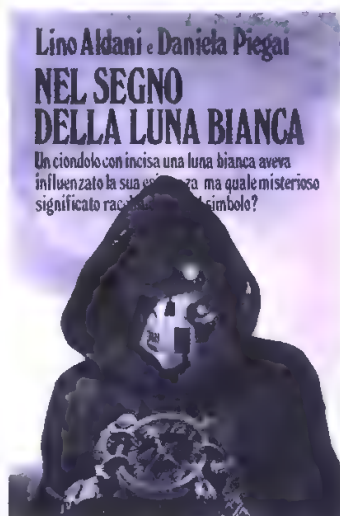
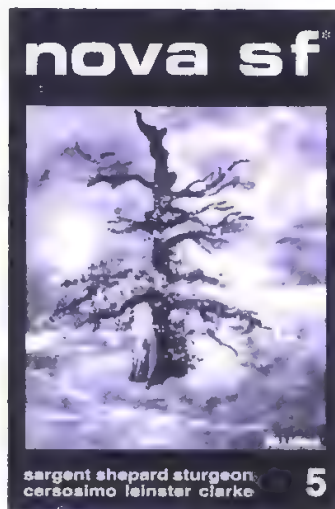
poi si sdraiò sul divano, si coprì le gambe e rimase a fissare il soffitto. Aveva avuto le sue idee migliori dopo essersi svegliato da uno dei suoi ben noti pisolini. Li trovava tonificanti quanto le passeggiate mattutine.
Ma non c'era riposo per lui. Gli avvenimenti degli ultimi giorni si agitavano nella sua coscienza: l'atterraggio, il panico, la capitale accerchiata dai reparti di polizia prima, dall'esercito poi, l'arroganza dell'ultimatum che gli alieni avevano trasmesso, con gli altoparlanti. E poi la folle conferenza stampa, con gli alieni che erano usciti dalla nave e, appesi agli alberi, avevano arringato la stampa sulla corruzione e l'instabilità della vita sulla Terra, sulla loro decisione di atterrare e civilizzare il pianeta trasformandolo radicalmente. Gli incontri di gabinetto, le conferenze notturne. Fortunatamente, lui era rimasto isolato dall'impatto che tutto quel pandemonio aveva avuto sul paese. Doveva essere stato terribile, pensò. Moltissime città erano state abbandonate per le cime dei monti, e c'erano state sparatorie, saccheggi e preghiere.
Forse, avrebbe dovuto lasciare che i militari usassero la Bomba. Ma prima avrebbero dovuto evacuare tutti per un raggio di almeno 100 chilometri, e sarebbe stata una faccenda terribilmente complicata.
Ripensò alla carriera politica. Fino a tre giorni prima era stata una notevole avventura, senza alcun punto negativo. Non si sarebbe mai aspettato di trovarsi in una situazione simile: fino a quel momento era filato tutto liscio. Il massimo della sua ambizione era avere un seggio al Senato, e anche quando aveva saputo che Roosevelt era spacciato, non si era mai immaginato di dovere diventare Presidente fino al momento in cui gli era arrivata la notizia. Dopo, tutto si era sistemato. La prossima volta, lo sapeva, sarebbe stato battuto. I repubblicani puntavano tutto su Eisenhower. Comunque, sette anni di quella vita erano troppo per chiunque. Avrebbe guardato con piacere a un ritiro onorato, con magari un ritorno al Congresso dopo un paio d'anni a Indipendence. E adesso, questo. Era stato colto privo di qualsiasi opinione, una cosa che non gli era mai successa prima. Per poco che tu possa pensare prima di agire, come prendere a calci un giornalista, o far lanciare la Bomba, o tener duro in Corea, però hai già una tua idea, ma cosa si suppone che uno debba fare in una situazione come quella? Nessun Presidente, nemmeno Lincoln, aveva mai dovuto affrontare simili problemi.
Gli alieni potevano anche essere uno scherzo, poteva essere un piano dei sovietici per screditarlo come pazzoide, ma come poteva affrontare quel rischio? Come poteva rischiare la vita di tutti gli esseri viventi se c'era anche una minima possibilità che quei marsupiali potevano fare quello che minacciavano?
Prese il telefono e chiamò Barkley; il vecchio gentiluomo era certamente al Senato, la cui attività era bloccata da tre giorni.
— Tieni tu la posizione — gli disse. — Adesso vado io a parlargli. —.
— Parlare a chi? — disse Barkley. Era un onesto, vecchio amico, ma non troppo sveglio come si sarebbe convenuto. — I generali vero? Così si fa. Dagli addosso. Scopri il loro bluff. Io sarò sempre con te, Harry, se questa è la tua decisione. —
— Non i generali — disse Truman. — I marsupiali. —
— I cosa? —
— I tizi che sono sul dannato prato della dannatissima Casa Bianca! —
Una pausa. — Harry — disse poi Barkley, — non so se è una buona idea. Loro hanno le astronavi, e certamente sono armati. Perchè non gli telefoni? —
— Devo farlo di persona. È per questo che t'ho chiamato. Voglio che sia tu a badare al negozio mentre sono fuori. Se mi succederà qualcosa, sapranno con chi parlare. —
— Se ti succederà qualcosa? — La voce di Barkley era stridula. — Harry, non mi sembra una buona idea. Se vuoi che qualcuno vada là a parlare con loro, perchè non ci mandi MacArthr? Gli prude già l'idea a quello. —
— Se con loro parla la stampa, posso farlo anch'io — disse Truman seccato. — Quel dannato MacArthur vuole che i giornali parlino di lui, vuole tornare in sella. No, non può fare lui quello che devo fare io. Alben, tu non avrai nulla da fare, non ti sto chiedendo di venire con me. Resta dove sei e riguardati. —
— Bene — disse Barkley, esitante. — Si, va bene, Harry. È una cosa complicata questa. Si pensa che quei ragazzi vengano da un'altra galassia, e forse hanno armi terribili. —
— Un'altra galassia — disse Truman. — Già, un'altra fottuta galassia. — Sbattè con forza il ricevitore, prese la giacca e uscì dall'ufficio. Due uomini del servizio segreto scattarono in piedi quando lui apparve.
— Esco a fare due passi sul prato della Casa Bianca — disse lui, e voglio andarci da solo. Non voglio angeli custodi. —
— Ma, signor Presidente... —
— È l'unico modo — disse Truman facendo un gesto con la mano. — Restate pure seduti. — Si sedettero, riluttanti, apparentemente pensando se Truman poteva dar loro un ordine simile.
— Non vi preoccupate — aggiunse Truman, — non sono nazionalisti portoricani quei tizi. —
Percorse il corridoio, fece un cenno al segretario, uscì. Fortunatamente, non seguiva alcun rituale nei suoi movimenti, cosi la sua uscita non richiamò l'attenzione. Attraverso gli alberi, scorse le tre navi argentee che brillavano al sole del pomeriggio. Non si vedevano segni di attività; a volte gli alieni erano usciti sulle rampe delle astronavi ma in quel momento, apparentemente, erano tutti all'interno. Truman marciò spedito oltre il cancello e attraversò la strada. Il traffico era scarso; c'era pochissimo movimento nella capitale in quei giorni, e anche in tutto il paese. L'uomo di guardia alla Casa Bianca fece per avvicinarglisi, ma Truman gli fece un cenno. — Sono qui solo per una chiacchieratina — disse.
La guardia tornò al suo posto e Truman varcò il cancello. Probabilmente gli alieni erano atterrati alla Casa Bianca perchè non sapevano che il Presidente si era trasferito alla Blair House alcune settimane prima per dar modo di effettuare una serie di lavori. Questa era una delle ragioni più forti per pensare che non si trattava di un'azione dei Russi, perchè quelli sapevano benissimo dov'era lui.
Si diresse verso l'astronave più vicina facendo cenni vigorosi. Sapeva che tutta la zona era sotto costante sorveglianza da parte dello Stato Maggiore.
— Vorrei parlare un poco con voi — gridò Truman. — Mandate fuori il vostro rappresentante! — La sua voce suonava esile nell'aria calda d'aprile.
Si aprì uno sportello e una testa di procione guardò fuori.
— Così va bene — disse Truman. — Venite giù, voglio parlarvi. —
Apparve anche una zampa che gesticolò verso la testa.
— Ho capito — disse Truman. — Mettetevi l'equipaggiamento e poi discuteremo di quello che c'interessa.
Lo sportello si richiuse. Truman attese pazientemente, ripensando alla strada percorsa fin lì. Era stato un viaggio stupendo, e lungo la via aveva fatto arrabbiare un certo di numero di persone importanti. No, non i Sovietici, ma i repubblicani sì: quelli non amavano né gli scherzi né le sue sfuriate. Ma quello attuale non era proprio uno scherzo.
Se solo avesse potuto sentirsi sicuro, di una cosa o dell'altra, non si sarebbe sentito così fuori posto. Era in una situazione umiliante, e non aveva intenzione di tirarla avanti a lungo.
Lo sportello s'aprì di nuovo e apparve una figura chiusa in un equipaggiamento voluminoso, che lo salutò dalla piattaforma. Truman fece un cenno. — Venite giù — disse, — scendete qui sul prato. Non mi va di parlare guardando all'insù. Siete molto più alto di me, ma sarebbe come trovarci faccia a faccia. —
La figura sembrò stringersi le spalle e cominciò a scendere sul prato. Dentro il casco si poteva vederne il muso da procione, gli occhi intelligenti.
— Venite — disse Truman, — venite più vicino. — L'alieno si avvicinò, fermandosi a un paio di metri. — Così va bene — disse Truman. — Non è meglio così? Ora possiamo parlare. —
— Siete il Presidente? — disse l'alieno. La voce, che usciva dall'apparecchiatura di traduzione, era priva di inflessioni ma non sgradevole.
— Noi volevamo parlare con voi sin dall'inizio. Perchè non siete venuto prima? — disse l'alieno.
— Perchè — disse Truman, — non dipendeva da me. Sarei dovuto venire subito. Guardate un po' — aggiunse, — cosa sta-

te combinando. Lanciate ultimatum, minacciate il nostro governo e la vita di tutti noi se non capitoliamo... è ridicolo. Non è così che facciamo le cose qui in America. —
— Non non minacciamo — disse l'alieno. — Siamo addolorati dalle circostanze. Gli abitanti di questo pianeta sembrano incapaci di controllare le loro esistenze. Noi dovremo assumere il controllo per il vostro bene. Si tratta comunque di una misura temporanea. —
— Già — disse Truman, — ma non è così che funzionano le cose, amico. In un paese libero non si può mettere nessuno sotto controllo né si possono fare promesse che non si possono mantenere. Forse dall'altra parte saranno anche d'accordo, ma noi non la pensiamo così. —
— Non ci interessa trattare con gli altri. Russi li chiamate, vero? Li abbiamo sentiti, ma preferiamo avere a che fare con voi.
— Certo, va tutto a vostro vantaggio. Se aveste trattato con loro invece che con noi, vi avrebbero già attaccati giorni fa.
— A loro danno. Noi siamo invulnerabili. —
— Sì, potreste anche esserlo — disse Truman, — ma non avete visto le nostre armi. — Fece un gesto deprecatorio. — Ma non parliamo di armamenti o di attacchi — disse, — cerchiamo piuttosto di essere ragionevoli. Cosa volete per lasciare in pace questo pianeta? Abbiamo una situazione più che decente, tutto considerato. Se voleste conquistarci, probabilmente vi dovreste rendere conto che combatteremo più di quanto vi aspettiate. Perchè non tornate da dove siete venuti e non venite fra una cinquantina d'anni? Sareste sorpresi nel vedere quanto saremo cambiati. —
— Impossibile. I nostri ordini sono diversi Dobbiamo prendere una decisione ora. —
— Ecco — disse Truman. — facciamo così. Diciamo che noi apprezziamo la vostra offerta di aiuto, ma semplicemente non siamo interessati. Così ve ne tornate con i nostri ringraziamenti. —
— Non può funzionare. —
— Dite allora che siete tornati con degli accordi. Questo dovrebbe funzionare. Dite che abbiamo armi delle quali nemmeno vi sognavate, che sono più pericolose di quanto abbiate mai pensato. —
— Mr. Truman — disse il marsupiale, — questa è un'offerta interessante, ma l'abbiamo già sentita. Perchè dovremmo riconsiderarla adesso? —
— Perchè io sono il Presidente, maledizione — disse Truman, — e un'offerta fatta dal Presidente è più importante di qualsiasi cosa detta da chiunque altro. Noi abbiamo negoziato. Voi tornate dai vostri amici a casa, e io farò del mio meglio per mettere la situazione sotto controllo e per dimostrare che non abbiamo bisogno di supervisioni esterne. La prossima volta, vedrete che tutto funzionerà. Questo è il mio impegno. Se veramente siete interessati a sanare questa situazione, dovreste essere felici di questa proposta. —
— È un offerta interessante — disse l'alieno, — ed è la prima volta che ce la sentiamo proporre. Ma quali garanzie ci potete dare che dite la verità e che siete in grado di autogovernarvi? —
— Avete la parola del Presidente. —
— Mr. Truman, per voi siete il Presidente, ma per noi siete solo un simbolo. E sareste sorpreso nell'apprendere quanta poca importanza hanno i simboli nel cosmo. —
— Avete la mia parola — ripetè Truman. — Tornate fra cinquant'anni e vi sarà provata. Tutte le difficoltà che vedete, saranno risolte. Vi risparmierete tutti i grattacapi e le spese derivanti da un brutto conflitto, lasciatevelo dire. —
L'alieno taceva. — Siete un uomo coraggioso, Mr. Truman — disse dopo un po' il marsupiale, — e se il vostro mondo è tanto forte quanto voi siete coraggioso, allora bisogna prendervi molto sul serio. Ne parlerò con i miei colleghi. Cinquant'anni? —
— Sicuro come l'oro — disse Truman. — Cinquant'anni a partire da adesso. Tornate e vedrete. —
— Prenderemo in considerazione la proposta — disse l'alieno. — Saprete presto la nostra decisione. — Si voltò e si avviò verso la rampa, diffondendo nell'aria un profumo di cinnamono. Per la prima volta Truman pensò che quelle creature potevano essere veramente quello che dicevano di essere. Non era solo per l'odore, ma anche il loro aspetto aveva un'estraneità che veniva da più lontano di quanto avesse mai visto sulla Terra.
L'alieno scomparve all'interno dell'astronave. Si sentì un rumore metallico quando lo sportello si chiuse alle sue spalle.
Truman passeggiò un poco attorno alle astronavi, poi cominciò ad allontanarsene in direzione del cancello. Voltare le spalle al nemico significa sentirsi forti; lo si potrebbe anche prendere per un atto di disprezzo, ma era un rischio da correre. Al cancello fece un cenno alla guardia, poi traversò la strada a fatica, diretto alla Blair House.
Finalmente ho preso una decisione, pensò. Finalmente qualcosa di chiaro. Ora tocca a loro. E se decidono di rifiutare... perdio, se decidono in quel senso dò le dimissioni e rimetto tutto nelle mani dei capi militari. Che ci pensi Barkley. Che se la sbrighi lui. Potrei essere a Independence prima di domani sera.
Salutò con un sorriso la guardia alla porta, fece un cenno alla segretaria, entrò nel suo ufficio. Entrando, sentì per la seconda volta in tre giorni quel ronzio surreale, il suono soffocato dei razzi ascensionali. Guardò dalla finestra, appena in tempo per vedere le tre navi aliene salire lentamente, una dopo l'altra.
Perdio, ce l'ho fatta, pensò Truman. Tutto quello che volevano era un approccio serio e deciso.
Le vampate dei razzi si riflettevano sui pannelli dell'ufficio. Torneranno fra cinquant'anni, pensò improvvisamente Truman. Questo è stato l'accordo: cinquant'anni. Che diavolo, tra cinquant'anni avremo ripulito per bene questo fottuto posto, pensò, non c'è nulla di cui aver timore. Proprio niente.
— Raggiungimi, Alben — disse un attimo dopo al telefono. — Porta una bottiglia di bourbon e ti dirò com'è andata. — Sullo sfondo, sentì le ovazioni dei senatori. Cinquant'anni non sono per niente un problema, si disse Truman.

Un libro per l'estate

Estate, tempo di letture. E quale lettera più rilassante e divertente può esservi se non quella di qualche bel libro di fantascienza?
Ecco allora che in questo numero, d'altra parte già colmo di articoli di argomento fantastico, ci è parso opportuno segnalare alcuni libri che meritano di essere acquistati. Anzi vi abbiamo preparato una vera e propria "lista della spesa", sia in edicola che in libreria, in modo che possiate fare in tempo a completare le vostre compere prima delle rituali chiusure per ferie e partire così per le vacanze con la vostra brava valigia piena di marziani.
Il prossimo numero ospiterà una esaudiente cronaca del Fancon 86, il 12° congresso di Fantascienza che si è tenuto in giugno a Montepulciano. Buone vacanze e buone letture!

(a cura di Luigi Bruno)

Nel segno della Luna bianca, di Lino Aldani e Daniela Piegai; 175 pagine, 6 mila lire; Fantacollana Nord.

Quando leggiamo un bel libro di fantascienza, un bel capolavoro di un autore americano, spesso ci viene un dubbio: come sarebbe stato in lingua originale? Ugualmente leggendo un libro mediocre non ci può non venire in mente che forse nella lingua madre poteva essere meno mediocre. E quante altre volte ancora, e sono molte, troviamo traduzioni fatte così male da far allontanare dalla lettura di un romanzo altrimenti, chissà, piacevole? Leggere un libro nella sua lingua originale è importante perchè, ad esempio, certe assonanze di parole scelte appositamente per dare un ritmo di lettura non sono cose che si possono tradurre facilmente.
Potete immaginare quindi il piacere nel trovare un libro di fantascienza scritto in buono, anzi ottimo italiano. Non si tratta di una perfetta traduzione, già cosa rara, ma di un vero e proprio romanzo italiano, cosa ancora più rara.

Ne sono autori Daniela Piegai (che i nostri lettori ricorderanno per il racconto che l'Eternauta ha pubblicato il mese passato) e Lino Aldani (di cui verrà pubblicato prossimamente un racconto). La Piegai è una nuova fiamma della SF italiana, Aldani un consumato protagonista, fra l'altro presidente della sezione italiana del *World SF*, il sindacato internazionale che riunisce gli scrittori professionisti di SF.
Protagonista della storia è Gavor, figlio di un allevatore di cavalli in un medioevo fatto di signorotti locali, banditi di strada, mercenari cinici, barbari crudeli. Non si tratta però del medioevo della nostra storia, perchè su quel mondo splende una Luna dal vivace colore viola. Ma Gavor non è figlio dell'allevatore, bensì ha nelle vene il sangue di una specie aliena. Per scoprire le sue origini, per ritrovare la gente cui appartiene, Gavor affronta un lungo e pericoloso viaggio, guidato solo da un ciondolo con strani ed indecifrabili simboli, e dal sogno di una Luna bianca. Questa Luna bianca, ovviamente, è quella della Terra ed il mondo di Gavor non è altro che uno dei tanti mondi paralleli che intrecciano la loro esistenza con il nostro e nel quale, per una bizzarra distorzione spaziale, era piombato l'ignaro antenato di Gavor.
Aldani e Piegai hanno scritto questo libro con un'idea ben precisa in mente: troppo spesso i romanzi di fantasy hanno preferito la narrazione del mito alla narrazione della realtà. Quei libri sono sempre pieni di candidi eroi dalla spada fiammeggiante e dal mantello scarlatto, da principesse dalla pelle candida e dall'innocenza indubitabile. Aldani e Piegai invece narrano un medioevo nel quale anche gli eroi hanno la necessità di far pipì, nel quale i barbari stuprano ed i mercanti derubano. Insomma una visione molto meno romantica e molto più pragmatica di una realtà, esistita o meno che sia.

Nova SF n.5, Scenari d'infinito con alieni; 270 pagine, 15 mila lire; Perseo Libri.

Nova SF è una rivista, interamente dedicata alla fantascienza, che esiste ormai da venti anni seppure con qualche sosta dovuta ad alterni problemi economici. Una rivista anomala, che somiglia piuttosto a un libro.
L'attuale impostazione, diretta da Ugo Malaguti, presenta ad ogni fascicolo una raccolta di racconti di fantascienza scelti secondo l'argomento. In questo e nel prossimo numero è di scena la conquista dell'infinito, con e senza alieni, con lavori di Bradbury, Sturgeon, Leinster, Clarke, Shepard e di italiani come Giovanni Papini. Ciò che rende Nova SF una rivista sono poi le rubriche aggiornatissime su ciò che succede nel mondo nel campo della SF, con particolare attenzione agli Stati Uniti. Altri articoli riguardano aspetti della storia della SF in Italia, interviste con autori, schede biografiche e recensioni, nonché una sostanziosa rubrica della posta. La scelta dei racconti ed i vari commenti critici sparsi per i volumi, sono in genere orientati verso un lettore appassionato, anche se non esperto, e con gusti un po' conservatori.
Nova SF non si trova né in libreria né in edicola: è necessario acquistarla tramite posta ordinandola a: *Perseo Libri, casella postale 1240, 40100 Bologna.*

La Legione dello spazio, di Jack Williamson; Oscar Mondadori, 600 pagine (3 volumi in cofanetto), 15 mila lire.

Il ciclo de *La Legione dello spazio* è uno dei più famosi classici della fantascienza avventurosa ed ha ispirato tutta una serie di romanzi successivi e di film. Il protagonista John Star ed i suoi discendenti sono Legionari dello spazio nel trentesimo secolo, in un sistema solare unificato sotto il democratico regime del Palazzo Verde. Compito della Legione è difendere il Custode della Pace, cioè l'uomo o la donna che custodisce il segreto di Akka, l'arma assoluta di cui è nota soltanto la lettera iniziale.
Nel primo romanzo del ciclo, *La Legione dello spazio*, l'umanità intera è minacciata da una razza di Meduse aliene, che tentano di impadronirsi del sistema solare. Nella stessa Legione si nascondono dei traditori.
Nel secondo volume, *Quelli della cometa*, il figlio di John Star è alle prese con una misteriosa cometa che in realtà è un'arma di una specie aliena per impadronirsi del sistema solare. La Legione alla fine vince, nonostante nel suo stesso interno si nasconda un traditore.
Nel terzo romanzo, *L'enigma del Basilisco*, il nipote di John Star deve combattere il Basilisco, enigmatico personaggio che è deciso ad impadronirsi del sistema solare grazie ad una rivoluzionaria invenzione.

Fantascienza classica, nel pieno della sua forma con tutti i suoi personaggi caratteristici: perfidi alieni, subdoli traditori, belle donzelle in pericolo e biondi, alti e forti eroi. Il classico libro estivo, adatto ad un periodo in cui si cerca il romanzone nel quale immergersi fino al collo ed al quale appassionarsi senza il pericolo che faccia pensare troppo. Ottimo per rilassare la mente ed il corpo in compagnia di una bibita ghiacciata nel ventilato angolo di un patio in un pomeriggio assolato.
Williamson, americano, nato nel 1908 in Arizona ma residente in una sperduta fattoria del New Mexico, ha scritto *La Legione nello spazio* nel 1934 (revisionato poi nel 1947), *Quelli della cometa* nel 1936 (revisionato nel 1950) e *L'enigma del Basilisco* nel 1939 (revisionato nel 1950). Di lui si può trovare in libreria: il romanzo di fanta-horror *Il figlio della notte*, portato anche sullo schermo cinematografico, in edizione Oscar Mondadori; il bellissimo *Le scogliere dello spazio* scritto con Pohl, *Umanoidi* e *La stirpe dell'uomo* editi dalla Nord, Collana Oro; nelle bancarelle due raccolte di racconti in Urania 773, *La stagione della stella morta* e in Urania 775, *Compratemi tutta*.

Il nido al di là dell'ombra, di Renato Pestriniero; 132 pagine, 10 mila lire; Marino Solfanelli Editore.

Nella vita di un uomo qualsiasi, umile impiegato delle poste o ricco armatore, può capitare la svolta imprevista. A volte verso la fortuna, la ricchezza, altre volte verso la disgrazia, la povertà, altre volte ancora verso una dimensione diversa, un modo di vedere le cose completamente modificato dall'avvenimento. Questo è ciò che capita a tre personaggi di questo romanzo, piombati in una Venezia da incubo e dalla quale l'unica scappatoia per due di loro è la morte, sia essa per suicidio o per delitto. Il terzo è più fortunato, poichè si innamora, corrisposto, di una strana ed enigmatica ragazza che lo conduce per mano attraverso un pericolosissimo conflitto fra forze che il povero protagonista nemmeno scorge.
Renato Prestriniero con questo romanzo, adesso pubblicato da Solfanelli (*Casella postale 126, 66100 Chieti*), ha vinto il premio Tolkien 1984. L'autore è una firma conosciuta nella SF italiana grazie alla sua attività letteraria svolta nell'ambito delle principali fanzine dal 1958 ad oggi. In

questo libro ha dato vita ad una trama a metà fra il giallo ed il fantastico, mescolando inviti anonimi e cadaveri nell'acqua a fenomeni e visioni oltre la realtà, con qualche nota romantica.
Lettura piacevole e finale non scontato (a parte l'addio sentimentale), ma con un difetto. L'autore ha confuso il fantastico con il sacro ed ha creduto opportuno dare, come spiegazione di fatti fantastici, tutta una nuova impostazione della cosmogonia. Scomodare la creazione dell'universo ed i fini ultimi che regolano la vita dell'uomo e delle cose, non è affatto necessario per un semplice libro del fantastico. Ognuno di noi già ha letto Bibbia e Vangelo, almeno a catechismo, Kant ed Hegel a scuola, e non si aspetta di leggerne dieci pagine di appendice alternativa in un libro di narrativa. Comunque per il resto delle pagine, è assicurato divertimento ed interesse.

L'orrore al femminile, di Elionor Childe e John Pinamonte; Oscar Mondadori, 336 pagine, 8 mila lire.

In una raccolta articolata in tre parti, *Orrorre antico, Gotico e nero, Altri orrori*, venti autrici di narrativa fantastica assicurano al lettore "brividi sottili, arcani, inquietanti". Dalla Francia alla Germania, dall'Inghilterra all'Italia, dal Rinascimento ai nostri giorni, quest'antologia offre quanto di meglio la narrativa femminile ha saputo dare nel campo dell'orrore e della paura.
Da Margherita di Navarra a Karen Blixen, a Patricia Highsmith, i nomi più noti della letteratura femminile (e accanto a loro alcuni nomi più insoliti) sfilano con i loro diversi orrori. Diversi, ma tutti incontestabilmente orrori. "Qui" scrive Elinor Childe nell'introduzione "l'orrore è autentico; è paura, brivido, raccapriccio, spavento; è sottile, molteplice, pragmatico, ragionevole e concreto. Il lettore verrà condotto nei meandri, nei sotterranei, nelle celle, nelle segrete più affascinanti che siano, le più misteriose e inattese: quelle della natura umana e" ancora più misteriosa (aggiungiamo noi)" femminile".

I segreti di Norby, di Isac Asimov, Mondadori Ragazzi. 120 pagine, 10mila lire.

Asimov, come tutti sanno, è il più perfetto incrocio fra professionista ed artigiano della fantascienza. Sforna romanzi su romanzi come un professionista ormai rotto ad ogni espediente, eppure ogni sua opera appare rifinita e curata come dallo scrittore più impegnato. Non fa eccezione questo libro dedicato ai ragazzi, stupendo esempio di letteratura intelligente per la gioventù. La storia, ricca di avventure e colpi di scena, mischia i classici contenuti fantascientifici con gli ordinari sentimenti dell'uomo odierno. Da regalare senz'altro a vostro figlio od al figlio di un amico: sbriglierà anche la fantasia più legata, e farà scorazzare anche la fantasia più spigliata.

Arriva Galaxis

Una nuova collana di romanzi di fantascienza è in edicola, con cadenza mensile: *Galaxis*, edita dalla Scorpio e diretta da Antonio Bellomi. Uscita in sordina, è già arrivata al terzo numero con un recente romanzo dell'inglese Tanith Lee, *La pietra di sangue*. Nei numeri precedenti aveva pubblicato *Il popolo ombra* di Cherry e *Intrigo galattico* di Brunner. Le traduzioni sono un po' frettolose, ma le scelte interessanti. La veste editoriale è scarna e ruvida, ma questo probabilmente è necessario per permettere un prezzo di copertina decisamente invitante: 3.500 lire.

Barry Malzberg

Pubblichiamo in questo stesso numero il racconto *Tra cinquant'anni* di Barry Malzberg, autore il cui nome è molto conosciuto nella SF ma le cui opere sono state molto trascurate in Italia. Attualmente, infatti, non è disponibile in libreria nessun libro di Malzberg; solo in qualche bancarella si può trovare un vecchio Urania, il numero 777, con il suo romanzo *I giorni del Cosmo*; un ormai esaurito volume della Longanesi, *Fase IV*, dal quale è stato tratto l'omonimo film; oppure un vecchio Galassia 116, *Guerra finale*, che contiene i suoi primi racconti, scritti dal 1968 al 1969 sotto lo pseudonimo di KM O'Donnel.
Malzberg è nato nel 1939 negli Stati Uniti ed ha scritto più di 20 romanzi e oltre cento racconti non di SF. Al centro della sua opera vi è l'abilità di trarre da un limitato panorama di idee e di spunti, una varietà imprevedibile di sviluppi. Così situazioni ordinarie nella fantascienza, come l'invasione di alieni o la conquista dello spazio, possono trasformarsi nelle sue mani in argomenti bizzarri ed inaspettati. Altra particolarità che lo distingue dai suoi colleghi, è la capacità e la tendenza di importare nella SF temi e situazioni erotiche. Un sesso, naturalmente, vissuto anch'esso in termini al di fuori della norma.
La critica che più spesso è stata fatta a Malzberg, oltre a quella di utilizzare troppo spesso personaggi erotici, è che i suoi romanzi sono troppo monotoni e "pesanti" narrativamente. I racconti, invece, sono scritti in stile più variato e con maggiori sprazzi di umorismo. Forse è per questo che in Italia sono apparsi molti suoi racconti in antologie, ma pochi romanzi. Questa critica deriva dal fatto che Malzberg, pur scrivendo in modo sciolto ed intenso, pur riuscendo a costruire trame interessanti, pur elaborando idee che nessun altro scrittore era riuscito ad elaborare, nei suoi romanzi introduce un panorama complesso di caratteri psicologici che simboleggiano un drammatico confronto fra la mente dell'uomo e l'ambiente che lo circonda.

il collezionista
FERMO DOVE SIETE, BEL DAMERINO E MANI BENE IN VISTA, QUI NON AMIAMO I FORESTIERI IMPICCIONI... SVELTO DATE QUA IL BASTONE...
E' TUTTO VOSTRO, AMICO: DI SOLITO NON RISPONDO A DOMANDE TANTO SCORTESI. MA AVETE SOTTOBRACCIO QUALCOSA CHE DISPENSA DALLE FORMALITA'...
URRAH, FRATELLI, URRAH PER I DUNCHADA!...
Testo e disegni di Sergio Toppi

EOIN DUNCHADA, IL VOSTRO POSTO E' ALL'ESTREMITA' DI UN CAPPIO DA FORCA: MA MI DISPIACE CHE QUALCUNO, PER QUANTO SPREGEVOLE, COMMETTA UN ERRORE MORTALE E VOI L'AVETE FATTO, PRENDENDO CIO' CHE MI APPARTIENE. RESTITUITELO ED EVITERETE UN SACCO DI GUAI...
SENTI COME ARRUFFA LE PENNE IL NOSTRO BEL GALLETTO... TI IMPALLINEREI SUBITO, MA PREFERISCO DARTI UN PO' PIU' DI TEMPO PER ABBASSARE LA CRESTA... LEGALO, BRIAN, E ATTENTO CHE NON PRENDA IL VOLO...
PER L'ULTIMA VOLTA, DUNCHADA, ATTENTO A QUELLO CHE FATE...
LO SO BENISSIMO E SONO SICURO CHE NON TI PIACERA'... AVANTI, MUOVIAMOCI...
CAMMINA, IMPICCIONE, E GODITI LA PASSEGGIATA FINCHE' PUOI...

CORAGGIO, BEL GALLETTO, SEI ARR.VATO AL POLLAIO; SCENDI LÀ SOTTO.

SIETE ANCORA IN TEMPO, DUNCHA-DA...

ADDIO, GALLETTO, SE TI ANNOIERAI CANTA PURE A TUTTA VOCE, NON CORRERAI IL RISCHIO DI SVEGLIARE NESSUNO...

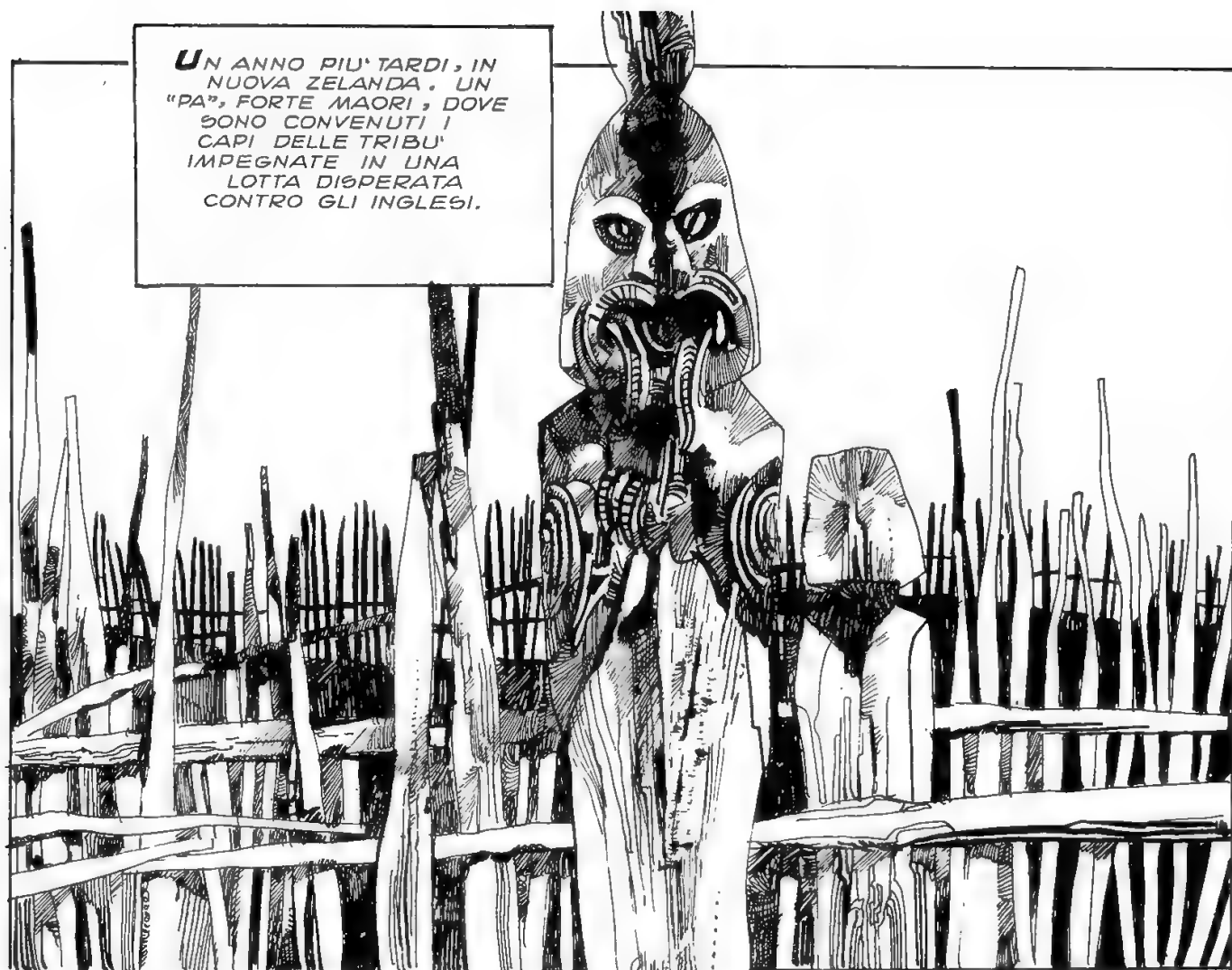
SIAMO PROPRIO DEGLI SCREANZATI, FRATELLO: NON GLI ABBIAMO NEMMENO CHIESTO COME SI CHIAMASSE...

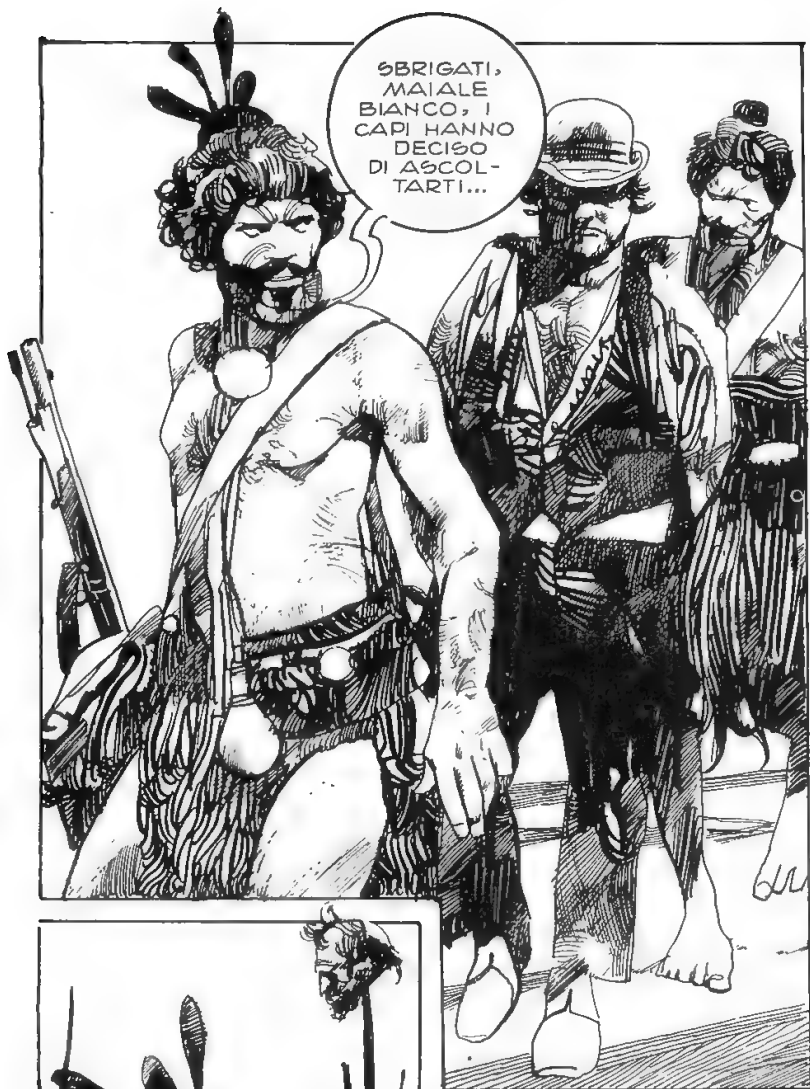
EOIN DUNCHADA, NON FINISCE QUI, LE NOSTRE STRADE SI INCONTRERANNO ANCORA...

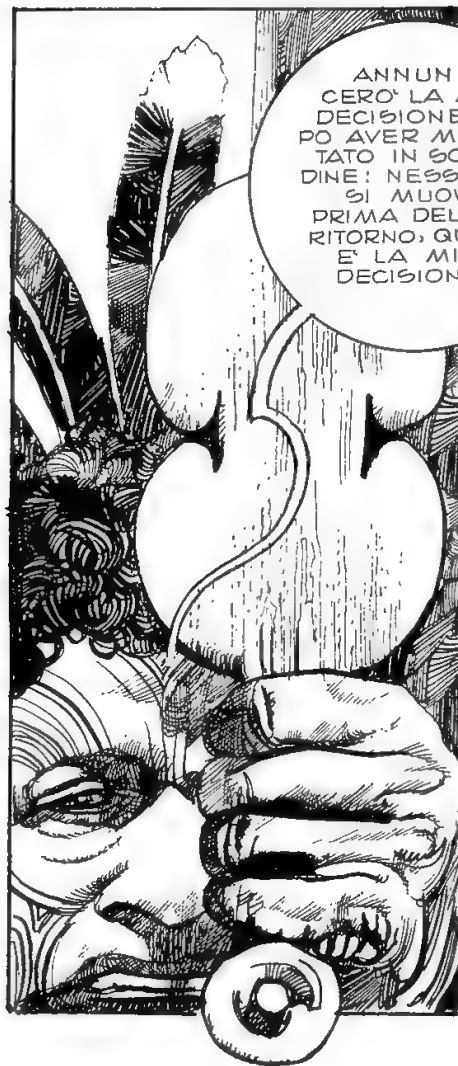
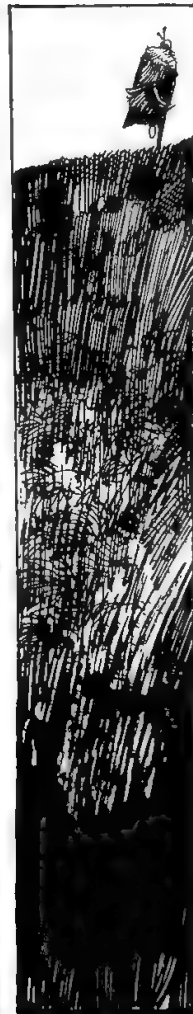
CERTO, QUANDO MI VERRAI A TROVARE DI NOTTE VESTITO DA FANTASMA E MI FARAI UN SACCO DI PAURA ... TIENITI IL FIATO STRETTO AI DENTI, NE AVRAI BISOGNO...

ANDIAMO, NON VEDO L'ORA DI FARMI UNA BELLA BIRRA CALDA LONTANO DA QUESTO SCHIFO DI POSTO...

C'E' UNA VOCE... UNA VOCE CHE MINACCIA DA SOTTO LE PIETRE ... QUALCUNO DOVREBBE TEMERE QUANDO LE PIETRE PARLANO CON LA VOCE D'UOMO...

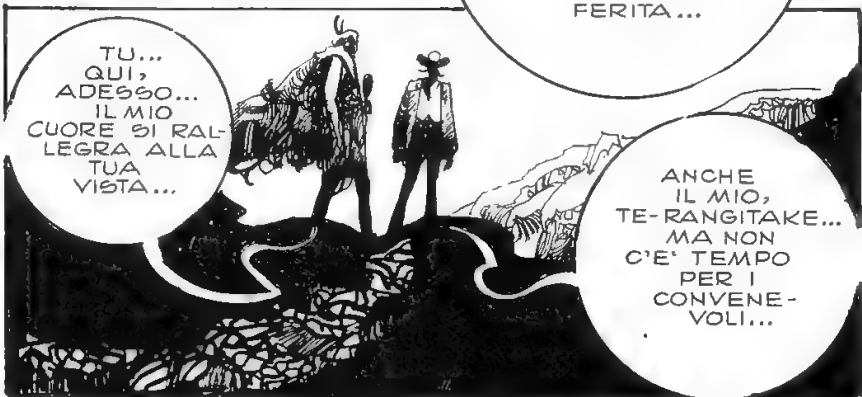
UN ANNO PIU' TARDI, IN NUOVA ZELANDA. UN "PA", FORTE MAORI, DOVE SONO CONVENUTI I CAPI DELLE TRIBU' IMPEGNATE IN UNA LOTTA DISPERATA CONTRO GLI INGLESI.
I "PAKEHA", GLI INVASORI BIANCHI, CI SONO ADDOSSO SENZA TREGUA E NON ABBIAMO POLVERE E PALLOTTOLE...
CON IL SOLO CORAGGIO NON SI NUTRONO I FUCILI, SI PUO' SOLAMENTE MORIRE DA CORAGGIOSI...

SAPPIAMO CHE UN INGLESE DISERTORE E' VENUTO DA NOI, SENZA ARMI E CON LA TESTA DI UN UFFICIALE IN SEGNO DI PACE: DICE CHE CI PUO' FAR AVERE MOLTE MUNIZIONI SE SEGUIREMO I SUOI CONSIGLI. ANCHE UN PAKEHA POTREBBE ESSERE SINCERO: ASCOLTIAMOLO PRIMA DI TOGLIERGLI LA VITA...
TE-RANGITAKE, IL PRIGIONIERO E' TUO: PORTALO DAVANTI A NOI PERCHE' PARLI. I MIEI UOMINI SONO IMPAZIENTI DI RICARICARE I FUCILI...
UN PAKEHA SINCERO E' RARO COME LA NEVE D'ESTATE: MA SE E' QUESTO CHE VOLETE, CHE SIA FATTO VENIRE.

SBRIGATI, MAIALE BIANCO, I CAPI HANNO DECISO DI ASCOLTARTI...
AVANTI, PARLA, PRIMA CHE TI VENGA TOLTA LA VITA.
NO, NO NON FATELO... VI HO PORTATO UNA TESTA IN SEGNO DI PACE... AL CAMPO INGLESE CI SONO MOLTE MUNIZIONI: SARANNO VOSTRE SE FARETE COME DICO...
QUESTO CANE NON MENTE: VAGAVA AI LIMITI DEL CAMPO E SI E' ARRESO SENZA REAGIRE.
NESSUNO TI UCCIDERA', PER ORA. PARLA, DUNQUE.

ERO CUCINIERE AL CAMPO INGLESE. LA DISCIPLINA ERA DURISSIMA, IL COMANDANTE MI AVEVA MESSO GLI OCCHI ADDOSSO, RUBAVO SULLE RAZIONI, DICEVA, UNA VITA D'INFERNO... ALLORA HO VERSATO UN NARCOTICO NELLE CALDAIE DEL CIBO E QUANDO TUTTI SONO CADUTI IN UN SONNO PROFONDO HO PRESO LA TESTA DEL COMANDANTE E SONO FUGGITO... TUTTI LAGGIU' DORMONO, COME MORTI... ATTACCALI, SUBITO, E I LORO FUCILI E MOLTE MUNIZIONI SARANNO TUE...
NON CHIEDO MOLTO ALLA TUA GENEROSITA' PER TUTTO QUESTO... LA MIA MISERABILE VITA E QUEL PICCOLO BASTONE CHE I TUOI GUERRIERI MI HANNO PRESO... E' UN TALISMANO, UN "MANA" CHE MI HA PROTETTO TANTE VOLTE DAGLI SPIRITI MALIGNI... TI PREGO, CREDI ALLE MIE PAROLE...

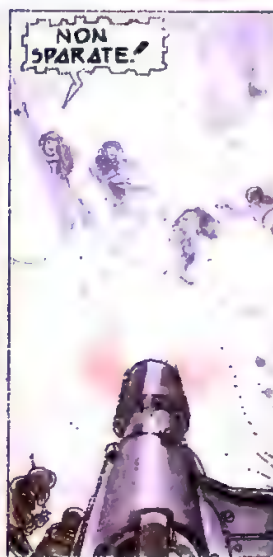
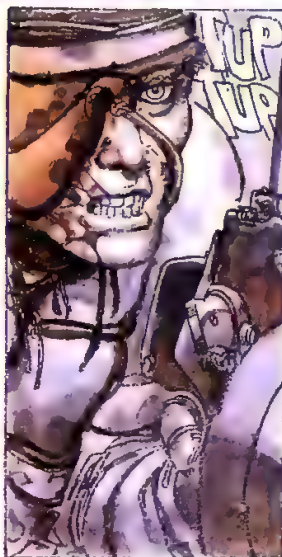
TE-RAU-KATAURI, NON ESSERE IMPAZIENTE, SPESSO L'ALBERO DELLA MENZOGNA PRODUCE FRUTTI ALLETTANTI MA MORTALI... DATE A QUEST'UOMO IL SUO TALISMANO, MA VENGA RINCHIUSO E SORVEGLIATO A VISTA.
TE-RANGITAKE, FAI COME COSTUI DICE: NON POSSIAMO PERDERE UNA OCCASIONE COSI' PROPIZIA: I CAPI VOGLIONO COMBATTERE E TU NON LI DEVI DELUDERE... IL SANGUE DEL PAKEHA DEVE SCORRERE DI NUOVO COME LE ACQUE DEL WAIKATO IN PRIMAVERA...
ANNUNCERO' LA MIA DECISIONE DOPO AVER MEDITATO IN SOLITUDINE: NESSUNO SI MUOVA PRIMA DEL MIO RITORNO, QUESTA E' LA MIA DECISIONE.

LA VALLE DEL TIKITERI DOVE TRA SPESSI VAPORI RISUONA LA VOCE DEGLI DEI SOTTERRANEI.
ASCOLTATE, VOI CHE NASCONDETE IL VISO NEL PROFONDO... AIUTATEMI PERCHE' LA LUCE DELLA DECISIONE PREVALGA SULLE OMBRE DEL DUBBIO...

TE-RANGITAKE, GLI DEI A VOLTE SONO CAPRICCIOSI: E' MOLTO MEGLIO ASCOLTARE LA VOCE DEGLI AMICI...

NON TEMERE, AMICO MIO, NON SONO UNO SPIRITO: SONO VIVO COME ALLA BATTAGLIA DI RANGIRIRI QUANDO HO CURATO QUELLA TUA BRUTTA FERITA...

TU... QUI, ADESSO... IL MIO CUORE SI RALLEGRA ALLA TUA VISTA...
ANCHE IL MIO, TE-RANGITAKE... MA NON C'E' TEMPO PER I CONVENEVOLI...

(Continua)

RIFIUTI

Testo: CARLOS TRILLO - Disegni: JUAN GIMENEZ

OSSIA, POSSIAMO DIRE CHE CI SIAMO RIUSCITI, L'ISOLA E' NOSTRA..!

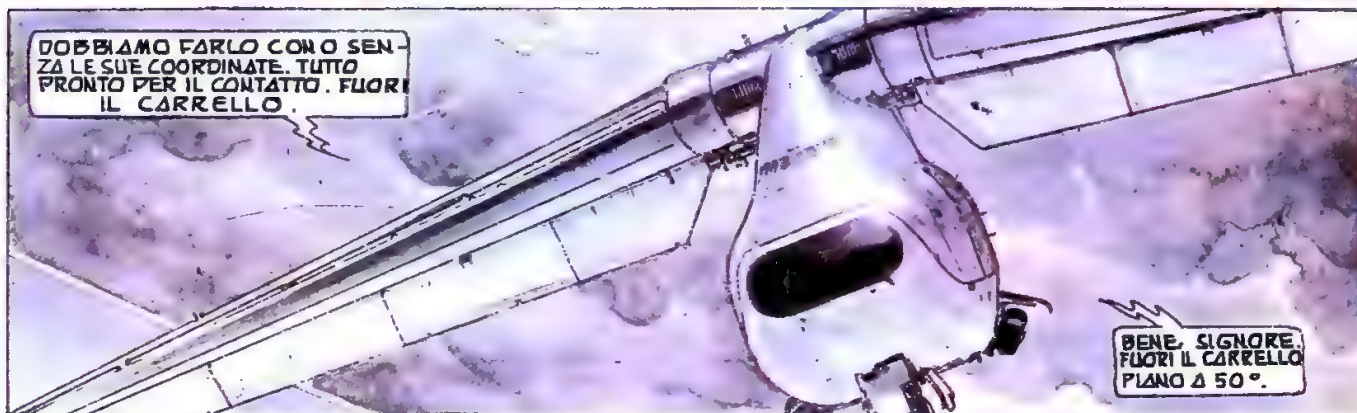
SI', MA A CHE PREZZO, INVIATO..! E' MORTO IL CAPO DEGLI ALTI. IL VECCHIO...

PIU' DELLA META' DELLA NOSTRA GENTE.
SONO I NOSTRI EROI, I NOSTRI MARTIRI..! E' IL PREZZO DELLA LIBERTA'..!

GUARDATE.

AVVICINAMENTO PISTA G-O ... CHE STRANO, NON POSSO COMUNICARE CON IL CONTROLLO DELL' ISOLA SUD ...

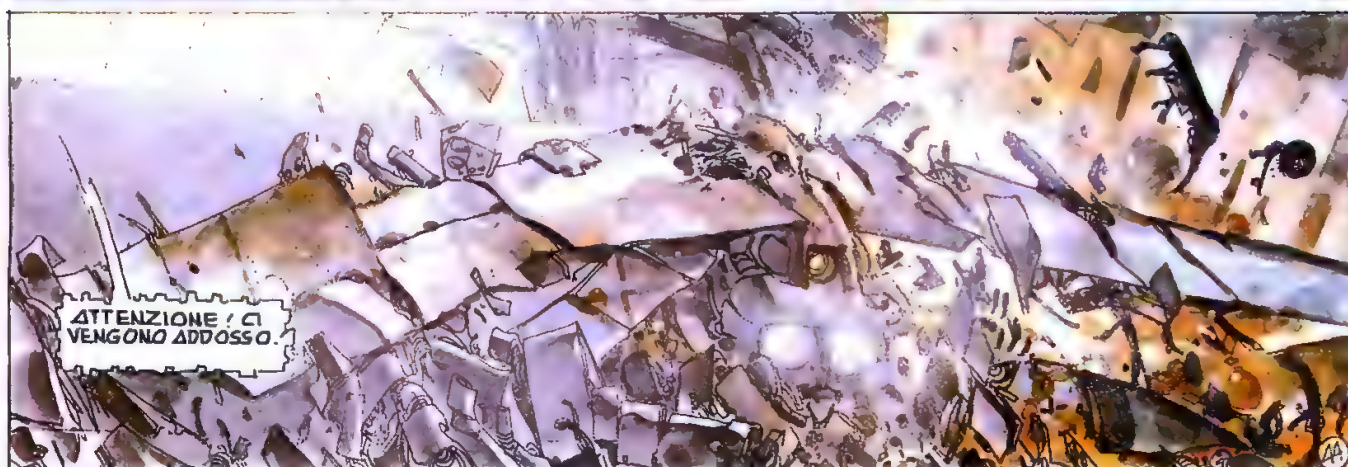
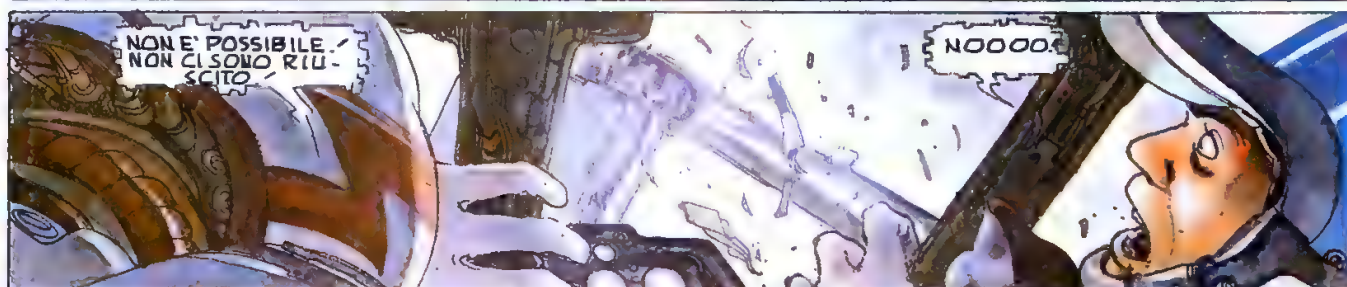
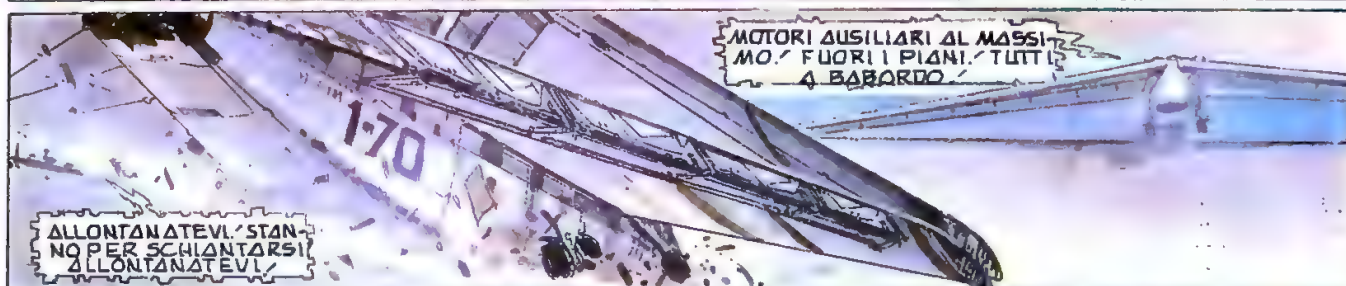
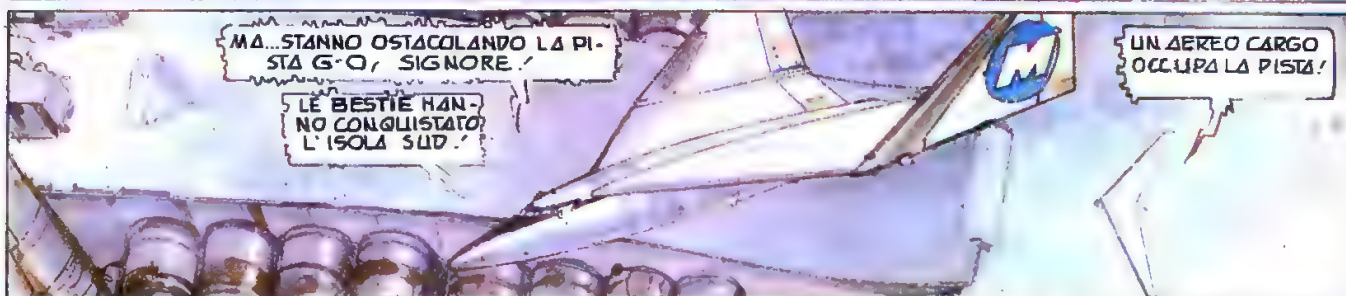
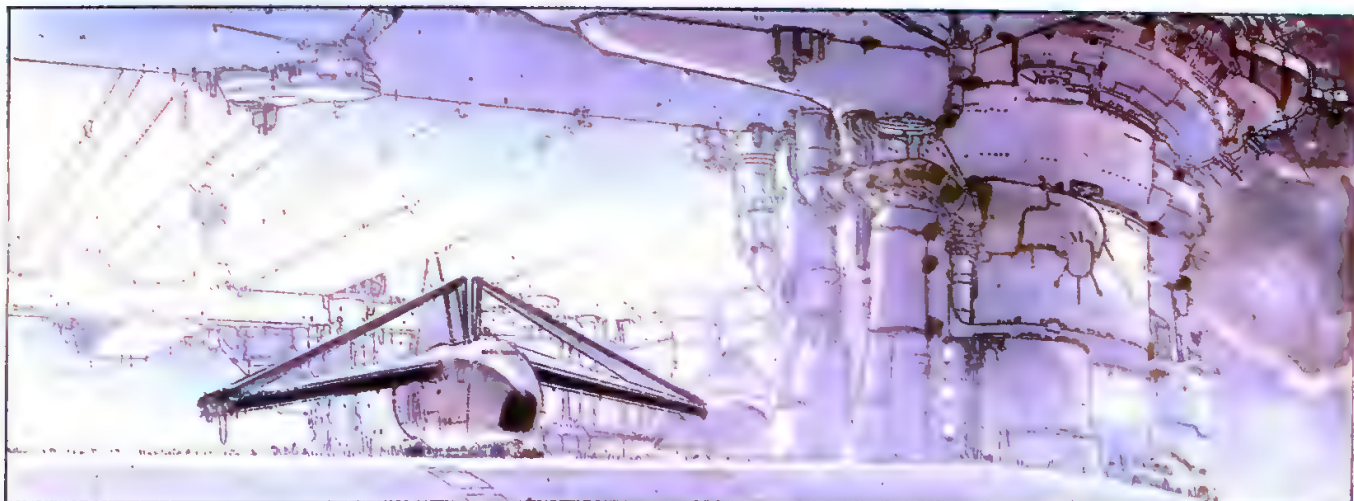
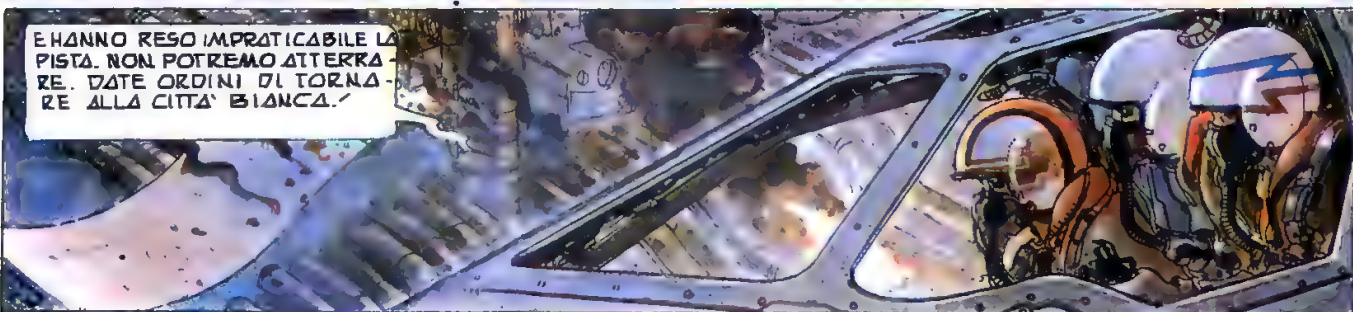
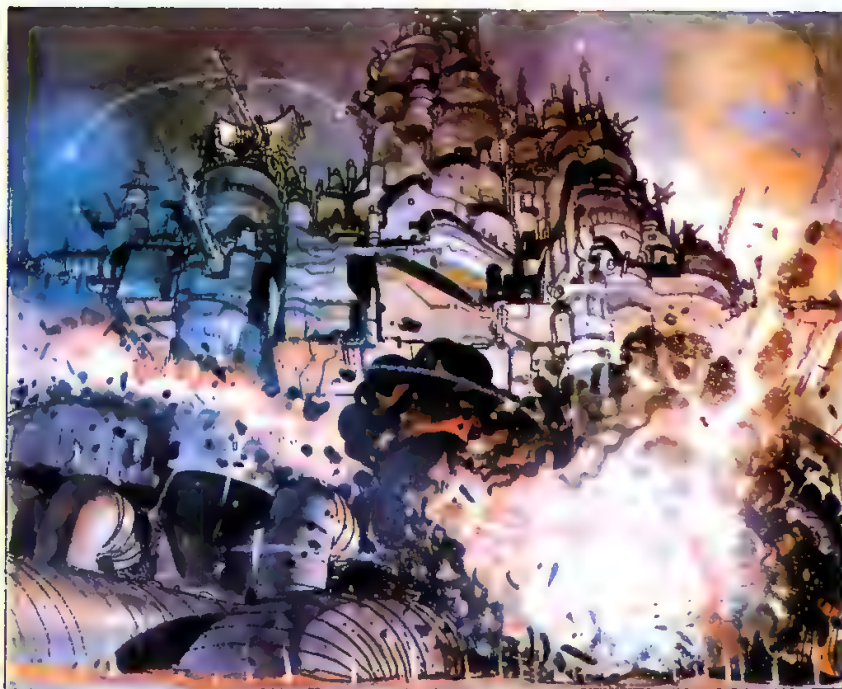
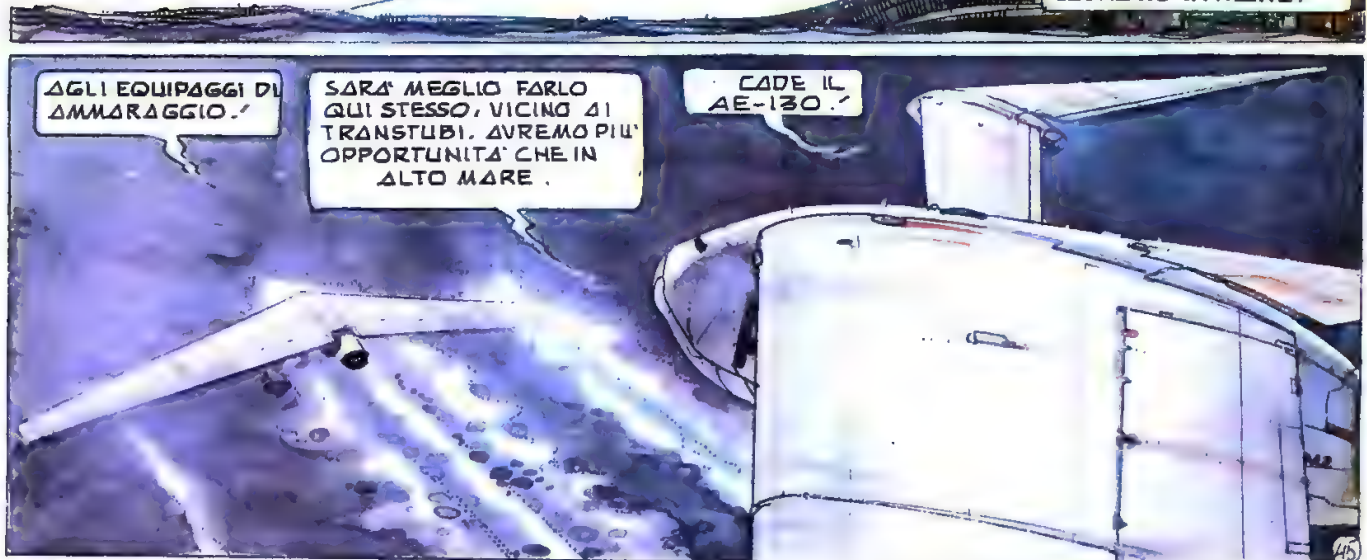
QUALCOSA VIENE VERSO DI NOI.!
I SOLDATI DELLA CITTA' BIANCA.! DOBBIAMO IMPEDIRE CHE ATTERRINO.!

APPROFITTEREMO DEL FATTORE SORPRESA. LORO NON SANNO CHE ABBIAMO PRESO L'ISOLA.
I-70

DOBBIAMO FARLO CON O SENZA LE SUE COORDINATE. TUTTO PRONTO PER IL CONTATTO. FUORI IL CARRELLO.
BENE, SIGNORE. FUORI IL CARRELLO. PIANO A 50°.

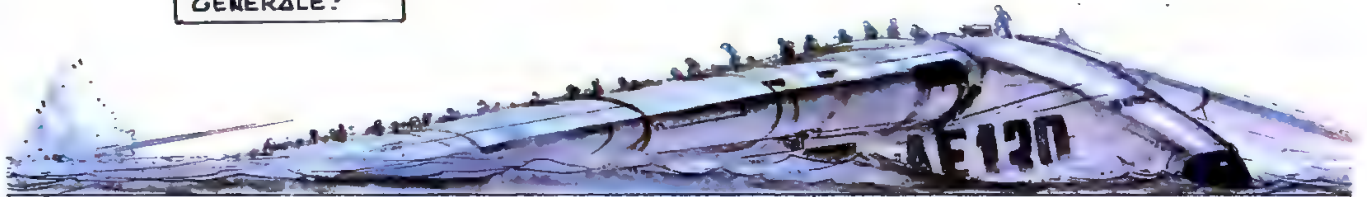
QUANDO IL PRIMO AEREO INIZIERA' LA SUA MANOVRA DI ATTERRAGGIO SULLA PISTA, SCARAVENTEREMO TUTTI QUESTI BARILI AFFINCHE' L'APPARECCHIO SI SCHIANTI CONTRO DI LORO.

QUESTO IMPEDIRA' AGLI ALTRI DI ATTERRARE QUI. ATTENTI.

LI' ARRIVA IL PRIMO...

MA... STANNO OSTACOLANDO LA PISTA G-O, SIGNORE!
LE BESTIE HANNO CONQUISTATO L'ISOLA SUD!
UN AEREO CARGO OCCUPA LA PISTA!
MOTORI AUSILIARI AL MASSIMO! FUORI I PIANI! TUTTI A BABORDO!
1-70
ALLONTANATEVI! STANNO PER SCHIANTARSI! ALLONTANATEVI!
NON E' POSSIBILE! NON CI SONO RIUSCITO!
NOOOO!
ATTENZIONE! CI VENGONO ADDOSSO.

PERFETTO! ORA NON POTRANNO USARE LA PISTA.
E HANNO RESO IMPRATICABILE LA PISTA. NON POTREMO ATTERRARE. DATE ORDINI DI TORNARE ALLA CITTA' BIANCA!
NON SO SE POTREMO, SIGNORE. NORMALMENTE CI RIFORNIAMO ALL'ISOLA PER RITORNARE.
CHE SIANO MALEDETTI! E TUTTO PER COLPA DEI CIVILI. PER NON PERMETTERE ALLA VIGILANZA DI USARE LE ARMI ARCHIVIATE.
GENERALE, GLI AEREOBUS PERDONO ALTEZZA. FINISCE L'ENERGIA. CADREMO IN MARE.
AGLI EQUIPAGGI DI AMMARAGGIO!
SARA' MEGLIO FARLO QUI STESSO, VICINO AI TRANSTUBI. AVREMO PIU' OPPORTUNITA' CHE IN ALTO MARE.
CADE IL AE-130!
45

FORSE NOI, CON QUESTO AEREO PICCOLO, PLANANDO SENZA MOTORE, POSSIAMO RAGGIUNGERE LA CITTA' BIANCA.

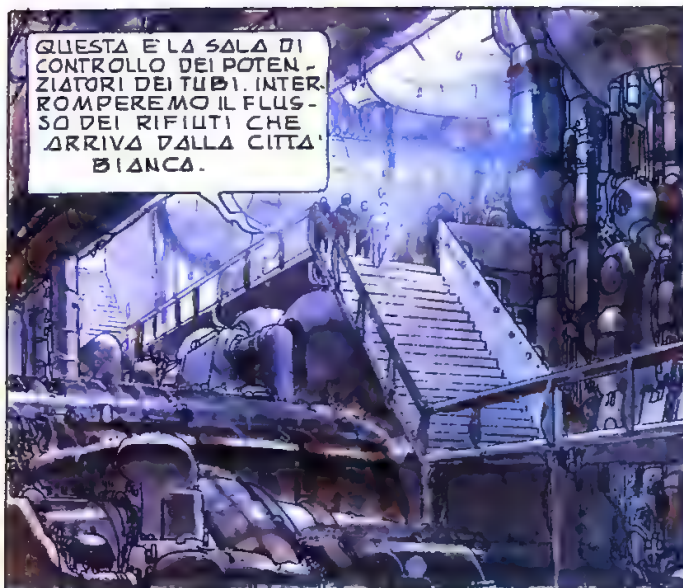
SE RAGGIUNGIAMO LA CITTA' IL CONSIGLIERE DOVRA' PROPRIO ASCOLTARMI. E' LA NOSTRA VITA DI ESSERI CIVILIZZATI CHE E' IN GIOCO.

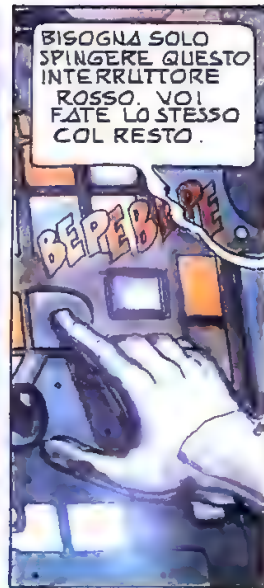
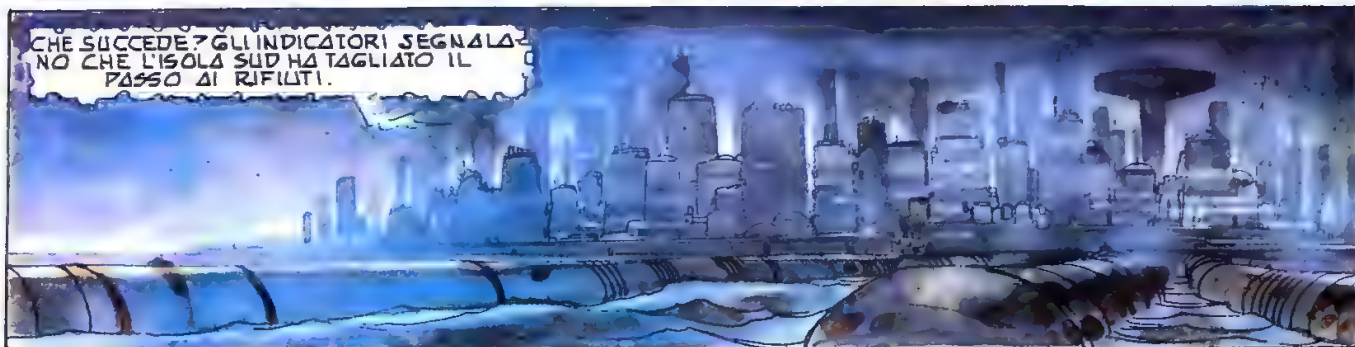
CHE NE SARA' DI QUEGLI UOMINI, GENERALE?
AE 120

CADONO IN MARE! ABBIAMO VINTO LA BATTAGLIA!

MA, CHE VI SUCCEDE? NON SIETE CONTENTI PER LA VITTORIA?
NO, INVIATO.

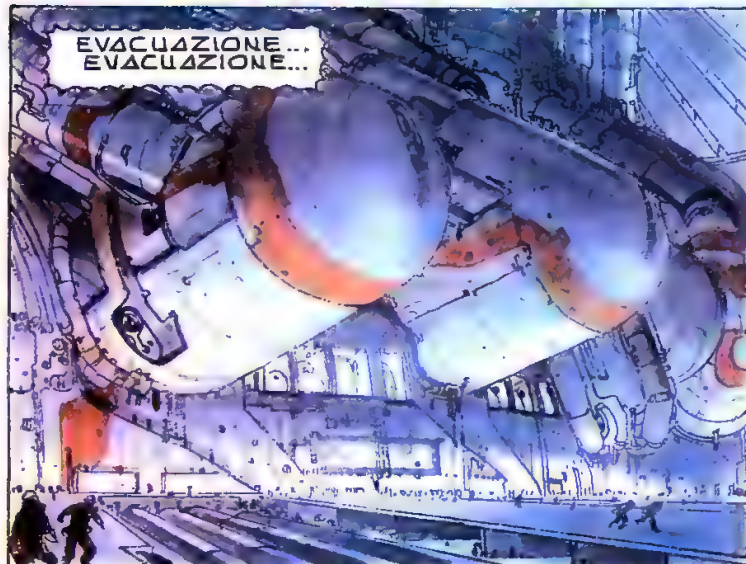
CI E' COSTATA I NOSTRI UOMINI MIGLIORI, QUELLA CHE TU CHIAMI VITTORIA. CI RALLEGREREMO SOLO SE OTTERREMO CHE QUEL CHE RESTA DEI NOSTRI POPOLI POSSA VIVERE MEGLIO.

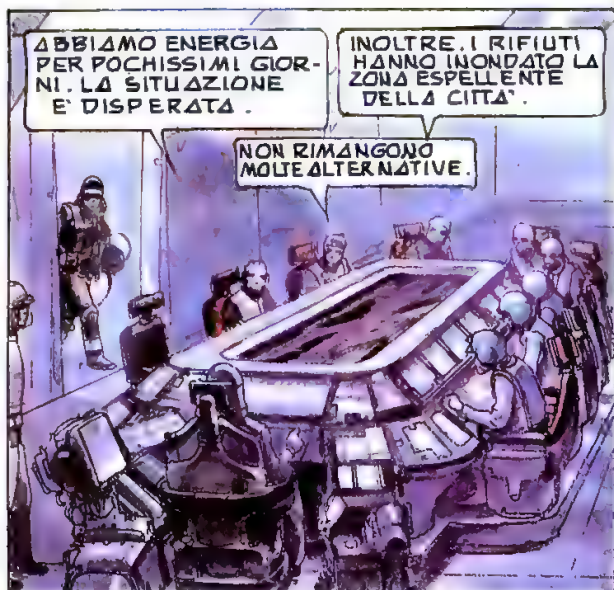
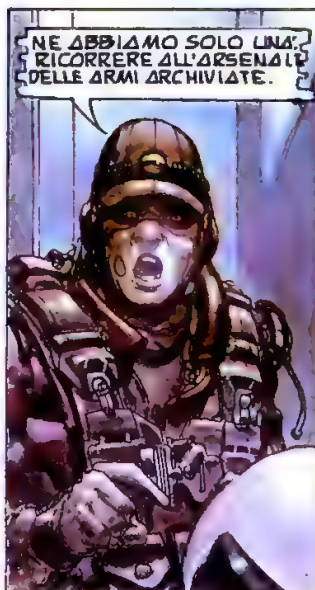
L'OTTERREMO, VEDRAI. ORA IMPORREMO LE NOSTRE CONDIZIONI.

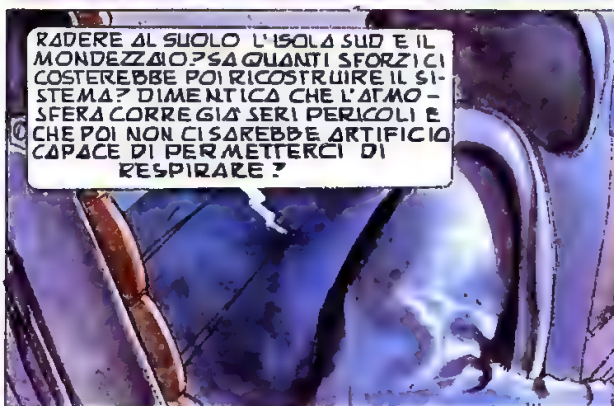
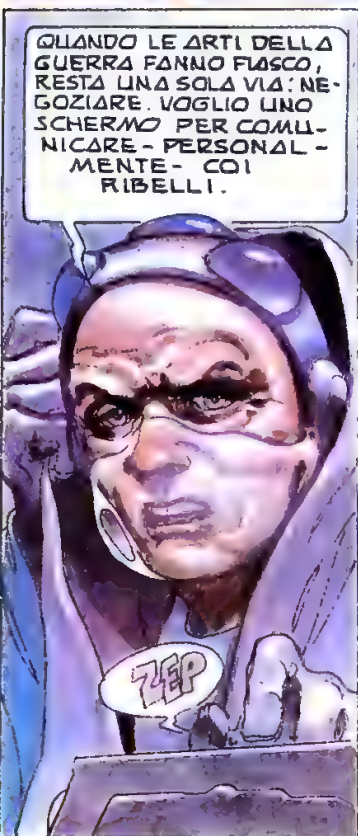
E ORA, CHE MI SEGUANO TRE O QUATTRO UOMINI MOLTO FORTI. C'E' UN ALTRO COLPO CHE POSSIAMO DARGLI.

QUESTA È LA SALA DI CONTROLLO DEI POTENZIATORI DEI TUBI. INTERROMPEREMO IL FLUSSO DEI RIFIUTI CHE ARRIVA DALLA CITTÀ BIANCA.

COSÌ, PER DI PIÙ, DOVRANNO MANGIARSI LA PROPRIA MERDA.

BISOGNA SOLO SPINGERE QUESTO INTERRUTTORE ROSSO. VOI FATE LO STESSO COL RESTO.
BEPEBEPE

CHE SUCCEDE? GLI INDICATORI SEGNALANO CHE L'ISOLA SUD HA TAGLIATO IL PASSO AI RIFIUTI.

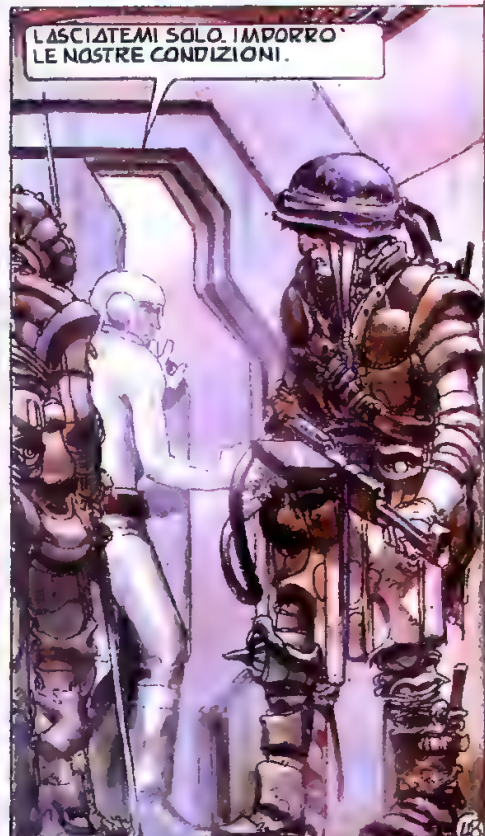
PER LA PRESSIONE DEI GAS, QUESTI TORNANO QUI, SPINTI DA UNA FORZA ENORME.

EMERGENZA, EMERGENZA! EVACUARE IMMEDIATAMENTE LE ZONE DEGLI ESPELLENTI, PRESTO!

EVACUAZIONE... EVACUAZIONE...

BLORMM

ABBIAMO ENERGIA PER POCHISSIMI GIORNI. LA SITUAZIONE E' DISPERATA.
INOLTRE, I RIFIUTI HANNO INONDATO LA ZONA ESPELLENTE DELLA CITTA'.
NON RIMANGONO MOLTE ALTERNATIVE.

NE ABBIAMO SOLO UNA: RICORRERE ALL'ARSENALE DELLE ARMI ARCHIVIATE.

NO. IL DANNO NON E' IRREVERSIBILE. CON LE SUE ARMI LETALI, GENERALE, CHE POTREBBERO FARE?

RADERE AL SUOLO L'ISOLA SUD E IL MONDEZZAIO? SA QUANTI SFORZI CI COSTEREBBE POI RICOSTRUIRE IL SISTEMA? DIMENTICA CHE L'ATMOSFERA CORRE GIA' SERI PERICOLI E CHE POI NON CI SAREBBE ARTIFICIO CAPACE DI PERMETTERCI DI RESPIRARE?
NON SI RENDE CONTO CHE GLI ESSERI DEI RIFIUTI SONO PIU' ADATTI DI NOI PER SOPRAVVIVERE?

QUANDO LE ARTI DELLA GUERRA FANNO FIASCO, RESTA UNA SOLA VIA: NEGOZIARE. VOGLIO UNO SCHERMO PER COMUNICARE - PERSONALMENTE - COI RIBELLI.
ZEP

INVIATO: QUI DENTRO C'E' UN MURO CHE PARLA. CHIEDE DI COMUNICARSI COL NOSTRO CAPO.

VOGLIONO TRATTARE, SICURAMENTE.

LASCIATEMI SOLO. IMPORRO' LE NOSTRE CONDIZIONI.

AH, IL CONSIGLIERE. E SI DEGNA DI PARLARE CON UN RIBELLE, CON L'UOMO CONDANNATO AL CASTIGO PIU' ATROCE.
TI RICONOSCO. SEI STATO BUTTATO AI RIFIUTI PERCHE' LE TUE IDEE NON COINCIDEVANO CON LE SCRITTURE POSTERIORI AL DISASTRO.
HO QUALCOSA DA PROPORTI.

ABBIAMO VINTO, MEMPO. ORA SAREMO PIU' FELICI.

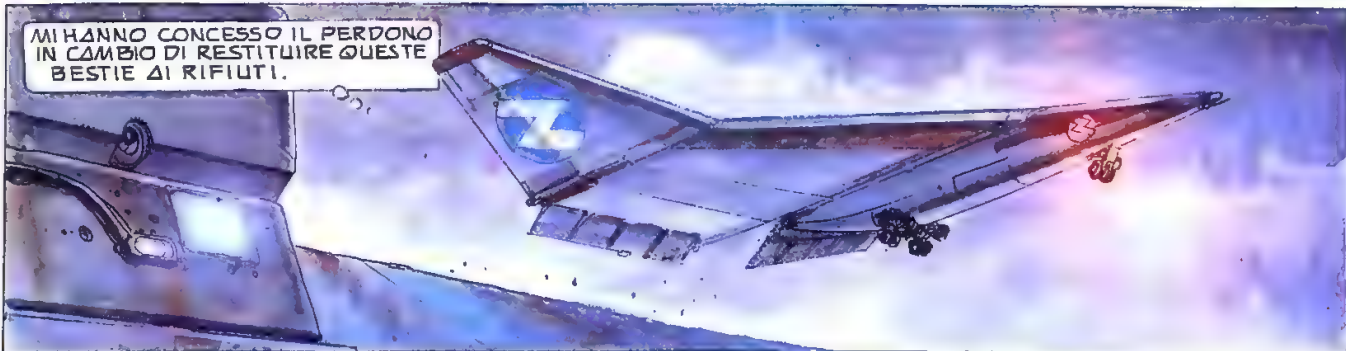
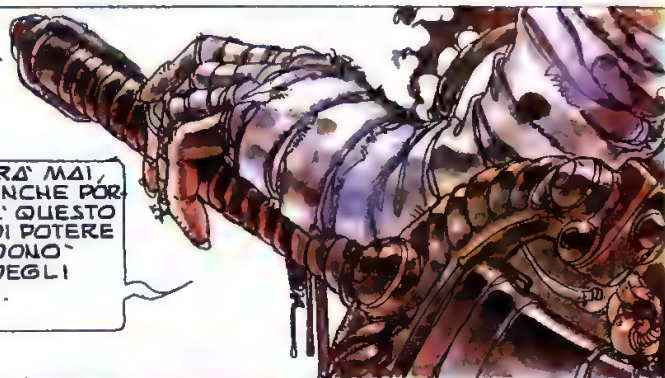
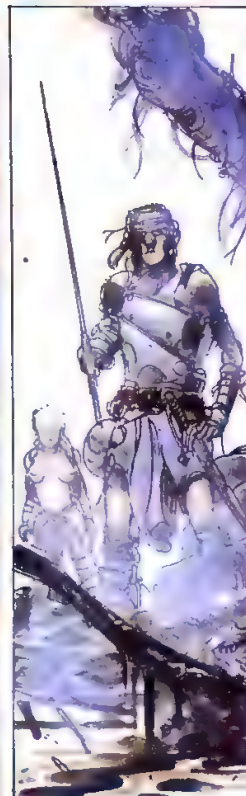
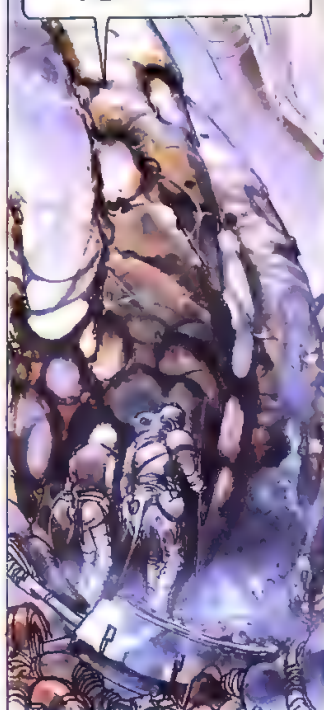
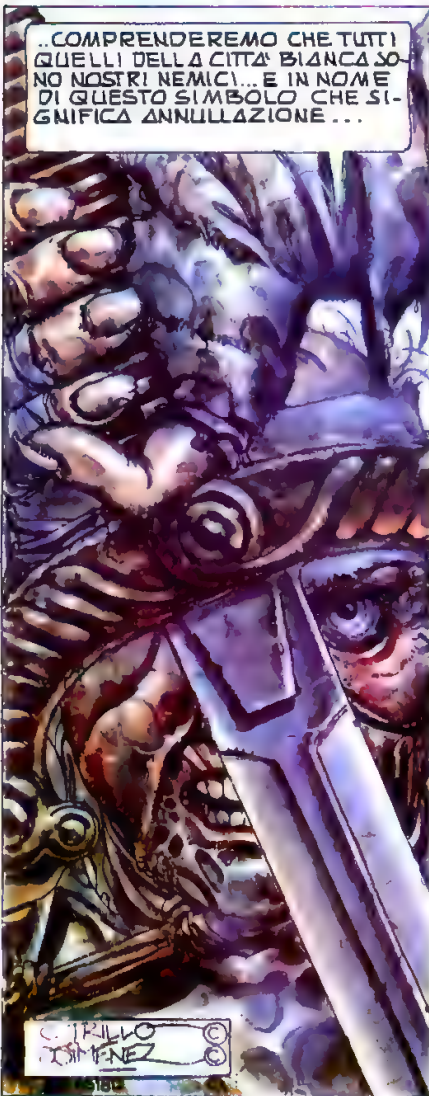
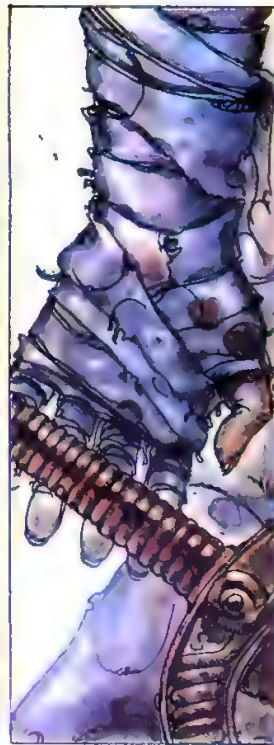
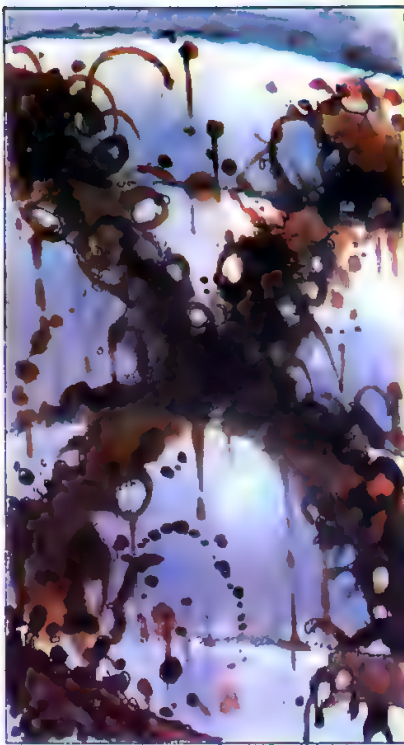
L'INVIATO NON E' DEI NOSTRI GLI BRILLANO GLI OCCHI IN UN MODO STRANO. NON LO COMMUOVONO I NOSTRI MORTI. NON SO.

ASCOLTATE TUTTI.
HO PARLATO DIRETTAMENTE CON IL CONSIGLIERE, CHE E' IL CAPO DELL'ALTRO MONDO. MI HA SOLLECITATO DI FARVI TORNARE TUTTI ALLE VOSTRE TERRE...

IO ANDRO' A PARLARE CON LUI. E' DISPOSTO AD ASCOLTARE TUTTE LE NOSTRE CONDIZIONI PER UNA VITA MIGLIORE.

LIBERATE LA PISTA, VIAGGERO' CON UNO DEGLI AEREI CHE CI SONO QUI.

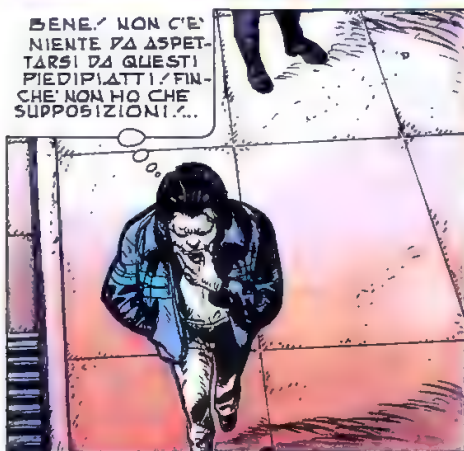
APPENA PARTO, VOI TORNATE ALLA CUPOLA, LIBERATE I PRIGIONIERI IN UN GESTO DI BUONA VOLONTA', E TORNATE A CASA.

UNA VOLTA LÌ, ASPETTATE CON FIDUCIA.
TI RIVEDRÒ, INVIATO?
SÌ, ALMA. SARÒ IO IN PERSONA A TORNARE CON LE BUONE NOTIZIE.
MI HANNO CONCESSO IL PERDONO IN CAMBIO DI RESTITUIRE QUESTE BESTIE AI RIFIUTI.
SONO L'UNICO CHE HA VISSUTO CON GLI ANIMALI. E AVRÒ UN UTILE RUOLO PER TENERLI IN RIGA NEL FUTURO.
CERTO, C'È QUELLA RAGAZZA, ALMA. NON HO MAI CONOSCIUTO UNA DONNA COSÌ... MA, NON IMPORTA! ORA SARÒ UN UOMO NUOVO E POTENTE.
50

E' MOLTO, MOLTO TEMPO CHE ASPETTIAMO NOTIZIE DELL' INVIATO.
NON TORNERA' MAI, NON HA NEANCHE PORTATO CON SE' QUESTO SIMBOLO DI POTERE CHE GLI DONO' IL CAPO DEGLI ALTI.
INOLTRE HANNO TRASFORMATO LA CUPOLA ENERGETICA IN UNA SUPER FORTEZZA. E CONTINUANO A SCARICARE RIFIUTI SULLA NOSTRA TERRA.
CI HA TRADITI! NIENTE CAMBIERA' PER NOI.
51

NIENTE CAMBIERÀ... A MENO CHE...
..COMPRENDEREMO CHE TUTTI QUELLI DELLA CITTÀ BIANCA SONO NOSTRI NEMICI... E IN NOME DI QUESTO SIMBOLO CHE SIGNIFICA ANNULLAZIONE...
..CI BATTEREMO PER AVERE FINALMENTE IL DIRITTO DI VIVERE COME UOMINI.

FINE

l'angelo della morte

ALCOOL TEST, NEGATIVO! MA ALLORA COSA...
IO NON BEVO CHE GINGER ALE...
TUTTO DA RIDERE... LA VOSTRA IDENTITA'?
UN PRIVATO?! LA SUA LICENZA E' IN REGOLA...
HUMM?... IL VOSTRO PRETESO CADAVERE AVEVA UN RAPPORTO CON UNA DELLE VOSTRE INCHIESTE?
NESSUNA! LA MIA... EHM... FIDANZATA ED IO ERAVAMO INTENTI AD UN... EHM... APPROCCIO ROMANTICO! IL CINESE E' SBUCATO DALLE FRASCHE... CON UN COLTELLO NELLA SCHIENA.
BENE! TUTTO QUELLO CHE SI PUO' FARE E' UN RAPPORTO... SARETE CONVOCATO SE CI SARANNO NOVITA'. POTETE ANDARE.
GRAZIE COMANDANTE!
UN QUARTO D'ORA PIU' TARDI...
E QUI! RIMANE DA SCOPRIRE IL POSTO DOVE SI NASCONDE LEE!...
JASON
CHINESE FOOD
COME CERCARE UN AGO NEL PAGLIAIO! IMPOSSIBILE FRUGARE QUESTE BARACCHE UNA PER UNA.
MA ALL'IMPROVVISO, MENTRE CHUCK FINGENDO DI BIGHELLONARE SCRUTA ATTENTAMENTE OGNI FACCIATA...
BUON DIO!... QUEL CONTRASSEGNO!
THE ANGELS OF THE SEVENTH HEAVEN
...IDENTICO ALL'INSEGNA DI QUEL LEE!...
"GLI ANGELI DEL SETTIMO CIELO"
UNA SETTA!!!... NON MI ERO SBAGLIATO!... MA DOPO IL CASINO DI QUESTA SERA NON SE NE PARLA NEPPURE DI VERIFICARE!... SONO BRUCIATO!
DAMN IT!... LA BARACCA E' INCHIAVARDATA PEGGIO DI FORT KNOX! E NON C'E' NESSUN MOTIVO VALIDO PER PROVOCARE UN'IRRUZIONE DELLA POLIZIA!... A MENO CHE...
L'INDOMANI
I PIEDIPIATTI DI QUARTIERE DEVONO AVERE QUALCHE INFORMAZIONE DA RIFILARMI SU QUESTI "ANGELI" CHE SI "BUCANO" PER ARRIVARE AL "SETTIMO CIELO"!
UNA SETTA? SE SI VUOLE... IO DIREI UNA CONGREGA DI CARITA'... CHE NEL CAMPO DELLA DROGA E' ESATTAMENTE IL CONTRARIO DI QUELLO CHE IMMAGINATE, VECCHIO MIO!
!!!
20

ABBIAMO SEGUITO DA VICINO L'ATTIVITÀ DI QUEI TIPI LÀ: UNA SPECIE DI BONZI! MA... È ALLA DISINTOSSICAZIONE DEI DROGATI CHE SI DEDICANO...
CI SONO ANCHE DEI DOTTORI, CON TANTO DI LAUREA, ANNESSI E CONNESSI, FRA DI LORO... E TUTTI GLI ASSISTITI SONO LÀ DI LORO SPONTANEA VOLONTÀ!...

DEI DISGRAZIATI CHE VOGLIONO USCIRE DAL TUNNEL!... MA CHE SONO LIBERI DI ANDARSENE SE NE HANNO VOGLIA!
SIETE SU UNA STRADA SBAGLIATA, AMICO!...

BENE! NON C'È NIENTE DA ASPETTARSI DA QUESTI PIEDIPIATTI! FINCHÉ NON HO CHE SUPPOSIZIONI!...

L'ASTUZIA DI QUESTI 'ANGELI' È DIABOLICA, VANESSA! CERCARE DI LAVARE I CERVELLI DEI TOSSICOMANI COL PRETESTO DI DISINTOSSICARLI! OCCORRE PENSARCI!...
HUMM? E CHE COSA CONTANO DI FARE COI LORO "ZOMBIES"?

È PRECISAMENTE QUELLO CHE DOBBIAMO SCOPRIRE!...

BELLA PROSPETTIVA!
SI! QUESTI MALVIVENTI SI SONO ANCHE ASSICURATI LA COMPLICITÀ DEI MEDICI PER GIUSTIFICARE LA DETENZIONE DI PICCOLE QUANTITÀ DI DROGA!...

...PER LE CRISI DI ASTINENZA TROPPO ACUTE... DOPO DI CHE SI RINNOVA LO STOCK LEGALE FINCHÉ SI VUOLE CON LA 'ROBA' COMPRATA DAL SUDICIUME TIPO ANGELO E DINO!...

È PROBABILE CHE IN PIÙ ESSI UNGANO UNO O DUE POLIZIOTTI PER ESSERE AVVERTITI A TEMPO DI OGNI VISITA IMPORTUNA.
CERTO! E TU COSA CONTI DI FARE?

L'UNICO MODO SAREBBE DI INFILTRARE FRA DI LORO UNA SPIA INSOSPETTABILE...
IN QUESTO CASO PUOI LASCIAR PERDERE SUBITO! LA TUA SVAMPONA HA TELEFONATO PER MANDARTI AL DIAVOLO! E PER RIAVERE I 50 DOLLARI CHE LE HAI SOFFIATO.

AD OGNI MODO OCCORRE UNA RAGAZZA... HMM... MALEDETTAMENTE IN GAMBA... CORAGGIOSA!... CAPACE DI FAR FRONTE!... UNA... DEL TUO... DEL TUO GEN
NO... EH!!
21

SMETTILA SUBITO DI COINVOLGERMI COI TUOI TRUCCHI MARCI.! E' UN NO.! *DEFINITIVO.!*

TU MI DELUDI TERRIBILMENTE, VANESSA!

J. MICHEL CHARLIER + AL COUTELIS

SUL MIO ANNUNCIO AL QUALE HAI RISPOSTO CON UN ENTUSIASMO CHE TI HA FATTO SCEGLIERE, ERA CHIARAMENTE DETTO: "CERCO SEGRETARIA CUI PIACCIA UN MESTIERE AVVENTUROSO, PERICOLOSO MA APPASSIONANTE."

...PARLI PROPRIO TU.!! L'AVVENTURA PER ME E' CONSISTITA NEL RESPINGERE GLI ASSALTI DEI TUOI CREDITORI...

...E GIOCARE D'ASTUZIA PER CARPIRTI IL MIO SALARIO, E RIFORNIRTI DI "CANADA DRY".!!

INGRATA.!.. PER QUESTO IO TI OFFRO INFINE L'OCCASIONE PER METTERTI IN DE...

NON SONO PAGATA A SUFFICIENZA PER QUESTO.! TROVATI UN ALTRO MERLO.!..

CHE.? COSA?

ED IO CHE VOLEVO FARTI BENEFICIARE DEL SUPER PREMIO DI RISCHIO DI 3000 DOLLARI, CHE HO ESTORTO AD ALCOCK PADRE...

EHM... LA MIA PAROLA NON TI BASTA? VIVA LA FIDUCIA.!..

PREFERISCO UN CONTRATTO SOTTOSCRITTO, REDATTO DI TUA MANO.

TSSS... TU MI FERISCI PROFONDAMENTE, VANESSA.!

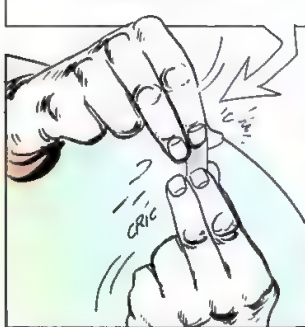
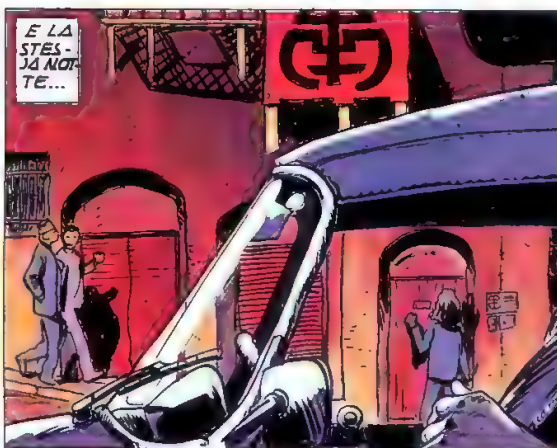
BEN INTESO ESIGO CHE QUESTO ACCORDO SIA CONTROFIRMATO DAL SENATORE.!

...CHE NON SA ANCORA NIENTE.!..

PERFETTO.!! COSA DEVO FARE?..

T'INFILTRERAI FRA GLI "ANGELI" E SCOPRIRAI CHE NE E' STATO DI PAT.!...

E SEI STATA CONDANNATA A CINQUE ANNI DA PASSARE IN UN CENTRO DI RIEDUCAZIONE DAL QUALE SEI EVASA SEI MESI FA, RENDENDOTI INTROVABILE...
... TU SPERI CHE GLI "ANGELI" SE LA BEVANO? E SE CONTROLLASSERO?
POSSONO FARLO! E' TUTTO VERO!
?!!?
JESSIE ESISTE ED IL SUO CURRICULUM E' ESATTO! MA SAPENDOSI RICERCATA NON C'E' ALCUN PERICOLO CHE RICOMPAIA DI SUA INIZIATIVA!
OOOW!
PORCO! AVEVI COMBINATO TUTTO, MANOVRATO TUTTO ANCOR PRIMA DI PARLARMENE, EH?!
ED IO BRUTTA STRONZA CHE CI ANDAVO AD OCCHI CHIUSI, PER AMICIZIA, MERDA!
CALMATI, DOLCEZZA... IO... IN OGNI CASO PER GUADAGNARE DEL TEMPO HO PREGATO PROPRIO IL MIO AMICO DEL CENTRO RICERCHE DELLA SQUADRA CRIMINALE, DI INDICARMI UNA PERSONA SCOMPARSA DALL'IDENTITA' VERIFICABILE.
EHM... LUI MI HA FORNITO LA SCHEDA DETTAGLIATA DI JESSIE... JESSIE E' UNA NEGRA! E LE SUE CARATTERISTICHE SOMATICHE COLLIMANO CON LE TUE... PER FORZA HO PENSATO A TE!
IL MIO DITO MIGNOLO MI DICE CHE E' IL CONTRARIO... MA HO TROPPO BISOGNO DI QUEI TREMILA DOLLARI!
E TU NON CORRERAI MOLTI RISCHI!
AL MINIMO PERICOLO IO INTERVERRO: SAREMO IN COSTANTE CONTATTO GRAZIE A QUESTO!
...UNA RADIO CON CUFFIA...
MOLTO BANALE APPARENTEMENTE MA CHE CAMUFFA UN MINUSCOLO WALKIE-TALKIE CHE FUNZIONA FINO A 300 METRI DI DISTANZA...
MICROFONO E FILO SONO NASCOSTI SOTTO L'AURICOLARE DESTRO! ...E' SUFFICIENTE INSERIRLO QUI! IO MI PIAZZERO' IN PERMANENZA IN JASON STREET.
METTERAI QUESTO NEL TACCO SVUOTATO DELLA SCARPA... EMETTE UN "BIP" CONTINUO CHE VIENE CAPTATO DALLA RADIO...
23

FUNZIONA UN INTERO MESE, SENZA FERMARSI ...IN CASO D'URGENZA TU SOLLEVI LA SOLETTA INTERNA DELLA SCARPA E GIRI QUI...
CRIC
IL 'BIP' S'ACCELERA E DIVENTA ACUTISSIMO...VISTO?...
VISTO! RESTA INTESO CHE LE SPESE DEL CALZOLAIO SONO IN PIU' DEI MIEI 3000 DOLLARI.
LA STESSA SERA
D'ACCORDO! VI VERSERO' LA SOMMA SOLO IN CASO DI RIUSCITA... E SARA' IN CONTO AL VOSTRO ONORARIO!
ECCO IL TUO CONTRATTO, SANGUISUGA... DAMN IT... FINIRO' PER RIMETTERCI DI TASCA MIA! IL TUO ARMAMENTARIO M'E' COSTATO LA PELLE... OLTRE ALL' LSD CHE HO COMPRATO PER RIFINIRE IL TUO PERSONAGGIO!
COSI' IMPARERAI A GIOCARE A JAMES BOND! ...EBBENE?...QUESTO TRAVESTIMENTO DA POVERA EVASA, TI PIACE?
QUANDO ATTACCO?
VERSO MEZZANOTTE! E' MEGLIO CHE TU ARRIVI DAGLI 'ANGELI' DA SOLA... IO PROCURERO' DI PIAZZARMI NELLE VICINANZE. BUONA FORTUNA, BABY!
E LA STESSA NOTTE...
ECCO VANESSA! GOSH! E' PERFETTA... PURCHE' QUESTI MALVIVENTI SUONATI ACCETTINO DI OSPITARLA!...
CHI SIETE? CHE COSA VOLETE?
IO... IO VI SPIEGHERO. MA PER L'AMOR DEL CIELO LASCIATEMI ENTRARE PRIMA... IO...IO SONO RICERCATA...
ENTRA, SORELLA! VADO AD AVVERTIRE IL NOSTRO GRAN MAESTRO... SOLO LUI PUO' DECIDERE. MA NON CERCARE DI NASCONDERGLI NIENTE!...
BUON DIO HA TUTTA L'ARIA D'ESSERE ANDATA! SONO PIU' DI TRE QUARTI D'ORA CHE VANESSA E' ENTRATA IN QUELLA BICOCCA!...
TI RINGRAZIO DELLA TUA FRANCHEZZA, SORELLA. UNA TOTALE TRASPARENZA E' LA REGOLA ASSOLUTA DELLA NOSTRA COMUNITA'... NON LO DIMENTICARE MAI!
24

PERCHE' TI SEI DECISA PROPRIO QUESTA SERA A CHIEDERCI ASILO?
SONO ALLA FINE DELLE MIE RISORSE. NON HO NEPPURE UN CENT... E I PIEDIPIATTI MI BRACCANO...

VOGLIO ANDARMENE DA QUESTO MONDO MARCIO CHE DETESTO ...DIMENTICARE TUTTO. FARE UN LAVAGGIO DEL CERVELLO... NON PENSARE PIU'...

DI SOLITO SIAMO NOI A RECLUTARE I NOSTRI PROSELITI... TU SEI LA SOLA CHE ABBIA MAI SOLLECITATO LA SUA AMMISSIONE... CHI TI MANDA?
CI SIAMO!

EHM... UNA VECCHIA AMICA, CHRIS LONG... IO L'HO CHIAMATA IERI! LEI STUDIA A BERKELEY! NON MI HA VOLUTO OSPITARE MA...

...MI HA FORNITO IL VOSTRO INDIRIZZO. LEI STESSA L'AVEVA AVUTO DALLA SUA COMPAGNA DI CAMERA, PAM ALCOCK... MI HA CONFIDATO CHE QUESTA RAGAZZA SI E' RIFUGIATA PRESSO DI VOI.
!!! ... CHI?!...

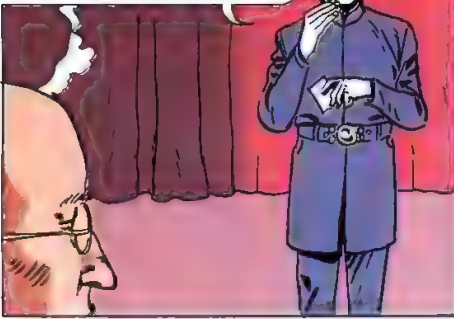
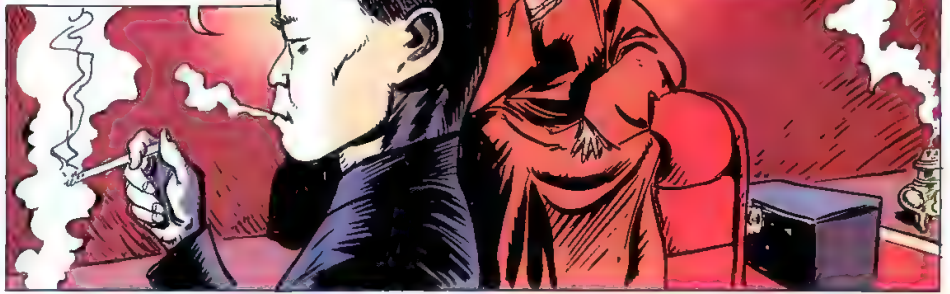
NON C'E' MAI STATA UNA PERSONA CON QUESTO NOME TRA NOI, SORELLA...
QUESTA FACCIA DI BRONZO MENTE... HA FATTO TILT...
PAM POTREBBE ESSERE QUI SOTTO FALSO NOME...

IMPOSSIBILE... NOI VERIFICHIAMO SCRUPOLOSAMENTE I PRECEDENTI DEI NOSTRI POSTULANTI... QUESTA PAM HA SENZA DUBBIO RINUNCIATO, ANCOR PRIMA DI CONTATTARCI...
E... E IO SARO' DEI VOSTRI, MAESTRO?

PER IL MOMENTO SORELLA... L'AVVENIRE DIPENDERA' DA TE... LA NOSTRA FEDE, I NOSTRI IDEALI, ESIGONO L'ASSOLUTA RINUNCIA A SE' STESSI... UNA CIECA SOTTOMISSIONE, ANIMA E CORPO... UNA ABDICAZIONE SENZA RIPENSAMENTI DI OGNI PROPRIA VOLONTA'...
DLLLNNNNNNDINNN...

HAI CHIAMATO, MAESTRO?
SORELLA AM-RAH, ECCO LA NOSTRA SORELLA JESSIE... ELLA DIVIDERA' LA TUA CELLA! TU LA INIZIERAI ALLE NOSTRE REGOLE...

ALLORA RADJ-LEE, IL TUO PARERE?
QUESTA RAGAZZA HA DETTO LA VERITA'... PAM ALCOCK AVEVA DAVVERO PER AMICA A BERKELEY QUESTA CHRIS LONG!
25

MALGRADO I MIEI RIMPROVERI E LE SUE PROMESSE, PUÒ DARSI CHE QUELLA SVITATA DI PAM SI SIA CONFIDATA CON QUESTA AMICA E LE ABBIA PARLATO DELLA NOSTRA SETTA!...

QUANTO A QUESTA JESSIE, ELLA INCARNA PERFETTAMENTE IL TIPO DI DISADATTATA CHE NOI RICERCHIAMO. RIBELLE, EMARGINATA, GIÀ CRIMINALE E DROGATA FINO AGLI OCCHI!.. SOLITARIA, BRACCATA E SENZA SCAMPO!...
MMMM... L'L.S.D., UN INTENSIVO LAVAGGIO DEL CERVELLO E QUALCHE APPROPRIATA DOSE NE FARANNO UNA RECLUTA E SENZA SCAMPO!...

BISOGNERÀ PER PRIMO CONTROLLARE PUNTO PER PUNTO LA SUA STORIA. I NOSTRI SEGUGI SE NE OCCUPERANNO DA DOMANI!...

BUON DIO!.. NON SIAMO CERTO ALL'HILTON, EH?..
QUI SI DORME POCHISSIMO! E SI MANGIA ANCORA MENO! NON SI PUÒ GIUNGERE ALLA CONOSCENZA SE NON UCCIDENDO LE PASSIONI E MORTIFICANDO IL CORPO!..

UN PROGRAMMA COI FIOCCHI!...
CON QUESTA SVITATA TRA I PIEDI È IMPOSSIBILE CONTATTARE CHUCK!..
UN BICCHIERE DI TÈ GHIACCIATO?

GRAZIE! STAVO MORENDO DI SETE!..
CON L'ACQUA È LA NOSTRA SOLA BEVANDA!

NON SE NE PARLA NEPPURE DI CONTINUARE A MONTARE LA GUARDIA NOTTE E GIORNO NELLA MIA BAGNAROLA!.. SAREI SUBITO RINTRACCIATO!.. BISOGNA CHE MI TROVI UN BUCO CONFORTEVOLE NEL RAGGIO DI 150 m.

...È GIÀ GIORNO? EHI, DOVE SONO LE MIE COSE?..
GNNDONN
L'INDOMANI ALL'ALBA IL SUONO DI UN GONG FA USCIRE VANESSA DA UN SONNO PESANTE...

CONFISCATE!.. È LA REGOLA!... ENTRANDO QUI, NOI DOBBIAMO SEPARARCI DA TUTTO CIÒ CHE CI TIENE LEGATE AL MONDO ESTERNO ED ALLA NOSTRA VITA PRECEDENTE!.
DOONNNN

HO LA TESTA SPAVENTOSAMENTE PESANTE! IL TÈ CHE M'HA OFFERTO QUESTA SCEMA DOVEVA ESSERE DROGATO! DAMN IT! ...SENZA LA MIA RADIO, ADDIO CHUK.
26

(Continua)

VI HO CERCATO DAPPERTUTTO.
ALDA.

TU?! CHE MI CERCHI?! NON CI CAPISCO PIU' NULLA.
E PER CHI ALTRO SAREI QUI?! NON RESTIAMO LA'. PIU' LONTANO IL SOLE E' MITE. VENITE, HO FRETTA.

ERA TEMPO, MI BRUCIANO LE DITA.
KRAK

CHE COSA?
ANDIAMO, FAVARD. UN UOMO D'ARME COME VOI NON SI TURBA PER QUALCHE BESTIA NOTTURNA CHE SCAVA IL TERRENO.

E ALDA?
NIENTE PAURA. E' FEMMINA E SA MEGLIO DI MOLTI COME EVITARE IL PERICOLO! FORZA! ALL'ALBA SAREMO LONTANI!...

MESSERE AYMAR, ABBIAMO CAMMINATO TUTTA LA NOTTE, LA MIA SPOSA E' MORTA DI FATICA. QUANDO CI POTREMO FERMARE?
NON DOVREBBE MANCARE MOLTO, MERCANTE. IO SCORGO I TETTI DEL BORGO. LI' VI DARANNO UNA ZUPPA CALDA.
...OLIVIER.! QUEL FUMO?... SI DIREBBE UNA CASUPOLA CHE BRUCIA... VAI DUNQUE A VEDERE!
RINUNCIATE ALL'INFERNO PENTITEVI!
...ASCOLTATE LA VOCE DI CRISTO.! TORNATE ALLA VERA FEDE.! NON E' ANCORA TROPPO TARDI.
SONO DEGLI ERETICI MESSERE. DI QUELLA GENTE VENUTA DA LONTANO, DA LEVANTE. SI DICONO DISCEPOLI DI MANUS.
ALCUNI NE PARLANO MA NON MI FU DATO MAI D'INCONTRARNE ...E MENO ANCORA DIVEDERNE BRUCIATI.
Hermann 85
E' FINITO, FRATEL MAXIME. SONO MORTI.
MORTI...! SENZA CERCARE IL PERDONO...! DIO ILLUMINAMI. DIMMI CHE IL LORO CORAGGIO HA ORIGINI DIABOLICHE E CHE ROMA E' INFALLIBILE...!
TROTTA DI LENA, VECCHIA MIA... FRA QUALCHE ORA SAREMO COI NOSTRI COMPAGNI, QUESTO MATTINO. FAVARD HA ALTRI PROBLEMI CHE RICORDARSI DI ME. HOP...! HOP...!

ABBIAMO VUOTATO TUTTO, SACCHI E GERLE, MA NON E' SERVITO A NIENTE.!
CERCA ANCORA.!
LUDOVICO... NON E' QUELL' ESSERE DEFORME CHE AIUTAVA NEI CAMPI? L'ALTRO L'HO VISTO MEGLIO... NON SI CHIAMAVA GERMAIN?
DICEVA DI ESSERE UN ORAFO... SONO TUTTI E DUE SCOMPARSI QUESTA NOTTE E HANNO UCCISO FRATEL HENRY. CHE LA SUA ANIMA SALGA DIRITTA IN CIELO.
ECCO COSA SI RICAVA AD OSPITARE CHICCHESSIA.!
EBBENE SI', FAVARD.! E' STATA TROVATA UNA CORDA APPESA FUORI DEL MURO DI CINTA. COSA STAVATE FACENDO IN QUEL MOMENTO?
EHM... E' CHE... PADRE ABATE, CHE IO GIACEVO SOFFERENTE PER UN MALE E...
OH, SI', SIGNOR ABATE, UN DOLORE MOLTO BRUTTO... AL VENTRE... LO POSSIAMO CONFERMARE NOI.!..
BASTA COSI'.!..
ASCOLTATE TUTTI! MI SERVONO DODICI UOMINI ARMATI! CI MUOVEREMO SULLE TRACCE DEI LADRONI!
ANDIAMO..!.. GAMBE, IL MIO CAVALLO SI ANNOIA..!..
19
QUESTO MAIALE CI FARA' SBUDELLARE.!
FERMI!
A PARTIRE DA QUI CI SEPAREREMO. QUATTRO UOMINI ANDRANNO AD EST... ALTRI CINQUE A NORD, ATTRAVERSO LA FORESTA...
... E NOI?
L' ARCIERE E VOI DUE, CON ME!

AAH!
SEI PAZZO, FAVARD? COSA TI HO FATTO?

ECCO UN DOLORE ALLE NATICHE CHE COMPENSA IL MIO BRUTTO MAL DI PANCIA. QUELLO CHE HAI RIFERITO AL PADRE ABATE...SEI GELOSO DI NON AVER POTUTO TOCCARE LE COSCE DELLA BELLA ALDA, EH?..
VIA FAVARD, DI ALTRI AVREI DOVUTO ESSERE GELOSO, MOLTO PRIMA DI TE.!
VALE A DIRE?..

...VALE A DIRE CHE PIU' D'UNA PERSONA L'HA VISTA IN COMPAGNIA GALANTE...CON QUELL'UOMO DALLA MANO PARALIZZATA. LO STESSO CHE NOI INSEGUIVAMO IERI SERA E CHE TU STAI CERCANDO...
CHI ?!

... SE TU AVESSI ASCOLTATO IL MASTRO SCARPELLINO, TE L'AVREBBE RACCONTATA MEGLIO SU DI ME.
I GIOCOLIERI?..QUESTA NOTTE, VICINO ALLA FORCA... LA PUTTANA.!

OH, MARCUS PRIMO.! IL TRONO PAPALE E' ANCORA OCCUPATO.!
TACETE MISCREDENTI. IO STO PREPARANDO LA MIA SALVEZZA. CON QUESTO ORO FONDERO' UN CONVENTO.
E PERCHE' NON DUE? AH.!AH.!

...E IO FARO' COSTRUIRE SULLA MONTAGNA UNA CASA BELLA E GRANDE! ... LA' COME SU QUELLA ROCCIA... UNA ROCCIA TUTTA BIANCA! VI FACCIO VEDERE...

CHE STRANO MODO...

... NELLA MIA CASA SI ENTRERA' DA QUESTA PARTE ATTRAVERSO UNA GRANDE PORTA DI LEGNO... DI LEGNO DI...
DI LEGNO D'ALBERO!
HA HA HA
HA HA!

QUI UNA GRANDE STANZA DOVE LA MIA BELLA RIPOSERA'. LEI AVRA' DEI CAPELLI MORBIDI COME LA SETA E IL PORTAMENTO DI...
D'UNA RANOCCHIA! E SAREBBE GIA' UNA FORTUNA PER LA TUA FACCIA DA ROSPO!
HA HA HA HA
HA HA

... E LAGGIU' UN'ALTA TORRE PER GUARDARE LONTANO E VEDERE QUANDO GIUNGONO I ...?...
PER VEDERE QUANDO ARRIVA IL BOIA CHE TI IMPICCHERA'!
HA HA!
HA!

FATE SILENZIO! GLI UOMINI DI FAVARD! NE HO VISTI CHE STANNO SALENDO VERSO DI NOI!
LORO? MA?...COME HANNO SAPUTO CHE SIAMO QUI?

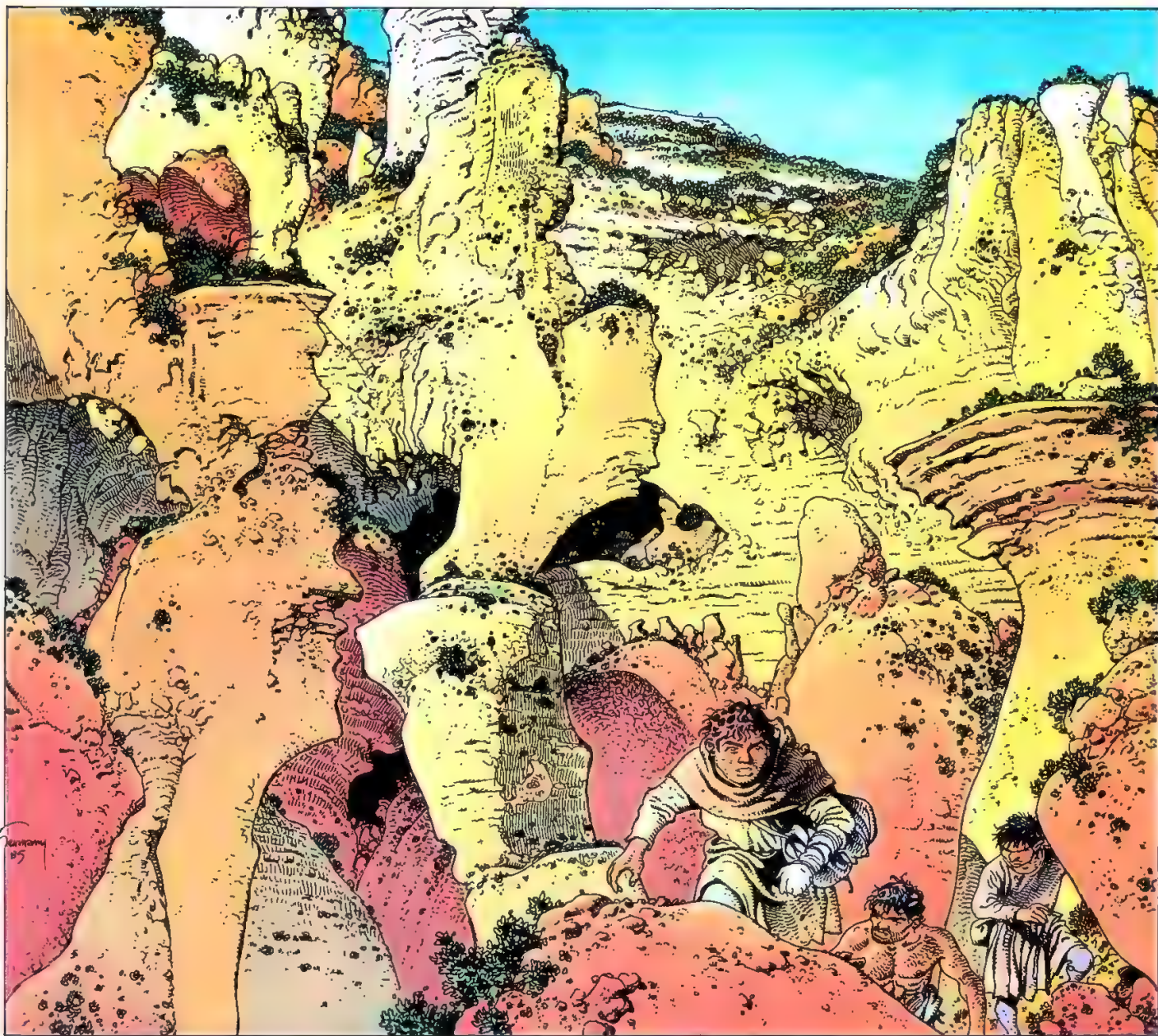
CHE IMPORTA COME? SONO LA'! DOBBIAMO SEPARAR. CI PORTANDO VIA LA NOSTRA PARTE. COSI' POTRANNO PIU' DIFFICILMENTE PRENDERCI!
E ALDA?

PER IL MOMENTO LA SUA SORTE E' MIGLIORE DELLA NOSTRA. PASSIAMO PER LA MONTAGNA. CHE IL DIAVOLO NON CI METTA LA CODA. NOI LA RITROVEREMO NEL POSTO CHE LE ABBIAMO DETTO.

CI ARRIVERA' PRIMA DI NOI.
LEI ASPETTERA'.

FAVARD!

PERCHE' ASPETTARE, FAVARD?... QUESTO NON LE TOGLIEREBBE LA MEMORIA... HMMM?

... EHI GAZZA...! ASCOLTA QUESTE GRIDA CHE VENGONO DA BASSO!.. DEVE ESSERE MARCUS CHE SI BATTE CONTRO GLI INSEGUITORI. SONO SULLE NOSTRE TRACCE.
NON RIMANERE LI'! MARCUS E' ACCORTO. SAPRA' COME SFUGGIRE LORO. ... VIENI...!

OLIVIER, DOPO AVER ACCUDITO I CAVALLI TI SDRAIERAI PRESSO IL CARRO AFFINCHE' NESSUNO OSI AVVICINARSI, COSI' COME E' STATO DETTO.

E PERCHE' NON DENTRO, MESSER AYMAR? LA PIOGGIA MI HA INTRISO FIN DENTRO LE OSSA...

DOVRO' RISPONDERTI OGNI GIORNO LA STESSA COSA ?.. IL MERCANTE MI PAGA PER AVERE PROTEZIONE E NON VUOLE CHE SI ENTRI NEL SUO CARRO. NOI DOBBIAMO SODDISFARE I SUOI DESIDERI...

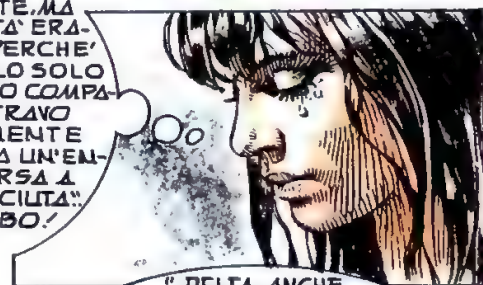
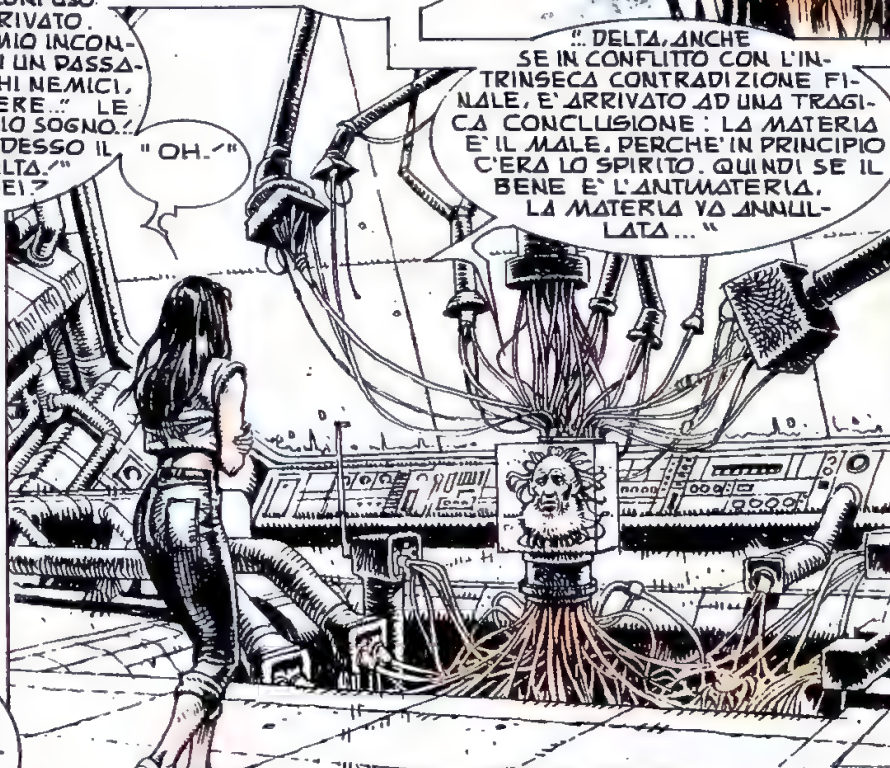
O PIUTTOSTO QUELLI DI SUA MOGLIE LE CUI QUALITA' SONO FUORI DEL COMUNE ?...

S. JACQUES DI COMPOSTELLA! ECCO UN PERCORSO PERICOLOSO CHE NON RISPARMIA NESSUNO. LE STRADE SONO POCO SICURE ED I BRIGANTI PIENI D'ASTUZIA!

COSA VUOI DA NOI?

(Continua)

morbus gravis

E' ATROCE! QUESTI DISGRAZIATI SONO COLORO A CUI E' CONCESSO IL PASSAGGIO ALLA CITTA' DI SOPRA, SCELTI PERCHE' PIU' SANI, PERCHE' MIGLIORI! OH DIO, LA SPERANZA DI TUTTA UNA VITA! E' IGNOBILE! "SI', E' VERO, E' IGNOBILE!..."
"...IO PERO', NON SONO IL RESPONSABILE... CERCA DI CAPIRE"... PERCHE' DEVO CAPIRE, COSA C'ENTRO IN TUTTO QUESTO? COSA DIAVOLO CI FACCIO QUI? PERCHE' PROPRIO IO, COSA VUOI DA ME?
"HO CERCATO DI COMUNICARE CON TE, MA LE DIFFICOLTA' ERANO TROPPE, PERCHE' POTENDO FARLO SOLO TRAMITE IL TUO COMPAGNO MI SCONTRAVO CON LA SUA MENTE STRAZIATA DA UN'ENTITA' PERVERSA A ME SCONOSCIUTA"... IL... IL MORBO!
"QUALCHE MESSAGGIO CONFUSO FORSE TI E' ARRIVATO. MA ERA SOLO IL MIO INCONSCIO, I RICORDI DI UN PASSATO LONTANO, ANTICHI NEMICI, LE TORRI DEL POTERE..." LE TORRI? MA E' IL MIO SOGNO! "DIMENTICA! ADESSO IL NEMICO E' DELTA!" E TU DOVE SEI?
"OH!"
"...DELTA, ANCHE SE IN CONFLITTO CON L'INTRINSECA CONTRADIZIONE FINALE, E' ARRIVATO AD UNA TRAGICA CONCLUSIONE: LA MATERIA E' IL MALE, PERCHE' IN PRINCIPIO C'ERA LO SPIRITO. QUINDI SE IL BENE E' L'ANTIMATERIA, LA MATERIA VA ANNULLATA..."
...DELTA E' MATERIA PURA, PERCIO' DEVE, PER RAGGIUNGERE LO STATO DI GRAZIA, SOPPRIMERE SE STESSO. E LO FARA', ANCHE SE QUESTO ATTO E' IN CONTRADDIZIONE CON LO SCOPO PER CUI E' STATO CREATO. PRESTO INFATTI LA CITTA' FONDERA' E SALTERA' IN ARIA!
OH CRISTO!
SI', IL PROCESSO AUTO-DISTRUTTIVO E' INIZIATO DA TEMPO!
ECCO PERCHE' HO CERCATO DI COMUNICARE CON GLI UOMINI!
60

MA ALLORA COSA SI PUO' FARE, DIO MIO! FORSE SI PUO' FUGGIRE... FUGGIRE LONTANO, ANDARE VIA! CI SARA' LA POSSIBILITA' DI USCIRE DALLA CITTA'! FORSE TU CONOSCI IL MODO...

USCIRE DALLA CITTA'? PER ANDARE DOVE? E' ASSURDO, COSA TI VIENE IN MENTE, E' IMPOSSIBILE, NESSUNO LO HA MAI FATTO!
MA PERCHE'? SHASTAR DICEVA CHE LA CITTA' NON E' INFINITA, FORSE C'E' QUALCOSA AL DI LA', UN POSTO DOVE ANDARE PER SALVARSI!

MA VERAMENTE NON SAI? ...DOPO TANTO TEMPO QUINDI GLI UOMINI HANNO DIMENTICATO?.. ALLORA DEVI VEDERE, E' NECESSARIO CHE GLI UOMINI RITORNINO ALLA COSCIENZA. GUARDA!

ZZZZZZZZZzzz
MA E'... E'...L'HO VISTO NEI LIBRI!...
SI', E' L'UNIVERSO!

ALLORA VUOL DIRE CHE... CHE ...DIO MIO, NON E' POSSIBILE, GLI UOMINI SONO PAZZI, COME E' AVVENUTO...COME PUO' ESSERE CHE IGNORINO TUTTO QUESTO!

DIO... DIO, E' FINITA! SHASTAR AVEVA RAGIONE... COME TOPI, SIAMO COME TOPI IN TRAPPOLA!
...PARTIMMO TANTI SECOLI FA, DOPO LA GRANDE CATASTROFE...
61

FINE del PRIMO EPISODIO

JANN POLYNESIA (2)

Testo e disegni di A. FONT

SI DICEVA CHE POSSEDESSE IL SEGRETO DEGLI ANTICHI EROI-DEI...

...QUALCUNO LO AVEVA VISTO DI NOTTE PASSARE DALLA CIMA DI UNA MONTAGNA AD UN ALTRA COME FOSSE UN GIGANTE...

COME POTRÀ IMMAGINARE, KEOLA ERA A CONOSCENZA DELLA FAMA DI KALAMAKE E C'ERA QUALCOSA CHE LO INCURIOSIVA...

SI', L'INCURIOSIVA IL FATTO CHE KALAMAKE NON SI FACEVA PAGARE PER I SUOI CONSIGLI. NON LAVORAVA, NON TRAFFICAVA CON NESSUNO... EPPURE AVEVA SEMPRE MOLTE MONETE NUOVE E SPLENDENTI...
TENTATRICI...

...LA VERITA' E' CHE KEOLA ERA UN TAPARU, UN FANNULLONE MATRICOLATO... E PASSAVA IL TEMPO PENSANDO ALLE MONETE DI SUO SUOCERO...
...LAGGIU' STA ARRIVANDO IL 'KALAUPAPA' CON IL SUO CARICO DI SALMONE IN CONSERVA, GIN, E ALTRE COSE MERAVIGLIOSE E CARE PER LUI...

ANDRO' AD AVVISARLO. IERI MENTRE ERA FUORI HO PERQUISITO TUTTA LA CASA... ANCHE LA SUA BORSA ERA VUOTA. COME RIUSCIRA' A PAGARE TUTTO QUELLO CHE GLI PORTANO?

BUON GIORNO, KALAMAKE, VENGO A DIRTI CHE STA ARRIVANDO IL 'KALAUPAPA'!
COME? GIA'?..

HA ANTICIPATO L'ARRIVO... HUMM... NON MI RESTA CHE AVERE FIDUCIA IN TE, KEOLA! VIENI, SEGUIMI...

HAI CHIUSO PORTE E PERSIANE COME TI HO DETTO, KEOLA?
SI!..

ADESSO NON AVER PAURA. QUELLO CHE FARÒ È QUALCOSA DI PIÙ DI UN MIRACOLO... E TU DOVRAI ESEGUIRE TUTTO CIÒ CHE TI DIRÒ!.. TI SEI MESSO LA COLLANA AMULETO CHE TI HO DATO? BENE...

MANTIENITI SULLA STUOIA, KEOLA!
HAE REMAI NEHE NEHE TUPAPAU HAE REMAI... NEHE NEHE...

ORAOMAE
NEHE NE
HAE REM

!!!?!!

COME? COS'È QUESTO? DOVE SIAMO?
NON TI PREOCCUPARE. PREPARATI PIUTTOSTO, PERCHÉ C'È UN LAVORO DA FARE..

VAI NEL BOSCO E PORTAMI LE ERBE CHE CRESCONO AI PIEDI DELLE PALME NANE E FOGLIE DI QUELLE PALME... SBRIGATI...
SÌ, VADO.

È INCREDIBILE! COME AVRÀ FATTO A FARCI VENIRE QUI? E CHE POSTO È MAI QUESTO?.. NON RICORDO DI AVERLO MAI VISTO, NONOSTANTE IO CONOSCA TUTTE LE ISOLE DEI DINTORNI...

!!?
ACC... E QUELA LÌ?

MICA MALE.! DOPO TUTTO QUEST'ISOLA MI E' SIMPATICA...

SALVE.! BUON GIORNO ...EHI, NON TI SPAVENTARE, NON VOGLIO MICA FARTI DEL MALE...
?!!
AY!!!

!!?
!?!?!!
?!
MA...
AY! AAAYYYY!!... FEFÉ POPAA!! FEFÉ POPAA!! AAAYYYY!!!...

PERCHE' MAI TANTA PAURA.? QUESTA FACCENDA NON MI PIACE. E' MEGLIO CHE FACCIA RITORNO DA KALAMAKE CON LE ERBE CHE MI HA CHIESTO.

QUESTO POSTO E' ABITATO, KALAMAKE, MA LA GENTE E' DAVVERO STRANA.! UNA RAGAZZA E' FUGGITA SPAVENTATA E SEMBRAVA CHE NEPPURE MI AVESSE VISTO.
E' PROPRIO COSI'. GRAZIE A QUESTI AMULETI SIAMO DEL TUTTO INVISIBILI... NON CI VEDONO, MA CI SENTONO, PER QUESTO SI SPAVENTANO.

MA ADESSO LASCIAMO PERDERE QUESTE COSE E PRESTAMI UN PO' DI ATTENZIONE, KEOLA. ACCENDI SUBITO LE ERBE DEGLI SCONGIURI E ATTIZZA IL FUOCO CON LE FOGLIE DI PALMA. MENTRE ARDONO IO AVRO' DA FARE LONTANO DALLA STUOIA...

MA AVVISAMI QUANDO IL FUOCO STA PER SPEGNERSI, PERCHE' DEVO RITORNARE SULLA STUOIA PRIMA CHE CIO' ACCADA, ALTRIMENTI LA STREGONERIA FINIRA' E IO RESTERO' QUI... HAI CAPITO KEOLA... HAI CAPITO BENE.?

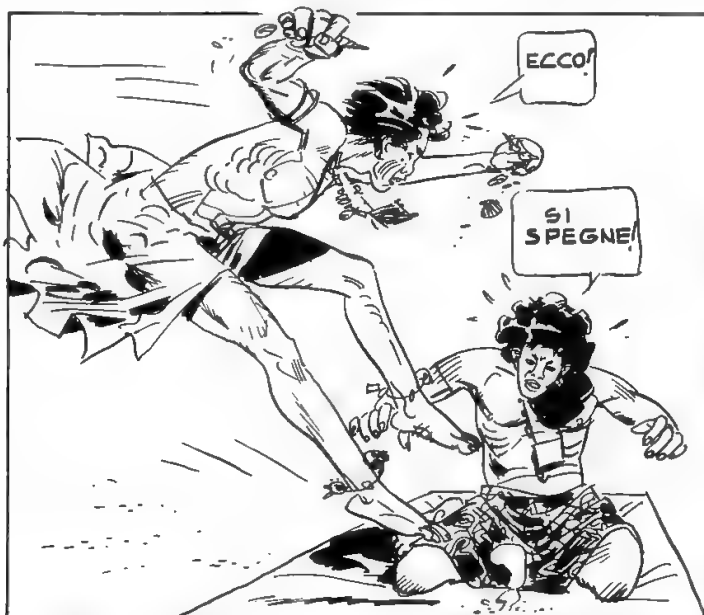
NON APPENA IL FUOCO COMINCIO' AD ARDERE, KALAMAKE SI ALLONTANO' CON UN GRAN BALZO...
!!!?!

...E SI MISE A SEGUIRE DELLE MISTERIOSE TRACCE COME PER CERCARE QUALCOSA...
?!

...PRESE A RACCOGLIERE ALCUNE CONCHIGLIE CHE GIACEVANO NELLA SABBIA...

...E QUANDO LE PRENDEVA TRA LE MANI, SI TRASFORMAVANO...

PRESTO! IL FUOCO SI STA SPEGNENDO!

CORRI! CORRI!

ECCO!
SI SPEGNE!

OH!
FIUU... GIUSTO IN TEMPO. E ORA SIAMO DI NUOVO A CASA...

ADESSO ANDRO' A RITIRARE LE ORDINAZIONI CHE MI ARRIVANO CON IL "KALAUPAPA"... E TU, KEOLA, PRENDI QUESTE MONETE E PENSA CHE TUTTO QUESTO NON E' STATO UN SOGNO...
SI', KALAMAKE, GRAZIE!

VOGLIO PERO' CHE TU RICORDI BENE UNA COSA: CHE IO COME AIUTANTI PREFERISCO I MUTI!

PASSARONO I GIORNI E KEOLA FU PRESO DA UNA SORDA IRRITAZIONE...
KEOLA, SPOSO MIO, CHE TI SUCCEDE? STAI MALE PERCHE' DA UN PO' DI TEMPO SEI COSI' MALINCONICO?

NON SONO MALATO. O PER MEGLIO DIRE, SI'! SI', SONO MALATO! MI SENTO MALE NEL VEDERE QUANTO E' MESCHINO E SPREGEVOLE TUO PADRE!
MA... CHE DICI MAI, KEOLA!...

OGNI VOLTA CHE LUI LO DESIDERA RACCOGLIE IN UNA SPIAGGIA TUTTE LE MONETE CHE VUOLE... MENTRE IO, SUO GENERO, NON POSSO NEPPURE COMPRARMI UNO STRUMENTO MUSICALE CON IL QUALE PASSARE IL TEMPO... MA E' BENE CHE STIA ATTENTO PERCHE' NON SONO UN BAMBINO E CONOSCO IL SUO SEGRETO.
OH, KEOLA, SPOSO MIO! NON CERCARE DI CONTRAPPORTI A MIO PADRE, PERCHE' E' UN UOMO PERICOLOSO E IO POTREI PERDERTI!

RICORDATI DI KAMAU CHE SI CONSUMO' AL PUNTO CHE SUA MOGLIE POTEVA SOLLEVARLO CON UNA SOLA MANO... ANCHE TU NON SEI NULLA NELLE SUE MANI. TI SCHIACCERA' TRA L'INDICE E IL POLLICE.

TI SBAGLI!.. DIMENTICHI CHE SONO SUO GENERO... TI SBAGLI E TE LO DIMOSTRERO'!

COSI'!..
VERAMENTE? VERAMENTE LO VUOI?

SI', HAI SENTITO BENE... VOGLIO UNA FISARMONICA!
NON CREDEVO CHE AVESSI TANTO CORAGGIO, KEOLA... NE SONO IMPRESSIONATO...

UNA FISARMONICA HAI DETTO?.. L'AVRAI PERCHE' LA MERITI PER IL TUO CORAGGIO. QUESTA STESSA NOTTE, APPENA IL SOLE SARA' TRAMONTATO NEL MARE, ANDREMO A CERCARE IL DENARO PER LA TUA FISARMONICA...

...MA QUESTA VOLTA NON ANDREMO A RACCOGLIERE CONCHIGLIE IN QUELLA SPIAGGIA... QUESTA VOLTA TI MOSTRERO' UN LUOGO MOLTO INTERESSANTE IN ALTO MARE, LI' DOVE LE CORRENTI SONO PIU' INTENSE... VEDRAI COM'E' INTERESSANTE...

E QUANDO GIUNGE LA NOTTE...
6

MANCA ANCORA MOLTO, KALAMAKE? SONO MOLTE ORE CHE STIAMO NAVIGANDO...
NO, KEOLA, NO...

LE VOCI DEL MARE MI AVVERTONO CHE CI TROVIAMO NEL PUNTO GIUSTO... SIAMO ARRIVATI, KEOLA...

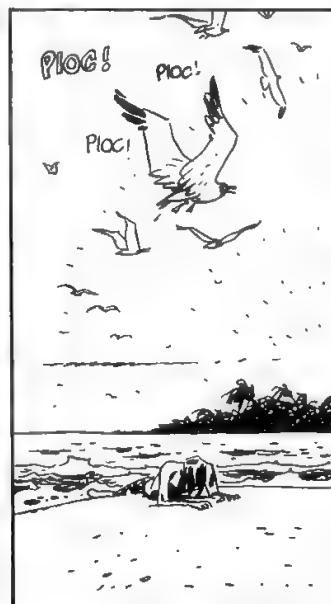
QUESTO LUOGO PRENDE IL NOME DI MARE DEI MORTI PERCHE' LE SUE PROFONDITA' BIANCHEGGIANO PER LE OSSA DEGLI AFFOGATI...

LE CORRENTI QUI SONO ENORMI...SE QUALCUNO VOLESSE TORNARE A NUOTO ALLA NOSTRA ISOLA, AFFOGHEREBBE SENZA SCAMPO...
?...

CHE-CHE TI STA SUCCEDENDO?
A ME? NULLA DI IMPORTANTE... NON AVRAI MICA PAURA DELLE OMBRE DELLA NOTTE, NO?

NON VOLEVI FORSE LA FISARMONICA?
N-NO... AIUTO!... HO PAURA, KALAMAKE... TORNIAMO INDIETRO!...

SARA' MEGLIO CHE IO ESCA DA QUESTA PICCOLA IMBARCAZIONE PERCHE' IL MIO CORPO STA CRESCENDO SENZA POSA E LA BARCA POTREBBE CAPOVOLGERSI...
TI PREGO! N-NO! NON TI DISTURBERO' PIU'! MAI PIU', TE LO PROMETTO!

CERTAMENTE! NON TI PREOCCUPARE, TI AIUTERO' A DIRIGERTI VERSO L'ISOLA ...CON QUESTA CORRENTE E LA VELA ROTTA NON AVRESTI SCAMPO...
7/2

(CONTINUAZIONE E FINE AL PROSSIMO NUMERO)

Film e cinema spazzatura

Il cinema "spazzatura" di cui si parlò pochi anni fa (se ne parlò tanto, come al solito; oggi non viene più nominato) ha la sua sede naturale nell'apparecchio televisivo, dove la Rai e Berlusconi, per riempire gli spazi, accumulano film da tre soldi, fra i quali peraltro gli amatori rintracciano, se non diamanti, almeno gioiellini. Un genere fra i più interessanti è quello comico-fantascientifico, non "a livello" Méliès e nemmeno Jerry Lewis, ma proprio a un livello-spazzatura: quei filmetti fatti in casa, regolarmente in bianco e nero, dove bollono in misteriose bocce di vetro liquidi dal fumo tossico (polverine comprate in farmacia per poche lire) e dalle astronavi di legno compensato scendono marziani con caschi da motociclista sul vestito di latta e stagnola. I maestri del genere restano Gianni e Pinotto, i cui film "passano" alla televisione abbastanza di frequente, ma disordinatamente; ci vorrebbe un ciclo completo, magari andando a reperire gli inediti negli scantinati della Universal. Sia che vadano sulla Luna, o siano vittime del dottor Frankenstein, la loro comicità è di una mediocrità così perfetta da suscitare ammirazione, le battute prevedibili arrivano puntualmente, le smorfie di Pinotto sono esattamente come uno se l'aspetta, il che dà un senso di ordine e di efficienza americana, si è rassicurati al vedere che tutto funziona regolarmente, che l'imprevisto non esiste, e dunque non c'è da aver paura dell'ignoto.

Tutt'altro caso la comico-fantascienza nostrana, quella per interderci di "Totò sulla Luna" (anch'esso "passato" di recente in TV). Qui al contrario si va avanti a tentoni, e tutto potrebbe crollare da un momento all'altro. Gli autori sono i meno convinti di tutti, la storia potrebbe fermarsi, tornare indietro, deviare, ed è da questo che nasce la suspense: riusciranno i nostri amici a concludere il film, in un modo o nell'altro? La presenza di Totò, d'una comicità opposta a quella di Pinotto, determina continue fughe dal personaggio e dalle situazioni: Totò è il grande irregolare, beffeggia continuamente il film stesso ed il pubblico, è un laico d'uno scetticismo totale, la sua è una comicità illegale, ad ogni occasione scappa. Imprevedibile, suscita entusiasmo per la genialità delle sue fughe dal proprio personaggio (Petrolini le chiamava: slittamenti). Perfettamente italiano e napoletano, non crede nelle convenzioni e nel codice dello spettacolo, ma s'inventa una comicità personale e furba, un'indipendenza dignitosa e sprezzante come quella d'un evaso nei confronti dei secondini. Molto più moderno dei piccoli film dove si cercava di racchiuderlo, Totò diverte anche i ragazzi di oggi, ma le televisioni ne abusano, e finiranno per sciuparlo: del resto, quale cinema organizza cicli di film di Totò? I nostri "cinema d'essai" avidi di Jancso ignorano Totò, Macario, Rascel, che per ora solo l'apparecchio televisivo, sia pure per basso calcolo, riprensenta con un certo onore.

Ma non solo per questo, oggi, la televisione è in vantaggio sulla sala cinematografica: colgo l'occasione per spezzare una piccola lancia. Vedere un film al cinema è spesso uno strazio (non alludo al film stesso): ogni tanto l'immagine si sfoca, dopo parecchi minuti qualcuno si decide a protestare, passa un'altra mezz'ora e finalmente l'immagine torna a fuoco: ma fino a quando? Di molti personaggi si capisce che ci sono, perché altri personaggi parlano loro: ma sono entità invisibili, tagliate fuori campo (e non per vezzo della regìa); poi improvvisamente il sonoro si alza fino a rompere i timpani: perché? Ed ecco che si abbassa fino a divenire un vago sussurro. Molti attori li vediamo regolarmente con la testa tagliata alla sommità, come per una crudele azione di scalpo compiuta dal proiezionista; altri sono senza piedi, altri ancora si allungano e accorciano come negli specchi deformanti. Purtroppo il degrado dell'"esecuzione" cinematografica non si limita a questo. Alcune sale hanno già l'atmosfera della "prossima chiusura" e degli "ultimi giorni di vendita". Già ci si sente il prossimo supermercato che vi sorgerà. Le poltrone non vengono più rifatte, perché sarebbe una spesa inutile: e difatti sono piene di buchi prodotti dalle sigarette di vent'anni fa; il pavimento è coperto da un tappeto antinfiammabile costellato da residui di fiamme di cerini; molte poltrone sono a sorpresa: ti siedi e il piano della poltrona non c'è: oppure manca lo schienale. Quando la poltrona è intera, talora barcolla. Inoltre, sono spesso ignorate le norme che prescrivono le mezze luci durante le proiezioni pubblicitarie, che avvengono nel buio più fitto, mentre il pubblico entra e va a sbattere contro quelli che escono in furia per fumare una sigaretta nell'atrio.

Il degrado di certi cinema è conseguenza della crisi del cinema, o viceversa? Bisognerebbe in ogni caso che i cinema aiutassero il cinema: costituendo un invito piacevole, offrendo accoglienza gentile, poltrone comode e servizio perfetto. Insomma dovrebb'essere la sala in sé ad attirare, a parte il film che viene proiettato, mentre talvolta si rinuncia a vedere un film proprio per la scomodità dell'ambiente, per gli orari sballati ecc. Occorrono salette intime, raccolte (come quelle di Parigi), per restituire al cinema il suo carattere di rito, anche quando è mediocre. Così anche il pubblico sarà indotto a una maggiore civiltà, e forse i ragazzi la smetteranno di allungare le gambe sulla poltrona davanti, anche se questo può essere utile per appendere i cappotti alle loro scarpe.

Bernardino Zapponi

COMICS GRAFFITI

M.T. CONTINI

Alberto Breccia è sicuramente un autore "difficile", di quelli che concedono poco al gusto 'spotterizzato' del lettore e che richiedono invece un occhio attento che si educhi, che si abitui gradualmente alle penombre, che si adegui all'enfasi di un bianco-nero drammatico da cui emergono facce simili a larvati fantasmi divorati da lancinanti passioni.
Nel suo esplicito espressionismo le trasformazioni formali, spesso risultato di una ricerca quasi epistemologica, sono ancor prima psicologiche, riverberate da istanze interiori talmente perentorie da diventare dogmatiche. Si può accettare o no. Ma se si comincia a seguire il filo di una sua storia, si finisce per esserne coinvolti come in una delirante visione onirica che ci rende insieme attori e spettatori. Il suo stile ricorda molto da vicino quello del pittore inglese Francis Bacon, che rifuggendo da una interpretazione edonistica dell'arte rivisitò la figura umana proponendone esemplificazioni angosciosamente e velleitariamente distorte.
Tutto questo per introdurre "Perramus" il fumetto che stiamo pubblicando sull'Eternauta, a firma di Alberto Breccia & Juan Sasturain. La prima parte della storia apparve sul compianto Orient Express con una breve introduzione dei due autori in cui si spiegava come, partendo dall'assunto della avventura pura e semplice, si giungesse ad implicazioni più complesse di tipo psicologico, sociale, politico e perfino letterario. Ambientata in un'America latina riconoscibilissima la storia di 'Perramus' che in argentino è sinonimo di soprabito e che è anche, casualmente, la marca riportata sull'etichetta di un vecchio giaccone che il protagonista indossa. Il suo, da allora, sarà un itinerario doppio, il primo che marcia di pari passo con la descrizione delle varie avventure, il secondo che scandisce invece il travaglio interno del protagonista, alla ricerca di una memoria che minaccia però di diventare una conquista critica e rischiosa. La seconda parte, quella che stiamo attualmente pubblicando, consta di un prologo e di 7 episodi, ognuno con un titolo-argomento ben preciso, che corrisponde ad un giorno della settimana, ad una nota musicale, ad un peccato capitale e quindi ad un personaggio, secondo la tabella di equivalenze che pubblichiamo.

Un gioco? Forse. Ma dalla storia, come dicono gli autori, si comprende come l'oblio non sia mai innocente mentre il "senso" del racconto è da cercarsi oltre, in un domani che potrà essere completamente svelato o del tutto criptico. Secondo l'inconfondibile stile di Alberto Breccia disegnatore sempre proiettato verso nuove forme di espressione che rendano meglio, a livello di pura sensibilità e percezione artistica, una realtà non solo oggettiva, ma anche e soprattutto soggettiva.

Titolo	Giorno	Nota	Peccato	Personaggio
1. Prologo				
2. La Luna	Lunedì	Do .	Lussuria	Dora, la Luna
3. La Guerra	Martedì	Re	Ira	Renzo Martinez
4. La Marionetta	Mercoledì	Mi	Menzogna	Mito
5. Il Maschio	Giovedì	Fa	Gola	Falo Juarez
6. L'inferriata	Venerdì	Sol	Accidia	Solo
7. Il Gol	Sabato	La	Avarizia	Lalo Sabato
8. Il Caduto	Domenica	Si	Superbia	Sunday Sivori

PERRAMUS

Disegni **ALBERTO BRECCIA**
Soggetto **JUAN SASTURAIN**

4° Capitolo: LA MARIONETTA

Riuniti nella casa di Borges, Perramus, Canelones e Nemico non riescono a decidere sul modo di affrontare la situazione: dar battaglia ai marescialli, nascondersi o fuggire. Cominciano a giocare a carte e, improvvisamente, nel momento in cui la settima carta viene 'tirata' sul tavolo, si fa buio e dalla finestra si vede la città scomparire...
Borges spiega il fenomeno ai suoi stupiti amici: per uno strano complesso fenomeno sono stati trasferiti in un'altra dimensione, quella alla quale appartiene l'anima della città che, come possono comprovare guardando attraverso i vetri, corre il pericolo di svanire, dissolversi. 'I marescialli' chiarisce lo scrittore 'non si accontentano di avere il possesso materiale della città: ora vogliono impossessarsi anche della sua anima. Il loro compito dovrà essere quindi quello di riscattarla ovunque si trovi: incarnata nella memoria, nei valori, nei sentimenti di alcuni dei suoi abitanti. Essi infatti, senza saperlo, la mantengono ancora in vita e aiutarli dovrà essere la loro missione e la loro avventura. Quando ha inizio il nuovo giorno, Borges indica i punti chiave della città e il gruppo parte verso i suoi obiettivi.

"APRENDÍ TODO LO BUENO, APRENDÍ TODO LO MALO... SE DEL BESO QUE SE COMPRA, SE DEL BESO QUE SE DA..."
¡O
EMOZIONI FORTI, RAGAZZO... SUSPENCE, SESSO... IN UNA OPERA LETTERARIA IRRIPETIBILE. INTIMITA' APPENA RACCOLTE...
ARTIGIANATO OSSEO, SIGNORE UN PEZZO UNICO, FRUTTO DEI MIEI QUARANTA ANNI...
"... DEL AMIGO QUE ES AMIGO, SIEMPRE Y CUANDO LE CONVENGA ...Y SE QUE CON MUCHA PLATA, UNO VALE MUCHO MAS..."
¡Oferta!
3 TANGOS
Y 1$
...SONO LE LETTERE DI TUTTI I MIEI AMANTI, DAVVERO ORIGINALI, GIOVANOTTO, PICCANTI...
Pipiolo
...E' STATA FATTA CON I MIEI DENTI, AMICO, 32 PEZZI NEPPURE UNO DI MENO. AUTENTICI.
¡Oferta!
3 TANGOS
QUESTO MERCATINO E' QUALCOSA DI INCREDIBILE: LA GENTE VENDE SE STESSA...
...COMUNQUE UNO DI QUESTI DISPERATI E' IL NOSTRO UOMO, MA QUALE?

FATE LARGO IMBECILLI. E BASTA CON I LAMENTI.

E' ARRIVATO IL MOMENTO, PER LE BESTIE, DI NUTRIRSI...

E' QUI CON VOI TOTO MERCADO PER OFFRIRVI IL PROGRAMMA GIORNALIERO. MA PRIMA...
PAN

ECCO IL PANE!

MA NON E' CERTO PER VOI, MISERABILI...

SOLO LORO CHE SONO LIBERI SE LO MERITANO...

TUTTO IL PANE E' PER VOI... MANGIATE! MANGIATE!
2

PERCHE' PER VOIALTRI, POVERI DI SPIRITO, C'E' BISOGNO DI QUALCOS'ALTRO...
CIRCO
QUESTO!
CIRCO
NON E' COSI', MITO?
SI', SIGNOR MERCADO.
HAI VOGLIA DI LAVORARE, MITO?
NO, SIGNORE.
DICI SEMPRE LA VERITA'?
NO, SIGNORE.
3

DUNQUE, ATTENZIONE ... ADESSO COMINCERO' A VENDERE.
PROPRIO COME DICEVO IO... A MENTIRE...
DUNQUE OGGI ABBIAMO PER VOI, IN OFFERTA, QUESTO MAGNIFICO APRISCATOLE ?
NE' MAGNIFICO, NE' APRISCATOLE.
CHE FUNZIONA IN QUESTO MODO ...
NO.
NO, CHE?
NON FUNZIONA.
NON FUNZIONA COSA ?
QUESTA VENDITA. NESSUNO CI CREDE..
QUALCUNO DI VOI CREDE CHE QUESTO SIA UN MAGNIFICO APRISCATOLE ?

NOOOO.!!!

EPPURE E' MOLTO BUONO. BUCA QUALSIASI SUPERFICE METALLICA: SCATOLE, COPERCHI, CASSERUOLE.
SPUTACCHIERE...

SI' ANCHE QUELLE.
E I CASCHI?

CASCHI?
ABBIAMO BISOGNO DI APRICASCHI E NON DI APRISCATOLE...

MA DI CHE CASCHI PARLI, MITO?!

DI QUELLI!

ATTENZIONE, TOTO...
5

CHE COSA VENDI TU ?

QUESTO MAGNIFICO APRISCATOLE CHE...
APRI-CASCHI...

TACI, MITO, CHE MI COMPROMETTI.
APRICASCHI...

LO PROVEREMO. SE HAI MENTITO TI ARRESTEREMO PER TRUFFA.

NON SERVE A NIENTE.

PROVI QUEST' ALTRO.

ANCHE QUESTO NON SERVE.

QUESTO SERVIRA' CERTAMENTE...

SERVE... A QUESTO!

INDIETRO!

ADDOSSO!

PERCHE' MITO?

PERCHE' DI CHE ?

7

E' STATO A CAUSA DELL' APRISCATOLE...
E' STATO A CAUSA DEL PANE!

E' STATO A CAUSA DEL CIRCO...

COSA HAI DETTO?

NIENTE... NON HO DETTO NIENTE.....

8

(CONTINUA)

PERIODICO DI INTERVISTE, INCHIESTE, NOTIZIE E RECENSIONI NUMERO 24

Addio Valentina!.... Ci vedremo in sogno

Incontro con Guido Crepax e la sua nuova eroina

Dopo Guido Crepax la schiera dei grandi fumettisti italiani di avventura cui dedicare un volume storico-monografico si è ulteriormente assottigliata. E di Guido Crepax volume (Glittering Images L. 60.000 in brossura e L. 100.000 cartonato) parliamo con Guido Crepax autore, padre di quella Valentina che più volte, ed a sproposito, è stata recentemente data per moribonda.

Voglio precisare che non ho nessuna intenzione di eliminare davvero Valentina, come è stato detto, ma non voglio nemmeno farla rimanere la protagonista assoluta dei libri che farò. La collana con nome "Valentina" scritto in grande sulla copertina è chiusa, e lei sarà soltanto una presenza

Effi Lang

in altre storie di altri personaggi. Per questo dico: "Anzichè sognatrice diventerà sognata". Passerà nei sogni di Effi Lang, una studentessa tedesca di etologia, diversissima fisicamente da Valentina. È una trentatreenne che si è occupata di tante cose e che ha scritto tra l'altro uno dei soliti libri alla moda, *Come usare gli uomini*.

Parliamo del suo passato, dopo aver accennato al futuro. Nel volume c'è un ampio campionario dei suoi lavori pubblicitari precedenti ai primi fumetti di Neutron.

Sì, e ci tenevo molto a mostrarli oggi, anche più delle tavole di *Histoire d'O* o di *Justine*, che invece sono un po' più conosciute. Il mio lavoro da professionista è iniziato nel '53, quando avevo appena vent'anni. Ero studente del Politecnico ed ho cominciato a fare delle copertine di dischi, che poi hanno continuato a richiedermi per parecchio tempo. Nel '56, poi, ho realizzato la campagna per la benzina Shell, e così mi si sono aperte le porte della pubblicità.

Sono dei disegni già molto evoluti.

Beh, sì. Allora guardavo con molta attenzione a certi designer americani più avanzati di quelli europei. Amavo molto Davidson Martin e l'ho anche un po' imitato. Non molto, intendiamoci, perchè a me l'imitazione non è mai piaciuta per niente ed ho cercato di liberarmi il prima possibile del suo influsso, ma devo ammettere che a suo tempo mi ha influenzato profondamente.

Ammette che nella seconda metà degli anni '60, con i primi fumetti di Neutron e specialmente con le prime Valentine (Funny Valentina, Crazy Valentina etc.) *il suo segno fosse molto più grafico e meno realistico di come poi si è evoluto negli anni successivi? Forse anche più attraente e personale?*

Diciamo di sì. In fondo sono ritornato un po' indietro nel tempo a disegnare come quando ero ragazzo. Negli anni '60 pensavo che la pubblicità dovesse essere diversa da quello che si vedeva in giro, molto innovativa. Sulla scia di questa concezione ho fatto anche le prime storie di Valentina. Forse ero più nel giusto allora di adesso, chissà...
In questa illustrazione di Valentina, per esempio (indica una tavola di *Ciao Valentina!* n.d.r.) non si intuiscono nemmeno i toni grigi, che invece adesso faccio per dare spessore ai personaggi ed agli oggetti. Tra l'altro in questo modo mi sono anche cacciato in un bel guaio per la riproduzione a stampa, che di solito è molto insoddisfacente. È molto difficile che vengano resi fedelmente i tratti sottili delle ombreggiature o

Segue

Addio Valentina!.....

CREPAX

G L I T T E R I N G   I M A G E S

i graffi fatti con la lametta sui neri pieni. Spesso per apprezzare meglio il mio lavoro è necessario vedere gli originali, che sono molto diversi dalla stampa delle riviste.
È vero, i miei disegni degli anni '60 erano più sicuri e netti.

Forse camminavano anche di pari passo con le mode del tempo. Molte delle donne che disegnava erano vestite secondo i canoni della moda pop...
Sì, ero molto attento alla moda. So che molti mi preferivano allora, e pensano che oggi sia invecchiato.

Nel contempo è anche vero che i suoi vecchi lavori non sono invecchiati, mentre lo sono le mode a cui si ispiravano. E forse non gli hanno reso un buon servizio tutti i disegnatori che si sono ispirati al suo modo di concepire la tavola, facendolo divenire un dato acquisito.
Sicuramente. L'ho detto più di una volta che quando ho cominciato a sperimentare un montaggio diverso della tavola avevo la consapevolezza di inventare qualcosa di nuovo, di essere un anticipatore. Tutte queste vignettine in sequenza con tante bocche o tanti sguardi atteggiati diversamente, e poi a financo una figura intera, o delle immagini che per leggerle si doveva ribaltare la pagina... Nessuno prima aveva azzardato tanto.

Infatti. E c'è stato chi, come Enric Siò, ha ammesso di aver imparato molto da lei.

Siò lo ha ammesso, ma anche altri si sono ispirati alle mie tavole senza dichiararlo. La mia era una liberazione dalla struttura della strip, che era nata per esigenze puramente editoriali, dato che i quotidiani riservavano ai fumetti solo quello spazio specifico. È vero, la mia è stata un'idea poco felice commercialmente, dato che le strisce, si sa, sono più facili da pubblicare. Circolano dappertutto, specialmente in America, e di conseguenza fanno guadagnare di più. Sicuramente mi sono precluso molte possibilità, ma quando ho iniziato non pensavo che il fumetto sarebbe diventato la mia professione principale. Credevo di rimanere principalmente pubblicitario, e illustratore.

Quando è scattato il meccanismo per cui si è accorto che doveva per forza andare avanti col fumetto?

Non ci sono state decisioni particolari. Caso mai direi che sono andato avanti a dispetto di molti, sfidando anche i lettori che mandavano a *Linus* delle lettere insultanti, quando facevo le prime storie di Valentina.

Per questo la mettevano sempre nei supplementi! Per non avere troppo a che fare col resto della rivista
Può darsi. Ma anche perchè le storie che facevo erano di solito abbastanza lunghe, ed era meglio non dividerle in troppe puntate. Il supplemento era un po' come un libretto a parte, in cui non c'erano troppi problemi di spazio.

Cosa dicevano quelle lettere?
Per esempio mi definivano "ignobile disegnatore".... Più che dei critici erano dei villanzoni, però erano il segnale che il mio lavoro non poteva mettere d'accordo tutti.

Recentemente si è occupato di trasporre a fumetti romanzi celebri come Dracula, o il dottr Jeckill. Si trova meglio con soggetti altrui?
No. Preferisco sempre fare tutto da me, soggetti e sceneggiature. Se faccio cose di qualcun altro preferisco che l'autore sia morto. Ma non perchè così posso essergli infedele. Anzi... Cerco sempre di seguire scrupolosamente quello che ha scritto, ma non mi va che poi ci siano interferenze sul mio lavoro. Leggendo *Il dottor Jackill* o *Histoire d'O*, o *Dracula* e mettendo a financo le mie tavole si vede chiaramente come le storie coincidano, mentre ad esempio nei film molte cose sono state rimaneggiate. In *Dracula* ho cercato di essere molto fedele alla descrizione che del personaggio faceva Braham Stoker, anche dal punto di vista somatico. In questi casi la mia personalità si esprime tutta nella sceneggiatura e nel disegno.

Nei lavori dei suoi colleghi vede qualche aria di rinnovamento?

Dal punto di vista dello stile mi sembra ci sia un eccessivo saccheggio degli illustratori del primo '900. Riscoprendoli ed attualizzandoli si tentano delle strade nuove anche nel fumetto, ma secondo me lasciano un po' il tempo che trovano. Sarebbe antipatico fare dei nomi, ma c'è chi copia Aubrey Beardsley in un modo davvero eccessivo. Negli ultimi anni non c'è stata la capacità di esprimere delle categorie grafiche veramente nuove, ed alcuni disegnatori di fumetti hanno pensato di attingere ai grandi movimenti che a suo tempo hanno dato delle scosse enormi all'arte figurativa, come il futurismo o il cubismo. Allora, ripeto, se l'espressione stilistica non è troppo nuova, lo sia almeno il montaggio della tavola.

Penso che se lo chiederanno in molti: perchè insomma abbandonare Valentina proprio adesso? Improvvisa disaffezione?
Sento l'esigenza di rinnovarmi. Non voglio arrivare all'eccesso di farla morire, altrimenti magari muoio anch'io, ma l'idea che come personaggio possa sopravvivermi mi inquieta non poco. Da ragazzo mi piaceva moltissimo il *Gordon* disegnato magistralmente da Alex Raymond, ma quando l'ha abbandonato *Gordon* è peggiorato moltissimo e le sue avventure di oggi non le voglio nemmeno vedere. Insomma, i personaggi che vivono oltre il loro autore non mi interessano, e di Valentina vorrei restasse solo il ricordo di quello che ho fatto. E, almeno per alcuni, spero che sia un bel ricordo

a cura di Luca Boschi

Renzo Restani, cinquantottenne, genovese, già disegnatore di *Dave Devil* e *Yal Brunn l'avventuriero* per *L'Intrepido*, è stato adesso prescelto per la nuova serie paninara *Panini e Jeans* sulle pagine dello stesso albo, che si riconferma il maggior cavalcatore di tigri tra le pubblicazioni popolari italiane: una serie occhieggiante a Stallone (*Rocky del Bronx*, di Musso e S. Ugolini), un'altra a Schwarzenegger (*Dark*, di Musso e Romero) e tanta "panineria" piuttosto edulcorata, con la benedizione del paniraro di *Drive in* Enzo Braschi. Desolescion!

Juan Gimenez sta nuovamente disegnando ordigni spaziali per spot pubblicitari. La sua ultima produzione a fumetti rimane la serie *Basura*, su soggetto di Carlos Trillo.

Si è chiusa a Napoli, il 25 maggio scorso, l'edizione 1986 di *Vesuviocomics*, tenutasi alla Mostra d'Oltremare e dedicata al fumetto mediterraneo. Nella scenografia allegramente caotica, che vantava anche la presenza di venditori arabi d.o.c. di tappeti e musicassette, era possibile rintracciare il camper di Milo Manara e le tavole di Giardino, Bilal, Micheluzzi, Pazienza. Il quale ha anche parlato ricordando affettuosamente Stefano Tamburini.

Panebarco e il computer

"Toh! Il solito Piccolo Lenin!" esclamò lo svagato lettore ambulante puntando l'indice sul vetro della libreria in cui era esposto *I Red Brothers*, edito da Glénat Italia e messo in commercio alla abbordabile cifra di L. 7.000.
"Non *il solito* Piccolo Lenin" replicò il consapevole scrivente, bensì il *miglior* piccolo Lenin mai concepito da mente di ravennate, più ponderato, rifinito e meglio dialogato che mai. Addirittura con la squadratura delle tavole rigorosa e la punteggiatura al punto giusto !"
"Lo acquisterò!", aggiunse il lettore ambulante, e si interrogò su uno scottante problema: ma dov'era finito Panebarco negli ultimi tempi?" "Vieni, chiediamoglielo *de visu*, propose allora lo scrivente,inforcando il triciclo con sidecar e guadagnando la statale in direzione del ravennasco. E Panebarco rispose "Ho fatto, tra l'altro, un progetto di promozione turistica per la basilica di S. Vitale. C'è una pulsantiera progettata da due miei collaboratori, Rinaldi Biolcati e Marina Mantani (scrivili i loro nomi), e pigiandone i bottoni, della pulsantiera appaiono su di un monitor gli schemi degli elementi architettonici della chiesa. Per esempio, le silhouettes dei personaggi raffigurati nei mosaici bizantini, che ho disegnato col computer grafico e che appaiono con una serie di siparietti, tendine e dissolvenze".
"È disegnato col tuo stile?"
"No, i miei pupazzi non l'avrebbero mica messi in una basilica così autorevole. Comunque è una specie di video, che può anche essere usato in un'agenzia di viaggi. Forse lo faremo per tutte le basiliche di Ravenna. Così mi sono appassionato al computer e ne ho scoperto uno eccezionale della Commodore che si chiama Amiga, con cui non dico che farò i fumetti, ma sicuramente dei progetti di grafica pubblicitaria, per cui è l'uovo di Colombo, il celebre navigatore. Si potranno fare dei video interattivi per chiedere informazione nei supermercati... insomma, con questo sistema ci sono un sacco di idee da sviluppare".
"Grazie, Daniele!" sussurrammo coralmente in un attimo prima di imboccare la tangenziale ovest.

Luca Boschi

Fumetti a metà prezzo

Sono molti i libri a fumetti che si possono trovare in questo periodo nei Remainders di tutta Italia, quelle librerie non molto eleganti ma che offrono libri nuovi a metà prezzo. Nuovi nel senso di non usati, perchè in realtà questi libri hanno almeno due o tre anni sulle spalle e sono arrivati a questa destinazione come "ultima speranza" di essere venduti a qualcuno.
Spesso però accade che i fumetti offerti ai Remainders siano di buona qualità e di ottima fattura, forse solo vittime di una tiratura eccessiva. Infatti ecco sugli scaffali quattro albi della serie Asterix, sia in versione Mondadori che Bonelli-Dargaud, cartonati: *Asterix e la zizzania ...e la Obelix Spa, ...in Corsica, ...ed il regalo di Cesare.* Della Bompiani un bellissimo volume di Reiser, maestro della risata cattiva, *Viva le vacanze*. Ecco poi due grossi volumoni della CEPIM: *Mister No, I viaggi di Zagor.* Di Bilal due albi della Fabbri-Dargaud, e della stessa editrice i quattro volumi della *Storia a fumetti della II guerra mondiale.* Di Bompiani l'albo *Falsetto*, con le tavole satiriche di Pericoli e Pirella e *Sesso Antotto* di Giuliano. Ancora Bompiani tutta la serie degli albi della Bretecher, con le famose pagine dei *Frustrati*. Due volumi di storie tratte da Il Giornalino e disegnate da Alarico Gattia. Il *Tarzan* di Hogart edito da Mondadori. Un corposo albo con *Flash Gordon* della Rizzoli. Poi albi sparsi di autori come Battaglia, Toppi e Pratt. Ed infine della Savelli, sei diversi libretti di barzellette su ogni genere di argomenti e, spesso, parodia di disegnatori e personaggi famosi, nonchè il libro *Foemina Strip* a cura di Marco Giovannini, che raccoglie i fumetti femministi americani dell'underground anni '70.

(L.B.)

Rochette è troppo poco conosciuto da noi, purtroppo, almeno quanto è amato nel suo paese d'origine, la Francia. Albin Michel, a conferma di ciò, ripropone in volume le primissime storie del suo personaggio principale, *Edmond le* Chocon, disegnato su testi di Martin Veyron, troppo poco conosciuto da noi, purtroppo, almeno etc.

In compagnia dei lupi

La *Lega per la Protezione degli Animali in via di Estinzione nel Fumetto e nel cinema di Animazione* è felicemente uscita allo scoperto con la sua prima manifestazione, *Grand'Arca 86*, tenutasi a Massa Lubrense, nella penisola sorrentina. Come è noto, la Lega intende promuovere e farsi portavoce di tutte le iniziative che abbiano lo scopo di ripopolare i fumetti e i disegni animati di animali antropomorfi, spesso considerati "robetta da bambini" e snobbati dagli opinion leaders del settore, rarissime eccezioni a parte. Nella cerimonia di premiazione, tra gli altri, sono stati insigniti della targa Grand'Arca i cartoonists Silver e Giorgio Rebuffi, in quanto principali propugnatori di nuove concezioni del lupo nei fumetti. I loro Lupo Alberto e Pugacioff, infatti, son ben lontani dagli stereotipi cui ci hanno tradizionalmente abituato le favole e le dicerie sullo sfortunato quanto criminalizzato canide Premiata anche la scuola del fumetto *Bang!* sezione Campania, per la sua attività di studio e diffusione dei comics nel Sud Italia, dove rappresenta l'unica struttura del genere. Premiato, infine, con un riconoscimento senzà dubbio tardivo, il cartoonist californiano Jack Bradbury, realizzatore dagli anni '50 ai '70 di molte storie di Ezechiele Lupo, ma soprattutto attivissimo nel disegno animato e nei fumetti con i principali characters degli studi americani Universal, Warner Bros e W.D.P. e con molti altri di sua originale creazione. Chi, non intervenuto a *Grand'Arca*, volesse parzialmente riparare a tale lacuna, può leggere e guardare il catalogo omonimo, contenente brani e disegni di e su: Bernardi, Boschi, Cozzaglio, Fossati, Fambrini, Fossati, Frediani, Genovese, Rebuffi e Silver. Richiedibile, al prezzo politicissimo di L. 6.000, a: Comune di Massa Lubrense, 80061, Massa Lubrense (NA)

Flavia Fiorentino

GRATIS DALLA FRANCIA

Dopo la fusione tra *Charlie* e *Pilot*, dovuta, ve lo dico in un orecchio, alla flessione delle vendite delle due riviste Dargaud, la stessa casa editrice ha deciso di dare alle stampe una rivista che nasce appositamente per non essere messa in vendita. Si chiama *Spot BD* e viene spedita direttamente all'indirizzo di chi ne fa richiesta. Ma non giureremmo che questo tipo di servizio valga anche per i lettori italiani.
Spot BD è ben confezionata, stampata in rotocalco, e si presenta come "une authentique agence de rensegneiments du 9 art." Uno schiaffo alle fanzanes, insomma, di cui è la più grande e la più ufficiale; un tantinello promozionale, come c'era da immaginarsi, dei cartonati e degli albi Dargaud. Diretta da Claude Moliterni e Guy Vidal, se interessa, si può richiedere in abbonamento a Claire Chevreux, Boite Postale 38, 91410 DOURDAN, France.

(LBO.)

La rossa del diavolo

Stando alle cronache, quel freddissimo dicembre di ventidue anni fa, nonostante il sentore di benessere che c'era in giro, nonostante le utilitarie che già intasavano le strade del centro, nonostante gli abbonamenti televisivi che stavano triplicandosi, quadruplicandosi, moltiplicandosi nelle casse dell'Erario, pioveva a dirotto sulla Milano laboriosa di Leopoldo Pirelli, sulla casa editrice di Andrea Corno che sperava in un successo, e sulle edicole ignare che allineavano, coi giornaletti freschi di stampa, il primo albo di *Satanik*.

Luciano Secchi-Max Bunker: "Ventidue anni? Accidenti, di già? Non dico che mi sembrava ieri, ma l'altro ieri, sì! L'epoca era quella della speranza e della voglia di fare cose nuove, di rompere con certi concetti tradizionalistici."

Roberto Raviola-Magnus: "Credo che in quel periodo vivessi in una specie di storditezza, per cui tutto quello che si faceva si rivelava spesso un espediente temporaneo. Basti pensare che, prima di *Kriminal*, avevo cercato di "replicare" il fumetto del mio tempo, quello del *Vittorioso* di cui ero appassionato, ma non ero in grado di realizzarlo professionalmente, nemmeno allora credevo in quel che facevo.

Venne *Satanik*, e *Gesebel*, e *Dennis Cobb*... In un certo periodo ho disegnato anche cinque fumetti in un mese, e a lavorare così viene una visione completamente acritica di quel che si fa. Si può dire che lì sono le mie viscere, che erano chiamate direttamente in causa anche dalla ricerca di cavar fuori qualcosa appena dignitoso. Oggi non potrei più fare un lavoro del genere senza soffrirne"

Eravate affiatati?

Magnus: "Stavamo a Milano, in due camere attigue: da una parte stavo io dall'altra lui che batteva i testi e c'era una sfida continua tra noi. Gli dicevo: "Scrivi pure. Ti batto io e te li disegno tutti!", e lui mi diceva: "È impossibile!" Quanti giornalini ho fatto! Centinaia, ed è stata una gran sgobbata. Ma la nostra, finchè è durata è stata davvero una grossa amicizia."

Un giornale dell'epoca: "... e poi c'è Satanik, un uomo che ama circondarsi di donne viziose e perverse..."

Questo, e altro, in *SATANIK, di Graziano Frediani e Renato Genovese, cm. 15×21, pagg. 96, Exit editrice L. 6.000*

CRITICI NEI CONFRONTI DELLA NOUVELLE VAGUE DEI FUMETTI SUI PANINARI DELL'ULTIM'ORA, SEMMIDEVISIUNIOR E BOLENGO ELARGISCONO ALLO SPETTABILE LETTORE UN ADESIVO DEL **1º VERO PANINARO STORICO** DEI COMICS.

ISTRUZIONI:

1. RITAGLIARE SECONDO LA LINEA TRATTEGGIATA;
2. APPLICARE COCCOINA IN DOSE RAGIONEVOLE SUL DORSO DEL RITAGLIO;
3. FAR BEN ADERIRE IL RITAGLIO SULLA SUPERFICIE DESIDERATA MEDIANTE LEGGERA PRESSIONE DEL PALMO, E...

BUON DIVERTIMENTO!

Tamburini

Solo in questo numero, e dunque con colpevole ritardo, l'U.d.p. può ricordare Stefano Tamburini, scomparso a Roma lo scorso aprile. È stata una morte drammatica, di quelle che fanno notizia sul giornale. Un quotidiano romano l'ha riportata come una tipica "tragedia metropolitana". Per quindici giorni il corpo di Stefano è rimasto immobile nella casa dove la morte l'aveva colpito, per quindici giorni nessuno l'ha cercato né si è preoccupato della sua assenza. Sulle pagine di Comic Art e di Linus, Oscar Cosulich e Fulvia Serra hanno ricordato Tamburini con parole molte sentite. Oscar ha peraltro criticato duramente i comportamenti e le dichiarazioni di alcuni compagni di lavoro di Stefano.

Io non sono stato amico di Stefano. Ci siamo incontrati solo per motivi di lavoro, senza che questo provocasse peraltro ulteriori situazioni comuni. L'ho incontrato per caso all'inizio dell'anno nel corso di uno spettacolo teatrale e mi era sembrato, come sempre, timido e impacciato. Avevamo discusso di alcune situazioni legate al mondo dei fumetti, poi avevamo accennato al comune amore per la campagna. Mi disse "sono sempre riuscito ad anticipare le tendenze, io in campagna ho cominciato ad andarci tanto tempo fa. Io le tendenze le riesco sempre ad anticipare". Me l'ha ripetuta più volte questa storia delle tendenze e francamente non mi sembrava una cosa tanto importante da dover essere sottolineata, anche se per il suo tipo di lavoro, grafico e soggettista di fumetti, poteva risultare un bel vantaggio. E infatti Stefano era un autore di successo.

Se c'è qualcosa di visibilmente malato nel mondo, è proprio il rapporto che hanno gli uomini con la morte. Chi è malato è uno sconfitto, chi non può alimentare le frenesie delle attività quotidiane è al di fuori della vita, chi non nutre la grande illusione della produttività va messo fuori gioco. Chi muore perde.

Francamente non mi infastidisce affatto se Filippo Scozzari in televisione si permette di commentare la morte di Stefano Tamburini con la stessa velenosa sincerità che ha sempre sfoderato. Trovo invece offensive alcune manifestazioni meno apparenti, come quando, per esempio, una persona viene tratteggiata in modo agiografico perchè ci si possa liberare di lei più tranquillamente, o quando viene contrabbandato per amichevole un rapporto di interessi reciproci. Non solo mi sembra che la nostra generazione non sia immune da questa catastrofe che coinvolge ogni azione della vita, ma anzi credo che ne siamo i più crudeli e diabolici prosecutori, in barba a tutti gli idealismi di un passato di cui tanti sembrano doversi vergognare. La cattiveria esplicita mi può anche far paura, ma quella strisciante mi terrorizza e mi angoscia.

Davvero non credo, caro Oscar, che la nostra generazione non sia capace di grandi slanci emotivi. Piuttosto mi sembra che stia perdendo la capacità di vivere i piccoli slanci emotivi quotidiani, come se la quotidianità fosse ineluttabilmente protesa verso chiuse e futili prospettive. Ranxerox, indistruttibile e immortale, inserito in un futuro spaventoso, dopo questa tragedia mi è apparso come animato da una bruciante ironia in più.

Luca Raffaelli

Chi si interessa ad oltranza di Bedè franco-belga, trova ampia soddisfazione nell'acquisto della migliore (qui lo dico e qui lo nego, come direbbe Franco Fossati) fanzine esistente sul mercato francese, e che risponde al complicato nome di P.L.G.P.P.U.R., 64 pagine pulite e ben impaginate con materiale su Pétillon e Gotlib (troppo poco conosciuti da noi, purtroppo, almeno quanto... vedi notizia precedente), recensioni e critiche tritatutto. In più, nel n. 19, vero gioiello collezionistico, un set di cartoline firmate, tra gli altri, da Margerin, Clerc, Benoit, Tardi, Bilal. Chi le vuole scriva a P.L.G.P.P.U.R., 16, rue G. Péri, 91120 Montrouge, France.

TORPEDO
1936
ABULI / BERNET ©

EHI, TU, RAGAZZINO, VIENI QUI!

CORAGGIO, TOCCALE IL CULO!
MA COSA TI VIENE IN MENTE, LUCA!

FORZA, GIOVANOTTO, SENZA PAURA, CHE TI AUTORIZZO IO!

BRAVO, COSÌ... SAPESSI COME PIACEVA A ME FARLO, DA RAGAZZO!

2
+2
4
C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA
1

MASCALZONE!
SPLASH!

CHE SIA L'ULTIMA VOLTA, INTESI, LUCA TORELLI?

MIO FRATELLO MARIO ERA UN PO' PIU' GRANDE DI ME UN PO' PIU' FORTE DI ME UN PO' PIU' STUPIDO, DI ME... E QUEST'ULTIMO FATTO LO ROVINO'...

DIRO' ALLA MAMMA CHE HAI TOCCA-TO IL CULO DEL-LA MAESTRA!
SEI UNA SPIA E UN CRETINO!

E TU UN GRAN COGLIONE!
2

MAMMA! LUCA MI TIRA I SASSI!

NOSTRA MADRE: LUCIANA PETROSINO DA RAGAZZA, POI SIGNORA TORELLI. UNA VERA SANTA. UNA VITTIMA DI TUTTI NOI.

PRENDINE ANCORA UN PO', LUCA... SEI COSI' MAGRO, FIGLIO MIO.

BUONA SERA... HIP... E' PRONTA LA CENA, LUCIANA?

COME VA LA SCUOLA, MARIO? HIP...

VITTORIO TORELLI, NOSTRO PADRE. SENZA UN LAVORO FISSO. FACEVA UN PO' DI TUTTO E MOLTO DI NIENTE... QUANDO ERA SOBRIO NON ERA CATTIVO. IL FATTO E' CHE ERA SEMPRE UBRIACO... AVEVA IMPARATO A BERE VINO FIN DA PICCOLO, QUANDO AIUTAVA A SERVIRE MESSA.

AH, E' COSI', FIGLIO DI PUTTANA!

AHH!
NO!

SMETTILA, IN NOME DI DIO! TI SCONGIURO!

LEVATI DAI PIEDI, IMBECILLE!
CRACK
DIO MIO!

VENNE IL MEDICO MA NON POTE' FARE MOLTO PER MARIO CHE RIMASE MOLTI GIORNI TRA LA VITA E LA MORTE...

MA NON CE LA FECE E SE NE ANDO', IO LO INVIDIAI PER IL CORAGGIO CHE AVEVA AVUTO E PER TUTTA QUELLA GENTE CHE PARTECIPAVA AI SUOI FUNERALI.
5

PERDONAMI MARIO, TI GIURO CHE NON AVEVO INTENZIONE DI FARLO... CHE IL SIGNORE ABBIA PIETÀ DI ME.! MEA CULPA.!
PASSATA LA SBRONZA, MIO PADRE FU PRESO DAI RIMORSI... QUANDO FACEVA IL CHIERICHETTO OLTRE A BERE VINO AVEVA IMPARATO QUALCHE FRASE LATINA E NON PERDEVA OCCASIONE PER RECITARLA.

LUCA!

POVERO PICCOLO, NON IMMAGINI QUANTO MI DISPIACE LA MORTE DI TUO FRATELLO!

LUCA.!

CHE COSA HAI FATTO, LUCA...

...OH LUCA... MMMMHHHH...
6

PUTTANA!

MI MORDEVO LA LINGUA CON RABBIA PERCHE' NON VOLEVO VEDERE SOFFRIRE LA MAMMA E ANCHE PERCHE' TEMEVO DI FARE LA STESSA FINE DI MIO FRATELLO MARIO.

AHH!

TOC
CRAC
NO! NO! BASTA! AIUTO!
CRACK

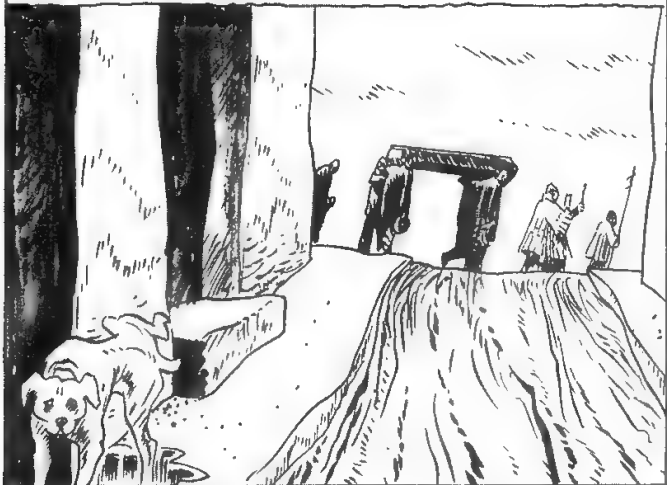
CROCK
CRACK

HIP... HIP... IN VINO VERITAS...

EHI! FRANCESCO! CHE FAI QUI?
8

AAAAAAHHH!

POVERO LUCA... POVERO PICCOLINO.'

NESSUNO SI MERAVIGLIO' O FECE DOMANDE. ERA UN REGOLAMENTO DI CONTI FRA UOMINI. NESSUNO IMPORTUNO' DON FRANCESCO. DEL RESTO MIA MADRE ERA STATA LIBERATA DALLE ANGHE-RIE DI MIO PADRE...

...COMUNQUE LA POVERETTA PRESE MALE LA FACCENDA E UN MESE DOPO SE NE ANDO' ANCHE LEI. LE SUE ULTIME PAROLE FURONO PER MIO PADRE... NON SONO MAI RIUSCITO A CAPIRE IL PERCHE'...

LUCA, PICCOLO MIO.' LA TUA MAE-STRA TI VUOLE BENE.'

FUI ALLEVATO DA UNO ZIO MATERNO E POI, POCO A PO-CO, TUTTO TORNO' COME PRIMA...
9

I CONTINENTI SONO CINQUE: EUROPA, ASIA, AFRICA, AMERICA E OCEANIA... LUCA, VEDIAMO SE LI SAI RIPETERE.

DUNQUE... EUROPA, ASIA, AFRICA...

... AMERICA...

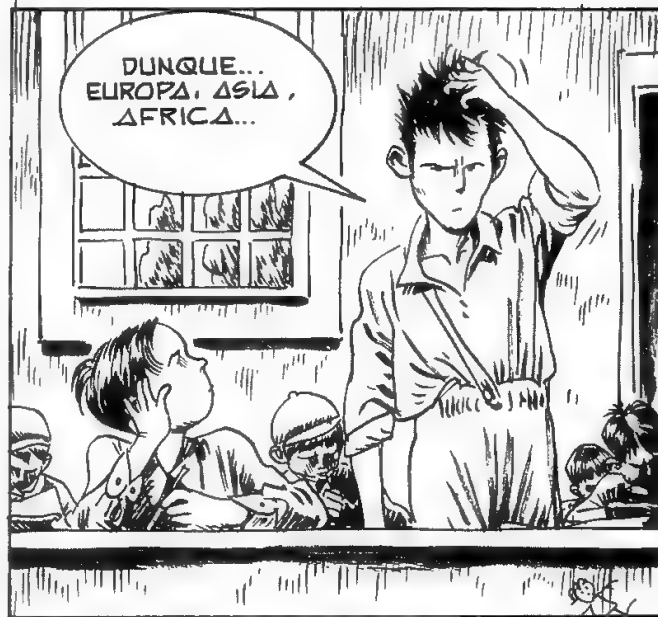
... AMERICA...

... AMERICA...

... AMERICA...

DICEVI QUALCOSA ?

IO? NO, NIENTE !

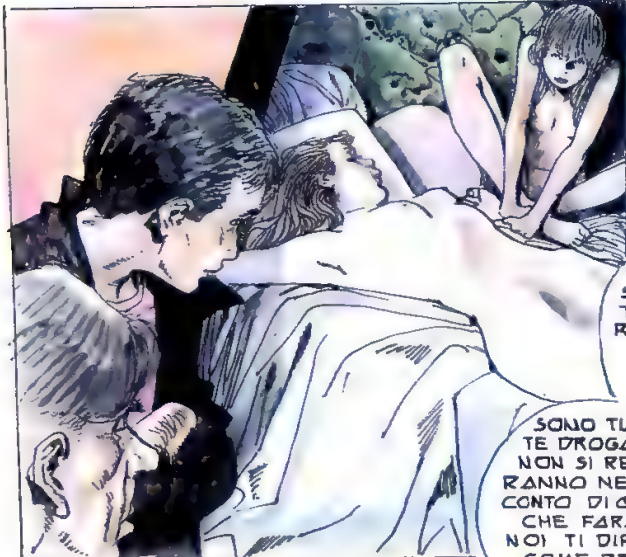
BERNET
10

FINE

chances

DI HORACIO ALTUNA

Testo e disegni: HORACIO ALTUNA

QUANDO UNO SI SENTE SOLO, NON HA NESSUNO E NON RIESCE A TROVARE UN LAVORO, CHE PUO' FARE?
PAM!
ALLEGGERISCE IL PORTAFOGLI DI QUALCHE RAMMOLLITO. BISOGNA PUR MANGIARE NO? E ANCHE SCOPARE... E MAGARI BUCARSI...
CHE C'E' DI SBAGLIATO, CAZZO? ME LO HAI INSEGNATO TU STESSO!
E' SBAGLIATO DERUBARE UN POVERO DIAVOLO! CHE FACCIO, CHIEDO IN GIRO CHI E...
...UN FIGLIO DI PUTTANA E GLI PRENDO IL PORTAFOGLI? OGNUNO...
...HA BISOGNO DI SOLDI. TU PER ANDARE A PUTTANE, IO ORMAI PER BUCARMI!
CARO MIO...
...SE TUTTO QUESTO SPORCO MONDO FOSSE LIBERO.. SE TUTTI NOI...
...FOSSIMO TOTALMENTE LIBERI, TU SARESTI L'UNICO A NON ESSERLO...
...PER IL TUO BISOGNO DI BUCARTI, CAPISCI?
BAH!
...FORSE QUALCUNO CI STA UTILIZZANDO, AMICO MIO.

UNA VOLTA CHE COMINCI, E' FACILE, VEDRAI. CI PROVERAI PERSINO PIACERE...
IMMAGINA UN PO' ...QUALCHE SCOPATA CON QUESTE RAGAZZINE E INOLTRE...
...TI DAREMO QUALCOSA CHE TI METTERA' UN MOTORE ADDOSSO... IL RESTO E' SENZA PROBLEMI...
SONO TUTTE DROGATE. NON SI RENDERANNO NEPPURE CONTO DI QUELLO CHE FARAI.. NOI TI DIREMO COME PROCEDERE...
TI DAREMO DEI RASOI. CI DEVE ESSERE MOLTO SANGUE. LE CINEPRESE REGISTRERANNO TUTTO...
COMINCERAI A TAGLIARE QUALCHE GOLA E...
SENTI, NON TE NE ANDARE.! GUARDA CHE RIMANI SENZA DROGA.!
EHI.!
PEGGIO PER TE, ALLORA.!
35

ANDIAMOCENE, TANTO NON SI BUTTA...
ASPETTA, ASPETTA... ADESSO STANNO CERCANDO DI CONVINCERLO...
SI', SONO UN PRETE E UN POLIZIOTTO.
FOSSI IN LUI MI BUTTEREI...

CHE GLI STARANNO DICENDO?
CHE NON DEVE FARLO CHE E' GIOVANE E CHE ANCORA NON LO HANNO FOTTUTO DEL TUTTO.
SI', PROPRIO COSI'.

C'E' ANCHE UN GIUDICE. E' QUELLO VESTITO DI GRIGIO.
DEVE ESSERE UN DROGATO.
IL GIUDICE?
MA NO, IL RAGAZZO.
GUARDATE. SI E' BUTTATO!

MIO DIO.

HAI VISTO CHE BOTTA?!
SI E' SPAPPOLATO.
CHE GRAN SPETTACOLO AVEVA PREPARATO.

BUY PLACENT
MORGUE
SEI TU, RIFF?
SÍ.
ALLORA VIENI CON ME.
DEVI CERCARE I CADAVERI DEI PIU' GIOVANI.
CHE ABBIANO MENO DI VENTI ANNI E PIU' DI DODICI.
LI CONSEGNI DA QUELLA PARTE, INTESI? SI POSSONO VENDERE BENE...
PRENDI IL TUO COMPENSO E SPARISCI.
MA QUESTO NON MI BASTA NEPPURE PER UNA DOSE!

FINE dell'episodio

MANDRAKE the MAGICIAN

by LEE FALK and PHIL DAVIS

Registered U. S. Patent Office

AHI... MA IO... NON HO FATTO... NIENTE... *AHI!*

LE TUE SCARPE SCRICCHIOLANO, CAPITO? E A ME NON VANNO LE PERSONE CUI SCRICCHIOLANO LE SCARPE!